



XI LEGISLATURA
LVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 53
Seduta del 30 Novembre 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 7241 del 24/11/2021)

Presidente.....	3	Meloni.....	12
Oggetto n. 31 – Atto n. 1086		Coletto, Assessore.....	14
<i>Intendimenti della Giunta regionale in merito le</i>		Paparelli.....	15
<i>azioni per promuovere i flussi turistici della</i>		Oggetto n. 39 – Atto n. 1115	
<i>regione Umbria.....</i>	5	<i>Sportelli bancari: misure che la Regione intende</i>	
Presidente.....	5,6,7,8	<i>adottare per evitarne la chiusura e piani strategici</i>	
Peppucci.....	5,7	<i>da intraprendere per il futuro.....</i>	16
Agabiti, Assessore.....	6	Presidente.....	16,17,19
Oggetto n. 34 – Atto n. 1105		Fioroni.....	16,19
<i>“Sospensione di prestazioni LEA da garantire per</i>		Tesei, Presidente Giunta.....	17
<i>legge” – Intendimenti della Giunta.....</i>	8	Oggetto n. 40 – Atto n. 1118	
Presidente.....	8,9,11	<i>Riorganizzazione di ARPAL Umbria e nomina</i>	
Porzi.....	8,11	<i>degli organismi dell’Agenzia.....</i>	19
Coletto, Assessore.....	9	Presidente.....	19,20,22,23,24
Oggetto n. 35 – Atto n. 1107		Bettarelli.....	19,23
<i>Potenziali anomalie e criticità circa l’avviso di</i>		Fioroni, Assessore.....	20,22,23
<i>selezione pubblica Umbria Salute e Servizi</i>		Agabiti, Assessore.....	24
<i>S.c.ar.l., per l’assunzione a tempo parziale e</i>		Oggetto n. 41 – Atto n. 1120	
<i>indeterminato di n. 101 posizioni nel profilo di</i>		<i>Vaccinazioni personale sanitario regione Umbria...24</i>	
<i>“Operatore front-office CUP”. Intendimenti della</i>		Presidente.....	24,25,26
<i>Giunta regionale a riguardo.....</i>	12	Paparelli.....	24,26
Presidente.....	12,14,15,16	Coletto, Assessore.....	25



Oggetto n. 42 – Atto n. 1121

Implementazione del nuovo “Piano sanitario regionale” mediante il confronto e partecipazione con i rappresentanti delle professioni socio-sanitarie, utenti e le Autonomie locali.....26

Presidente.....27,28,31

Bianconi.....27,31

Coletto, Assessore.....28

Non trattati:

Oggetto n. 38 – Atto n. 1114

Attività di sorveglianza e di farmacovigilanza nei vaccini da Covid 19.



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 7241 del 24/11/2021)

Presidente.....	5	66,67,68,69
Oggetto n. 1		Carissimi.....54,64
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	<i>32</i>	De Luca.....56,64
Presidente.....	32	Fioroni.....56,62,67
Oggetto n. 2		Peppucci.....60,66
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	<i>32</i>	Fora.....61
Presidente.....	32	Porzi.....66
Paparelli.....	32	Bori.....67,68
Oggetto n. 3 – Atti n. 1108 e 1108/bis		Votazione rinvio atto n. 1089.....69
<i>Bilancio consolidato della Regione Umbria per l'esercizio 2020 ai sensi dell'articolo 68 del D.lgs. 118/2011 e s.m.i.....</i>	<i>32</i>	Votazione atto n. 1089.....69
Presidente.....	33,34,37,38	Oggetto n. 6 – Atto n. 1126
Nicchi, Relatore di maggioranza.....	33	<i>Impegni della Giunta regionale Umbria per il futuro di AST e l'aumento della competitività dell'Umbria.....</i>
Porzi, Relatore di minoranza.....	34	Presidente.....69,73,74,75,76,77
De Luca.....	37	Paparelli.....70,75
Votazione atti nn. 1108 e 1108/bis.....	38	Carissimi.....73
Oggetto n. 4 – Atti n. 1008 e 1008/bis		Meloni.....74
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 21 gennaio 2015, n. 1 (Testo Unico Governo del territorio e materie correlate) – Approvazione.....</i>	<i>38</i>	Pastorelli.....75
Presidente.....	38,40,41,43,44,45,46,47,48,53	De Luca.....76
Pastorelli, Relatore.....	38,48,53	Votazione atto n. 1126.....77
Melasecche, Assessore.....	41	Oggetto n. 7 – Atto n. 1122
Bettarelli.....	43	<i>In merito al ruolo della Regione nella transizione di AST verso modelli di sviluppo sostenibile e inclusivo.....</i>
Fora.....	44	Presidente.....77,79,80
Bianconi.....	45	Carissimi.....77,78
Meloni.....	46	De Luca.....79
De Luca.....	46	Votazione atto n. 1122.....79
Paparelli.....	52	Oggetto n. 8 – Atto n. 1080
Votazione atti nn. 1008 e 1008/bis.....	47-54	<i>Costituzione della Consulta regionale permanente delle professioni sanitarie e sociosanitarie.....</i>
Oggetto n. 5 – Atto n. 1089		Presidente.....80,81,82
<i>Esenzione tariffa trasporto pubblico regionale e locale per le persone con disabilità o a mobilità ridotta.....</i>	<i>54</i>	Fora.....80,82
Presidente.....	54,56,57,59,61,62,63,64,65,	Pastorelli.....81
		Votazione atto n. 1080.....82
		Oggetto n. 10 – Atto n. 1051
		<i>Presidio ospedaliero della Media Valle del Tevere – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale.....</i>
		82



Presidente.....	82,84,85,	sull'attività delle organizzazioni iscritte al Registro
Peppucci, Relatore di maggioranza.....	82	regionale del volontariato – Anno 2021.
De Luca.....	84,85	
Votazione atto n. 1051.....	85	Oggetto n. 13 – Atto n. 1003
Non trattati:		<i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 352/1970 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa popolare), delle disposizioni contenute all'interno dell'art. 579 del Codice Penale (Omicidio del consenziente) approvato con Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, comma 1, limitatamente alle seguenti parole: "la reclusione da sei a quindici anni."; comma 2 integralmente; comma 3 limitatamente alle seguenti parole: "si applicano".</i>
Oggetto n. 9 – Atto n. 1113		
<i>Iniziativa volte a contrastare tutti i fenomeni di violenza e intolleranza di tipo razziale, etnico-nazionale, religioso, politico e sessuale.</i>		
Oggetto n. 11 – Atti n. 671 e 671/bis		Oggetto n. 14 – Atti nn. 1104 e 1104/bis
<i>Legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali) – Titolo XI, Capo I, Sezione I (Organizzazioni di volontariato) – art. 376, comma 3 – Relazione dell'Assemblea legislativa sull'attività delle organizzazioni iscritte al Registro regionale del volontariato – Anno 2020.</i>		<i>Nomina del Collegio dei Revisori dei Conti del Consorzio di bonifica Tevere-Nera con sede in Terni, ai sensi del combinato disposto dell'art. 17, comma 2, della l.r. 30/2004 e dell'art. 44, comma 2, dello Statuto consortile.</i>
Oggetto n. 12 – Atti n. 979 e 979/bis		
<i>L.R. 9 aprile 2015, n. 11 "Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali" – Titolo XI, Capo I, Sezione I (Organizzazioni di volontariato) – art. 376, comma 3 – Relazione all'Assemblea legislativa</i>		
		Sospensioni.....40,54,77,85



XI LEGISLATURA
LVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.27.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.

Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

Iniziamo con la prima question time.

**OGGETTO N. 31 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO
LE AZIONI PER PROMUOVERE I FLUSSI TURISTICI DELLA REGIONE
UMBRIA – Atto numero: 1086**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Peppucci

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione chiede chiarimenti sulle azioni che la Giunta regionale intende mettere in campo per mantenere e incentivare i flussi turistici nella regione Umbria.

Infatti, ad agosto 2021 il turismo ha registrato il record di arrivi e presenze degli ultimi otto anni. C'è stato, quindi, un vero boom turistico: se c'è stata una cautela nell'arrivo nei mesi invernali, da primavera si è assistito a un'importante ripartenza, con una continua e costante crescita dal mese di marzo. Ci sono, quindi, dati molto incoraggianti rispetto agli arrivi nella regione Umbria, grazie al turismo e anche alle iniziative che vengono messe in campo. Un importante dato da tenere in considerazione è la permanenza media, che è sempre stata un forte elemento di debolezza per la regione Umbria: anch'esso ha evidenziato registrato una grande ripartenza, oltre ai flussi internazionali, tant'è che nell'estate del 2021 si è attestato a oltre 130 mila arrivi. È evidente che il boom turistico ha rappresentato un importante momento di ripresa, dopo i due lockdown che hanno creato molti problemi a numerose imprese, con conseguenti bilanci negativi, scoperti bancari e indebitamenti. Ritengo che le campagne pubblicitarie messe in campo dalla Regione Umbria, dalla Presidente Tesei e dall'Assessore Agabiti siano state particolarmente incisive, prima



con lo slogan: “Il mare dell’Umbria” e successivamente – è proprio di questi giorni – con: “Cosa sarebbe l’uomo senza il suo cuore? Sarebbe l’Italia senza l’Umbria”. Credo che questi slogan, in qualche maniera, abbiano inciso sull’attività turistica della regione Umbria e quindi, in generale, sull’economia della nostra regione. Per questo chiedo quali azioni intenda portare avanti e mettere in atto la Regione Umbria per mantenere e incentivare questi flussi turistici. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Peppucci.

Prego, Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

I dati più recenti ci hanno mostrato, come è stato poc’anzi ricordato, un aumento significativo dei flussi turistici nella nostra regione: da giugno a settembre 2021, rispetto al 2020, arrivi e presenze sono cresciuti notevolmente, rispettivamente del 34,3 per cento e del 38,1 per cento, riattestandosi sui livelli pre-Covid. È un risultato eccellente, che pone l’Umbria tra le mete *top ten* a livello nazionale e che documenta, quindi, anche la capacità di recuperare il gap negativo causato dalla pandemia. Si tratta, quindi, di un trend molto positivo, confermato anche per il mese di ottobre e per il Ponte di Ognissanti.

Gli arrivi in Umbria hanno riguardato nel 2021 più di 1 milione di visitatori, mentre le presenze ammontano a oltre 3 milioni. Importante è il dato della permanenza media, che è in crescita dell’8 per cento rispetto al 2019. L’andamento del trend dell’estate 2021, anche grazie alla campagna di promozione turistica per il periodo estivo, ci consegna una novità importante: i flussi turistici regionali hanno ampi margini di crescita e possono raggiungere anche un livello importante e stabile di presenze turistiche per la nostra regione.

La stagione estiva, inoltre, ha permesso di testare le misure messe in campo dalla Regione per il settore del turismo e le filiere direttamente collegate a esso. In particolare, la Giunta regionale ha emanato alcuni bandi, collegati al pacchetto “Umbria Aperta”, che ci hanno fornito risultati interessanti, importanti, grazie anche all’intensa e vivace attività del mondo imprenditoriale, capace di cogliere nuove opportunità, ma anche visioni e strategie di sviluppo.

Voglio altresì evidenziare l’attenzione che gli operatori turistici rivolgono oggi alla nostra regione nel suo complesso, e non più a singole realtà territoriali. Anche la recente Fiera del turismo, svoltasi a Rimini nel mese di ottobre, è stata un’occasione di confronto e ha mostrato che l’attenzione degli operatori del settore, oltre che dei turisti, è rivolta a tutto il territorio umbro, dimostrazione anche questa dell’ottimo lavoro svolto dall’Amministrazione per il riposizionamento del brand Umbria.

Le misure adottate, dunque, hanno permesso alla nostra Regione non solo di mitigare l’impatto dovuto alle chiusure forzate, ma altresì di mettere le basi per una nuova rinascita, mirata all’aumento degli standard di attrattività e di competitività dell’intero sistema regionale, ampliando quindi la qualità dell’offerta turistica. Le azioni di promozione messe in campo, come le campagne promozionali mirate,



hanno rappresentato un radicale cambiamento rispetto al passato, sia relativamente agli strumenti di comunicazione utilizzati, sia nel messaggio divulgato a tutti gli stakeholder, che costituiscono uno stimolo nel continuare il nostro impegno e il percorso intrapreso.

Nei prossimi mesi, anche a seguito dell'analisi dei flussi turistici, la cui provenienza è stata per lo più di natura nazionale, massima attenzione sarà rivolta all'attrazione del turismo internazionale, senza trascurare, ovviamente, quello proveniente dall'Italia; ma il ritorno del turismo straniero sicuramente è un obiettivo importante, su cui questa Giunta ha già iniziato a lavorare con una strategia a lungo termine. Una delle numerose iniziative è la campagna promozionale ideata da Armando Testa, che è già stata avviata dal 14 novembre. Si rivolge a un pubblico molto vasto ed eterogeneo, sarà trasmessa a tutte le tv nazionali, come la precedente, e anche attraverso canali web, social, stampa generalista e di settore.

Proprio in questi giorni è in fase di aggiudicazione la gara per il nuovo *branding*; il progetto ha la finalità di creare un *brand system* regionale, una marca a ombrello in grado di racchiudere tutte le eccellenze del sistema umbro. Questo progetto è stato condiviso dai diversi settori produttivi, dal turismo all'agricoltura, dalla cultura all'artigianato, alle attività produttive, non solo al fine di valorizzare il turismo del territorio, ma anche di configurare un'operazione strategica di sistema. Quindi, costituirà un brand identitario del territorio. Si comporrà anche di campagne stagionali, attraverso l'attività di ufficio stampa e conferenze, che avrà la durata di due anni, proprio nell'ottica di progettare a lungo termine la ripartenza e il sostegno che riteniamo sia di vitale importanza per la nostra regione.

Inoltre, la Regione sosterrà la promozione del territorio, in vista della trasmissione RAI "L'anno che verrà", che andrà in onda in diretta da Terni, la notte di Capodanno. Saranno trasmesse, sia durante il programma che nei venti giorni antecedenti la messa in onda dello stesso, dei break pubblicitari, delle clip dedicate alla promozione del territorio regionale e dei luoghi istituzionali dell'Umbria, menzionando, altresì, le località regionali da cui verrà trasmesso il programma televisivo. Si tratta, quindi, di un ulteriore strumento messo in campo da questa Giunta, al fine di sostenere la ripartenza e la rinascita di questo settore, che riteniamo strategico per tutta la regione. Continueremo a impegnarci per consolidare la ripresa, ampliare l'offerta turistica dell'Umbria e accrescerne, quindi, la sua capacità di attrattività.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti.
La parola alla Consiglieria Peppucci per la replica.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore. Mi ritengo soddisfatta per la risposta che oggi ci ha fornito. È evidente che l'Umbria ha un grande potenziale e, con giuste e mirate politiche, si possono ottenere grandi risultati.



Ritengo più che condivisibile ragionare in un'ottica di lungo periodo e pensare e programmare con una visione innovativa. Invitiamo, perciò, a proseguire in questo senso, sulla strada che già la Giunta sta intraprendendo, perché è fondamentale per la crescita e lo sviluppo della regione Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Peppucci.
Chiamo l'oggetto n. 34.

OGGETTO N. 34 – “SOSPENSIONE DI PRESTAZIONI LEA DA GARANTIRE PER LEGGE” – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA – Atto numero: 1105

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Buongiorno, colleghi.

I Livelli Essenziali di Assistenza, i famosi LEA, sono le prestazioni e servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (il famoso ticket), con le risorse pubbliche, raccolte attraverso la fiscalità generale.

Il 18 marzo 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con i nuovi Livelli Essenziali di Assistenza. Questo DPCM definisce le attività, i servizi e le prestazioni garantite ai cittadini con le risorse pubbliche messe a disposizione dal Servizio sanitario nazionale. Descrive, con maggior dettaglio e precisione, le prestazioni e le attività oggi già incluse nei Livelli Essenziali di Assistenza. Ridefinisce e aggiorna gli elenchi delle malattie rare e delle malattie croniche e invalidanti, che danno diritto all'esenzione del ticket. Innova i nomenclatori della specialistica ambulatoriale e dell'assistenza protesica, introducendo prestazioni tecnologicamente avanzate.

Il DPCM del 12 gennaio 2017 individua tre grandi livelli: la prevenzione collettiva e sanità pubblica, che comprende tutte le attività di prevenzione rivolte alla collettività e ai singoli; l'assistenza distrettuale, vale a dire le attività e i servizi sanitari e sociosanitari diffusi sul territorio e, infine, l'assistenza ospedaliera.

Nel testo del DPCM viene dedicato uno specifico passaggio all'assistenza sociosanitaria, come pure è dedicato uno specifico passaggio all'assistenza a particolari categorie. Le Regioni possono garantire servizi e prestazioni ulteriori rispetto a quelli inclusi nei LEA, utilizzando risorse proprie.

Considerato che, durante la fase emergenziale del Covid, vi è stata una modifica e una regola all'organizzazione delle prestazioni e all'accesso delle cure da parte dei cittadini, ma che in numerose regioni d'Italia si è provveduto da mesi a riorganizzare, per consentire un pieno ritorno alla normalità nelle prenotazioni d'accesso ai LEA; che da diversi mesi la Regione Umbria non riesce a garantire in tempi ragionevoli e



appropriati le prestazioni che ha l'obbligo di erogare per legge; che si susseguono segnalazioni giornaliere di cittadini, ai quali vengono negate prenotazioni per visite come l'otorinolaringoiatria, per le colonscopie, per le gastroscopie, per cui le liste di attesa risultano incredibilmente bloccate (nella migliore delle cose delle ipotesi, le prestazioni scivolano proprio a date inverosimili del 2022); consideriamo, inoltre, che la questione è talmente grave e fuori controllo che anche lo stesso dottor Braganti, nel tentativo di ripristinare un minimo di decenza, ha invitato i Direttori generali ad attivarsi per risolvere questa situazione, e che l'articolo di stampa apparso sui giornali in data 5 novembre, con tanto di intervista, conferma questa inadempienza.

Evidenziamo che la Regione, che fino a qualche anno fa era Regione *benchmark* in Sanità, oggi ricopre soltanto la tredicesima posizione, a scapito di quella Sanità universale e pubblica che abbiamo sempre garantito. Evidenziamo, inoltre, che, con Decreto Ministeriale della Salute del 21 novembre 2005, è stato istituito presso il Ministero il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, cui è affidato il compito di verificare l'erogazione dei LEA in condizioni di appropriatezza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse, nonché della congruità tra le prestazioni da erogare e le risorse messe a disposizione dal Servizio sanitario nazionale.

Tutto ciò premesso, interroghiamo la Giunta per sapere quante e quali sono le prestazioni LEA per le quali al momento risultano chiuse le liste di prenotazione; quali sono le azioni intraprese per garantire nei tempi appropriati le prestazioni degli stessi LEA; se il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza è stato informato della grave situazione della regione Umbria e con quali modalità si intende intervenire sul riparto delle risorse finanziarie del Fondo sanitario nazionale, iscritto a bilancio della Regione.

Mi permetto, inoltre, di sottolineare che la presa in carico delle prestazioni, che spesso verifichiamo ai CUP, non può rappresentare la normalità con la quale procedere: una metodologia conosciuta e applicata nel tempo in casi eccezionali e rari, per prestazioni particolari, oggi sta diventando la quotidianità. Se ci si reca in un CUP o in una farmacia per prenotare una prestazione, la risposta che si riceve è canonica: "Prendiamo in carico la richiesta, formalizzeremo più avanti l'eventuale disponibilità". Questo non può più accadere.

PRESIDENTE. Assessore Coletto, prego.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Per quanto riguarda la griglia LEA, vorrei sottolineare che intanto i dati vengono trasmessi in continuità, quindi la Regione dell'Umbria non nasconde niente a nessuno. Vorrei sottolineare che lo scorso anno, su sette posizioni verdi di soddisfacimento della griglia LEA, la Regione dell'Umbria era al sesto posto. Quindi, direi che, da questo punto di vista, nessuno nasconde niente a nessuno, tanto meno per quanto riguarda l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza.



Ma vorrei ricordare che abbiamo attraversato una pandemia; che con i DPCM che si sono susseguiti uno appresso all'altro – prima ondata, seconda ondata e terza ondata – gli ospedali sono stati chiusi per quanto riguarda le prestazioni ambulatoriali e limitati di molto, limitati alle sole prestazioni legate alle operazioni chirurgiche oncologiche e a patologie tempo-dipendenti. Dunque, questa è la cornice all'interno della quale abbiamo lavorato.

Vorrei sottolineare che non c'è nessuna chiusura per quanto riguarda la prenotazione. Ci sono sì delle prese in carico, è evidente. È altrettanto vero che il Ministero ha finanziato, per novembre-dicembre 2020, 500 milioni, per quanto riguarda lo smaltimento delle liste d'attesa. Questo significa, secondo me, che si è preso atto di un problema che esiste a livello nazionale – le liste d'attesa – che si vuole risolvere attraverso dei finanziamenti mirati: 500 milioni non sono poche risorse, sono una moltitudine di risorse, destinate a risolvere un problema molto, ma molto, ma molto importante; un problema che, purtroppo, è sicuramente dell'Umbria, ma è di tutta la Nazione, proprio perché non parliamo di un'epidemia, ma di una pandemia.

Quindi, le prese in carico esistono, ci sono, sono destinate a essere smaltite; le liste d'attesa del 2020 le abbiamo smaltite totalmente. Rispondo molto rapidamente: per quanto riguarda il 2021, ne avevamo 283.000, ne rimangono da smaltire circa 80.000.

Sono stati fatti due provvedimenti: il primo è la delibera 469 del luglio 2021, "Piano assistenza ospedaliera, dotazione di posti letto e ripresa delle attività", perché, evidentemente, ai sensi del dettato dei vari DPCM, abbiamo dovuto chiudere parecchi reparti, abbiamo dovuto riconvertirli in posti letto Covid, abbiamo dovuto riconvertire e spostare anche il personale, finalizzandolo alla cura di pazienti Covid, ma nonostante tutto – lo dice AgeNaS, l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari – siamo stati i primi in Italia per quanto riguarda gli screening. Questo è un altro dato che va sottolineato e portato all'attenzione della popolazione, che sottolinea un impegno non solo dell'Amministrazione, ma anche e soprattutto dei nostri sanitari, che hanno avuto un'attenzione particolare per quanto riguarda l'oncologia (quindi gli screening) e per quanto riguarda le patologie tempo-dipendenti.

Successivamente, per quanto riguarda le azioni intraprese, abbiamo fatto una delibera, quella del 7 luglio 2021, "Ripresa ordinaria delle attività sanitarie", dove sono previste e sono già partite le aperture serali e domenicali, destinate a smaltire l'eccesso delle liste d'attesa, perché è chiaro che la mole delle liste d'attesa può essere smaltita solo se c'è un affiancamento, come peraltro previsto dal Ministero, dei privati accreditati e con ulteriori aperture, che affiancano la routine normale per quanto riguarda le visite ambulatoriali e le operazioni chirurgiche, e che affiancano, appunto, lo standard dell'erogazione delle prestazioni.

Per quanto riguarda il finanziamento, da come è formulata la domanda, sembrerebbe che i soldi del Fondo, che non sono stati impegnati nella normale routine dell'assistenza sanitaria, possano essere investiti in altra maniera. È molto semplice: i soldi del Fondo sanitario sono serviti a pagare i costi fissi dell'Amministrazione perché, evidentemente, non potevamo licenziare le persone, non potevamo chiudere completamente gli ospedali, non abbiamo potuto fare tante cose. Questi costi



esistono, il personale va pagato, è stato riconvertito in determinati ambiti, ha fatto un grande lavoro. Quindi, il fatto stesso che il Ministero abbia messo a disposizione, per il 2020, 500 milioni e per il 2021 altri 500 milioni per le liste d'attesa e ne sono previsti in Finanziaria altri 500 per il 2022, certifica che il problema c'è, esiste, non è solo un problema dell'Umbria, ma è un problema nazionale.

Evidentemente, con queste delibere cercheremo di accelerare, per quanto possibile, tenendo conto del personale che abbiamo a disposizione e tenendo conto dei privati accreditati, che prestano servizio all'interno della programmazione regionale e che, quindi, a fronte di un pagamento del ticket, che va incassato dall'Amministrazione regionale, erogano delle prestazioni.

Non c'è nessun tipo di privatizzazione. Noi – lo sottolineo per l'ennesima volta e le Amministrazioni, come sempre, parlano per atti – non abbiamo privatizzato nulla. Prendiamo atto di quello che abbiamo trovato, per quanto riguarda gli accreditati e le prestazioni che già allora venivano erogate attraverso gli accreditati, e andiamo avanti cercando di soddisfare le necessità dell'Umbria, ma, più in generale, le necessità messe in evidenza dal Governo centrale per quanto riguarda le liste d'attesa.

Ripeto: 500 milioni per il 2020, 500 milioni per il 2021 e altri 500 milioni sono previsti per il 2022. Il problema c'è, esiste, cercheremo di risolverlo, lo risolveremo il più velocemente possibile. Del resto, le 200 mila prestazioni del 2020 le abbiamo assorbite. Ne rimangono 80 mila, le assorbiremo il più velocemente possibile. Certo, a noi stanno a cuore le liste d'attesa, che peraltro sono sempre state presenti, perché la mancanza di medici e di infermieri purtroppo è una mancanza atavica, cui nessuno ha mai dato risposta.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Quello che ci dice l'Assessore Coletto lo conoscevo bene: lo stanziamento da parte del Governo per gli anni 2020, 2021, e probabilmente anche per il 2022, è sintomatico di un problema che riguarda tutta Italia, nessuno l'ha negato. Ma come Consiglieri regionali dell'Umbria, a noi sta a cuore la situazione della nostra regione. Le 80.000 prestazioni ancora da smaltire per il 2021, cui lei ha fatto riferimento, sono quelle sollecitazioni che quotidianamente ci giungono, di cui abbiamo contezza, perché siamo raggiunti da telefonate, perché leggiamo sui *social*, perché c'è un'esternazione di un'insoddisfazione generale, che è sotto gli occhi di tutti.

Del resto, lei ha fatto riferimento alla mancanza di personale, un tema sul quale più volte, in questi due anni di pandemia – che riconosciamo ha investito l'Umbria come il resto del Paese, come il resto del globo – vi abbiamo sollecitato in molte occasioni. Abbiamo pure sollecitato rispetto alla ripresa degli screening. Ci fa piacere constatare dai dati che ci ha fornito che qualcosa in questa direzione si è fatto.

La sollecitazione è andare avanti con più solerzia in questo rapporto con il privato, che, come lei ha definito, deve essere un rapporto di affiancamento e non di sostituzione; un rapporto di affiancamento che è sempre esistito, in un sistema



virtuoso, ma che non deve rappresentare la sostituzione di cui non soltanto i Consiglieri di minoranza, ma tutta la popolazione umbra, purtroppo, oggi ha timore.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

OGGETTO N. 35 – POTENZIALI ANOMALIE E CRITICITÀ CIRCA L’AVVISO DI SELEZIONE PUBBLICA UMBRIA SALUTE E SERVIZI S.C.A.R.L., PER L’ASSUNZIONE A TEMPO PARZIALE E INDETERMINATO DI N. 101 POSIZIONI NEL PROFILO DI “OPERATORE FRONT-OFFICE CUP. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero: [1107](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca (primo firmatario), Paparelli, Meloni, Bori, Bettarelli, Porzi, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Prego, Consiglieria Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione nasce da alcuni atti che avevamo presentato già lo scorso anno. Ad aprile 2020 avevamo presentato una question time in cui chiedevamo chiarimenti e obiettivi di fronte alla fusione di Umbria Salute con Umbria Digitale. Avevamo anche indicato, tra le criticità, come mai c’era stato un aumento dell’organico del 50%, aumentando così il precariato. Ci era stato risposto che in emergenza Covid era servito più personale. Noi avevamo fatto alcune proposte, di inserire e di utilizzare queste persone anche per il tracciamento. Sono saltati gli accordi con il sindacato, fatti nel 2019. Poi, però, grazie al lavoro della Terza Commissione, ci era stato spiegato, a fine 2020, che, nell’impossibilità di stabilizzare i precari, si sarebbe proceduto con un concorso, giustamente.

Tutte le volte, però, ci è sempre stato risposto e garantito che si sarebbero voluti mantenere i livelli occupazionali in un contesto di utilità pubblica e seguendo sempre un percorso di legalità e di trasparenza. Questo è il percorso, però è uno scenario che mi premeva riportare all’attenzione di tutti.

Oggi interroghiamo la Giunta per potenziali anomalie e criticità circa l’avviso di selezione pubblica. Non ripeterò e non leggerò tutta l’interrogazione, ma per sommi capi darò le date in cui gli eventi si sono susseguiti.

In data 29 aprile, l’Assemblea dei soci di Umbria Salute e Servizi S.c.a.r.l. ha approvato il Regolamento che disciplina le procedure in materia di assunzioni, conferimento incarichi e ricorso al lavoro somministrato.

In data 29 luglio, Umbria Salute ha emanato un avviso di selezione pubblica, per titoli ed esami, per l’assunzione a tempo parziale e indeterminato di numero 101 posizioni, nel profilo di operatore front office CUP, ovviamente nell’ambito dell’organico di Umbria Salute e Servizi S.c.a.r.l..



Noi sappiamo – è un inciso che voglio riportare l'attenzione di tutti – quanto gli operatori di questo settore siano fondamentali e lo siano stati anche durante la pandemia, perché sappiamo che l'utenza umbra è fatta di anziani, principalmente, di persone che spesso hanno proprio bisogno di un'assistenza quotidiana e concreta. Era per questo che avevamo sempre richiesto di tenere conto delle professionalità e delle competenze acquisite negli anni, in tanti anni di lavoro all'interno di Umbria Salute.

Al punto 9 dell'avviso pubblico, dell'oggetto, venivano illustrate le modalità di valutazione dei titoli e delle prove, disponendo anche che sarebbero stati ripartiti in punteggi, massimo di 100 punti, di cui 30 per i titoli e 70 per le prove. A questo punto, veniva anche dichiarato che la valutazione dei titoli sarebbe stata effettuata previa indicazione e individuazione dei criteri, dopo lo svolgimento della prova scritta.

A fronte di tutto ciò, è evidente che non sono stati, però, indicati né i singoli titoli valutabili nell'ambito delle categorie, né i punteggi parziali per la valutazione dei titoli. Quindi, qui c'è già una prima anomalia tra il regolamento approvato in data 29 aprile e il concorso, l'avviso pubblico del 29 luglio dello stesso anno, tant'è che, in data 9 settembre 2021, con una determina dell'amministratore unico, viene riconosciuto un errore, costituito da un disallineamento tra il testo dell'avviso e il regolamento.

In data 7 ottobre, anche in considerazione dell'alto numero di domande pervenute, è stata espletata la prova di preselezione dei candidati e sono risultati idonei, perché hanno superato la prova selettiva, complessivamente 252 candidati, avendo ottenuto un punteggio tra i 60 e i 100.

Sempre con determina dell'amministratore unico, il 12 ottobre sono state nominate le due Commissioni, con i relativi Presidenti e membri. Seconda anomalia: com'è possibile che è stata effettuata una prova preselettiva, se solo successivamente è stata nominata la Commissione d'esame? Chi li ha convocati? Si sono autoconvocati, ad esempio?

Sempre con determina dell'amministratore unico, il 26 ottobre è stato approvato l'elenco dei candidati ammessi alla prova scritta di selezione. Con ulteriore determinazione dell'amministratore unico, il 29 ottobre 2021 si è deciso di pubblicare il punteggio previsto per ciascuna categoria di titoli. Sempre con un'altra determina dell'amministratore unico, il 9 novembre 2021, c'è stata la pubblicazione delle specifiche dei criteri, dei punteggi e dei titoli, a integrazione delle precedenti.

Quindi, fino a oggi, dal 29 aprile 2020 al 29 ottobre 2021, si sono susseguite tutta una serie di determine dell'amministratore unico, che andavano a colmare carenze delle precedenti determine.

Inoltre, il DPR 487/1994 dice che il diario delle prove scritte deve essere comunicato ai singoli candidati almeno 15 giorni prima dell'inizio delle prove medesime; tutt'al più può essere sostituito da una comunicazione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, "Concorsi ed Esami".

Andrò un pochino lunga perché, comunque, la cosa è complessa.

Nella pubblicazione originaria, l'avviso pubblico in oggetto, quindi, presenta già delle enormi difformità rispetto al Regolamento. Definire i criteri per la valutazione del



punteggio previsto per ciascuna categoria di titoli dopo che la Commissione esaminatrice aveva formato l'elenco nominativo degli ammessi alla prova scritta, cioè quando sostanzialmente i commissari conoscevano già nome, cognome e curriculum di ciascun partecipante, anche informazioni sensibili, sinceramente è già un'altra, ennesima, anomalia. Io voglio chiamarla anomalia.

Dopodiché, nell'avviso non è indicato in maniera dettagliata nemmeno quale sia la prova di selezione prescelta tra quelle previste dal Regolamento, ma viene indicata genericamente una prova scritta, senza specificare neanche tra quelle indicate nel Regolamento. Quindi, non sono state indicate le materie e neanche una banca dati.

L'ultima anomalia: contestualmente all'avviso in oggetto, Umbria Salute S.c.a.r.l. ne ha pubblicato uno distinto, con lo stesso profilo, stessi requisiti e stesse modalità, per otto posizioni, ma riservato alle categorie protette. Anche in questo caso, le prove che sono state fatte l'11 novembre, che si svolgevano in due orari, al mattino e al pomeriggio, sostanzialmente non distinguevano chi potevano essere i partecipanti. Quindi le categorie protette avrebbero potuto partecipare, per esempio, a entrambe le prove. Non è stato previsto neanche un tempo aggiuntivo, se è richiesto il certificato o una modalità confacente alla disabilità per le categorie protette, come previsto anche dalla Legge 104.

Io mi fermo qui. Credo, però, che su questo punto, su cui siamo tornati tante volte, su cui si sarebbe potuto fare un lavoro sicuramente più preciso e anche più trasparente, lasciatemelo dire, rimangano tutt'oggi delle evidenti e oggettive criticità, con la possibilità anche di generare delle controversie. Quindi, siamo in un momento di difficoltà, dove avremmo bisogno sicuramente di più persone, di persone formate, di professionalità acquisite, di competenze. È giusto passare attraverso un concorso pubblico, è giusto fare dei percorsi di trasparenza e di legalità; però è anche giusto che poi ci siano azioni conseguenti, e non delibere che si susseguono continuamente e che annullano quasi, o che vanno a colmare le lacune delle delibere precedenti, perché comunque parliamo di un concorso pubblico, che dovrebbe essere proprio la carta d'identità della trasparenza, per accedere a un posto di lavoro.

Quindi, interroghiamo per sapere se siete a conoscenza di questi fatti e se avete predisposto delle azioni che vadano a colmare, annullare o sospendere queste procedure. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Meloni.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Ringrazio la Consigliera Meloni per le osservazioni fatte e per l'attenzione posta nei confronti di questo concorso, semplicemente perché le persone che lavorano vanno assolutamente rispettate, sempre e comunque.

Sono certo, al di là di qualsiasi considerazione, che l'amministratore unico di Umbria Salute abbia rispettato le norme. Peraltro, la sua interrogazione fa riferimento alla normativa destinata alla Pubblica Amministrazione, che, in quanto tale, non si applica



alle società di diritto privato, come Umbria Salute. Ciò detto non esime, evidentemente, Umbria Salute dal rispetto delle norme che regolano i concorsi all'interno di aziende a partecipazione pubblica.

In merito alle osservazioni riportate, l'Amministratore Unico di Umbria Salute ha formalmente rappresentato la regolarità dell'intera procedura selettiva, effettuata nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia. Peraltro, io ho chiesto proprio all'ingegner Bizzarri una relazione in tal senso, che risponda puntualmente alle osservazioni fatte, che sono parecchie, peraltro. La lascerei agli atti, in maniera tale che sia una risposta precisa alle puntualizzazioni fatte da lei, Consigliera.

PRESIDENTE. Chi replica? Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Comprendo l'imbarazzo dell'Assessore Coletto nella risposta e chiedo che la Presidenza ci fornisca gli atti che l'Assessore ha chiesto all'amministratore.

Di certo non possiamo dichiararci soddisfatti perché, intanto, la precisazione per cui non si applicherebbero le norme del concorso pubblico non ci convince; la società è partecipata dalla Regione e, per la scelta che è stata fatta del concorso, è a tutti gli effetti un concorso che doveva essere svolto con procedure pubbliche.

Noi abbiamo sollevato il tema che quanto contenuto nel Regolamento per i concorsi, fatto da Umbria Salute, non è stato successivamente rispettato nell'emanazione dell'avviso, perché chi partecipa a un concorso deve sapere, prima di parteciparvi, come e quanto il suo titolo sarà valutato.

Peraltro, come voi sapete, nei concorsi per dirigenti pubblici, la laurea viene valutata uno o due punti, in base alla legge e in base alle votazioni, mentre qui, in Umbria, abbiamo scoperto che, per fare il "cuppista", bisogna avere una laurea e, tra l'altro, se ce l'hai con 94 o con 110, sei ugualmente bravo, perché hai il massimo del punteggio, addirittura 14 punti. Assessore, su 250 posizioni, circa 70 hanno 14 punti, per il fatto di avere la sola laurea, che non credo sia il requisito necessario per fare il "cuppista" e per fare le prenotazioni.

Poi, altra anomalia: si fa il concorso riservato alla Legge 68 e poi partecipano quelli che non sono iscritti alle liste di collocamento della 68; cioè, partecipa solamente chi ha l'invalidità. Chi ha l'invalidità partecipa a due concorsi, quello della mattina e quello del pomeriggio. È una roba che non si è vista mai, in nessun tipo di situazione. Da ultimo, c'è il fatto che, a concorso già iniziato, con prove già effettuate, è stata emanata un'altra determina dirigenziale, che equipara – udite, udite – al lavoro svolto dalle persone che lavorano nei CUP il medesimo lavoro svolto nei privati. Lo abbiamo fatto in corso d'opera, dopo che l'avviso era stato fatto e dopo che il Regolamento era stato fatto, e noi diciamo che equipariamo. E come facciamo a dirlo? Qual è il lavoro privato? Esistono dei CUP privati, che vengono equiparati allo stesso tipo di lavoro? Queste sono davvero cose incomprensibili. Mi auguro che, nel



documento che ci ha fornito, ci siano le risposte a tali questioni, quelle che noi abbiamo definito delle anomalie, perché sono davvero incresciose.

Come è stato increscioso il fatto che nel Regolamento di Umbria Salute noi facemmo, proprio a seguito di quello che è accaduto in Umbria – e il Presidente Squarta se lo ricorda – delle linee guida per i concorsi, una delibera di Giunta regionale che ancora ha tutta la sua validità, perché non è stata abrogata. In quella delibera avevamo detto che era incompatibile a stare nelle Commissioni chi ha continuamente relazioni con il personale interno di un'azienda. Voi avete messo... voi no, l'Amministratore Unico; giustamente, lei fa bene a distinguere la posizione dell'Assessore da quella dell'amministratore che ha fatto questa cosa; però la informo che è stata messa nella Commissione redigente, di chi scrive le prove di concorso, una figura dirigenziale che sta tutti i giorni a contatto con le persone, che addirittura le selezionava rispetto all'agenzia interinale. Spero che di tutto questo oggi ne faccia tesoro e che se ne possa occupare, assumendo i dovuti provvedimenti. Grazie.

PRESIDENTE. È stato depositato agli atti, se volete, lo scritto. È qui dalla dottoressa Braconi; dopo lo prenderete.

Chiamo l'oggetto n. 39.

OGGETTO N. 39 – SPORTELLI BANCARI: MISURE CHE LA REGIONE INTENDE ADOTTARE PER EVITARNE LA CHIUSURA E PIANI STRATEGICI DA INTRAPRENDERE PER IL FUTURO – Atto numero: 1115

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni (primo firmatario) e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Presidente Tesei. Buongiorno agli Assessori. Buongiorno a tutti i colleghi.

Presidente, l'interrogazione verte su un tema che lei ha attenzionato sin dall'inizio del suo mandato, che interessa tutto il territorio nazionale, ma anche la nostra Umbria.

Secondo la Banca d'Italia, negli ultimi dieci anni, solo nel nostro Paese, sono state chiuse oltre 10 mila filiali o sportelli bancari. In Italia, alla fine del 2020, c'erano circa 40 sportelli aperti ogni 100 mila abitanti, contro gli oltre 50 del 2015.

I dati in Umbria sono un po' più confortanti, rispetto alla media nazionale, ma anche nella nostra regione è iniziato da tempo un preoccupante processo di desertificazione e di chiusura di filiali e sportelli, che sta allarmando amministratori e cittadini, soprattutto perché la nostra regione, come tutti sappiamo, ha tanti piccoli Comuni e aree interne che scontano già un forte spopolamento, a causa di una situazione strutturale, la denatalità – abbiamo visto che gli ultimi dati Istat demografici ci restituiscono una regione in calo demografico costante – ma anche a causa della necessità di implementare le infrastrutture materiali e immateriali e per la carenza di



servizi. Sappiamo che nel PNRR, Presidente, lei ha avuto grande attenzione per borghi e i piccoli Comuni; quindi, siamo convinti che questa sarà un'altra leva importante per incrementare la popolazione all'interno di questi Comuni.

Sappiamo che la tendenza al consolidamento della digitalizzazione nel settore del credito, con i relativi tagli al personale e la diffusione dei sistemi di *banking online*, sta condannando a morte la banca come luogo fisico – la pandemia ha incentivato gli utenti ad avvicinarsi alle nuove tecnologie – così come sappiamo che gli istituti bancari sono soggetti privati. Ma la digitalizzazione del sistema bancario, la tecnologia e le scelte economiche e imprenditoriali del sistema creditizio, seppur legittime dal punto di vista legislativo, non possono e non devono contribuire a far morire i territori, a causa della mancanza di servizi essenziali.

Quindi è necessario trovare un punto di equilibrio affinché nessuna categoria, in nessun Comune, possa risultare penalizzata. Non possiamo non considerare che la chiusura di altri sportelli bancari potrebbe contribuire a un ulteriore spopolamento da parte di giovani imprenditori e investitori; se il trend dovesse assestarsi e consolidarsi, a subirne le conseguenze sarebbero soprattutto i soggetti più deboli, quelle persone anziane che si troveranno impossibilitate a raggiungere sportelli molto distanti dal proprio domicilio.

L'inesistenza di servizi alternativi non supporta i cittadini più anziani e, di certo, il passaggio a strumenti quali quelli di Banca 5 – abbiamo già visto che sono state coinvolte le tabaccherie e presto anche le farmacie – deve essere accompagnato, per garantire la risposta a tutti gli umbri e a tutte le categorie: alle famiglie, ai cittadini più fragili, alle nostre imprese. Ricordo che il nostro tessuto imprenditoriale è fatto soprattutto di micro, medie e piccole imprese.

Da sempre siamo attenti, come Gruppo consiliare, a questo tema, tant'è che in quest'aula sono stati già discussi diversi atti, sia interrogazioni che mozioni, e anche lei, Presidente, ha dato dimostrazione di grande attenzione già a luglio, facendo un incontro con il Presidente di ABI, per iniziare un percorso di mappatura dei territori e per cercare di individuare una linea strategica per evitare questo trend. Abbiamo saputo che, pochi giorni fa, c'è stato un altro incontro sia con ABI che con Bankitalia, con il coinvolgimento di ANCI, perché ANCI, con gli amministratori dei diversi Comuni interessati, sta facendo un percorso con l'Amministrazione regionale.

Quindi siamo oggi a chiederle, Presidente, quali siano attualmente i provvedimenti che si intendono adottare e quale sia il piano strategico che si intende intraprendere per il futuro, nonché a chiedere contezza delle risultanze degli incontri già avvenuti e intrapresi con le organizzazioni bancarie competenti.

PRESIDENTE. Do la parola alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliere Fioroni, per questa interrogazione, che mi dà modo di aggiornare l'Aula sugli ulteriori sviluppi, rispetto ai primi incontri che ho avuto relativamente alla gestione di questo problema.



Come sapete, l'Umbria, negli ultimi vent'anni, ha visto perdere tutti i più importanti riferimenti bancari territoriali, che sono stati acquisiti da grandi gruppi, molto distanti dal territorio. Questo andamento ha gravato naturalmente sullo sviluppo socioeconomico della nostra regione e ora grava anche sulle possibilità di governo del modello distributivo. Negli ultimi due anni, invece, il territorio è riuscito a conservare i centri decisionali di CaRiOrvieto, Banca Centro (ex BCC dell'Umbria) e BCC Spello e Bettona.

Sul tema sollecitato dall'interrogante, che la cittadinanza identifica con la progressiva rarefazione delle filiali e anche degli ATM (i cosiddetti bancomat), si sono inserite tre dinamiche di sistema molto forti negli ultimi anni, che hanno colpito, come sapete bene, tutto il mondo, ovverosia: l'improvvisa digitalizzazione della fruizione dei servizi bancari, la scarsa marginalità del business bancario in un mondo a tassi zero, che ha imposto politiche impressionanti di contrazione della spesa.

Nonostante si tratti di un fenomeno di sistema e le leve di un Governo regionale siano scarse, soprattutto in Umbria, questa Presidenza si è resa attiva su tre direttrici: comprendere la situazione reale in Umbria di questo fenomeno; identificare possibili soluzioni di sistema; fare anche delle proprie proposte.

Al termine di un primo giro sul primo punto, che ha interessato, com'è doveroso, ABI e Banca d'Italia, posso dirvi che in Umbria il dato complessivo di sportelli per abitanti è lievemente migliore della media nazionale – non ci conforta, però è così: 45 sportelli su 100 mila abitanti, contro i 42 della media nazionale – e non è peggiorato enormemente dal 2019, anno in cui erano 47. L'Umbria, però, in percentuale, ha la quinta popolazione più anziana d'Italia (per fortuna, grazie al nostro vivere bene e alla nostra Sanità) ed è la prima in Italia per popolazione disabile. Non solo, ha vaste aree interne poco popolate e collegate a difficoltà, anche a causa dell'orografia del territorio. Per questo siamo concentrati più che sul dato medio, sulla non desertificazione dei servizi: non vogliamo porzioni ampie del territorio, anche se marginali come popolosità e PIL, completamente scoperte.

Ci sono già state proposte alcune soluzioni di sistema, altre ne abbiamo proposte noi. Su questo, ora che i tempi sono maturi, voglio però incontrare e incontrerò anche i sindacati dei bancari, che possono essere un importante supporto nel dialogo con il componente datoriale ABI e il regolatorio, che è Banca d'Italia. In questo momento occorrerà far sì che eventuali ulteriori processi di efficientamento della rete, causa digitalizzazione e scelte imprenditoriali delle banche, vengano accompagnati da consulenza e formazione all'utilizzo di ATM evoluti e che progetti come Banca 5 (servizi bancari di base nelle tabaccherie), o anche il sistema proposto dalle farmacie, Pharma Cash (servizi bancari di base), possano prendere piede, perché è fondamentale la dimensione di assistenza al cittadino nella fruizione del servizio digitalizzato.

L'Umbria sta puntando moltissimo del suo posizionamento sulla bellezza delle proprie aree interne e dei borghi ed ha catturato moltissimi fondi PNRR per rilanciare l'economia tutta, ma anche di queste zone. Le banche non possono far tornare queste porzioni di territorio desertificate nella ripresa economica e turistica, che in Umbria è



particolarmente rilevante. Quindi, ben venga ogni dialogo serrato con sindacati, ABI, Banca d'Italia, Regione e ANCI, non solo a tutela dei cittadini, ma anche del sistema socioeconomico. Anche nel 2022 saremo impegnati su questo fronte, con idee molto chiare. Peraltro, nell'ultima interlocuzione abbiamo chiesto la possibilità di un confronto anche con Banca d'Italia, direttamente, proprio riguardo alla parte relativa alle tutele. Inutile dire che tutte queste attività sono state espletate anche in ossequio alla mozione 931, votata all'unanimità dal Consiglio regionale, che dava, appunto, mandato in tal senso alla Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

La parola alla Vicepresidente Fioroni per la replica.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Semplicemente per ringraziarla, Presidente, ma noi sappiamo che lei sta facendo un percorso importante con le istituzioni bancarie, con gli organismi competenti, con ABI, con Banca Italia, anche con l'ANCI, quindi coinvolgendo sempre, comunque, gli amministratori dei territori dei Comuni più piccoli, che sono particolarmente interessati e preoccupati rispetto a questo percorso.

La chiusura degli sportelli sappiamo che è un percorso quasi ineluttabile, lo abbiamo detto, per la digitalizzazione e le nuove forme di servizio che si stanno ampliando e consolidando; però crediamo che, soprattutto in particolari territori, in regioni come la nostra, debba essere fatto un percorso di buonsenso perché, come lei ha giustamente evidenziato, occorre far sì che il processo di desertificazione non sia così esplosivo da mettere in difficoltà i territori, ma sia sempre accompagnato da strumenti quali la consulenza e, quindi, un supporto a tutte le categorie che vivono sul territorio, dai cittadini agli imprenditori, alle persone più fragili.

Quindi, confidiamo che questo percorso possa andare avanti, Presidente. Ci riserviamo, comunque, di fare un altro punto della situazione più avanti, anche per dare contezza ai cittadini umbri di tutto il lavoro che si sta facendo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fioroni.

Chiamo l'oggetto n. 40.

OGGETTO N. 40 – RIORGANIZZAZIONE DI ARPAL UMBRIA E NOMINA DEGLI ORGANISMI DELL'AGENZIA – Atto numero: 1118

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

L'interrogazione è abbastanza specifica e fa seguito, al di là della riforma di ARPAL – su cui già di recente siamo entrati nel merito, con tutti gli annessi e connessi, ma su



cui non è questo il momento di tornare – a una strana serie di delibere che si sono susseguite, soprattutto nel mese di ottobre, da parte della Giunta, che stranamente fanno seguito all'arrivo di due figure apicali della Regione e dell'ARPAL: il dottor Reboani, Direttore del servizio di pianificazione e coordinamento dei fondi europei, e l'avvocato Nicastro, Direttore di ARPAL Umbria.

In particolare, c'è una delibera del 13 ottobre, con cui si assegna all'avvocato Nicastro un incarico di 120 mila euro, più un ulteriore 10% in ragione dei risultati; una successiva delibera del 25 ottobre, con la quale vengono modificati i compensi dei Direttori; una successiva delibera, sempre di Giunta, del 27 ottobre, con cui si aumenta la componente variabile, portandola dal 10 al 20%.

Quindi, almeno tre delibere si susseguono nel giro di quattordici giorni, facendo seguito alla nomina del direttore di ARPAL Umbria e del Direttore Reboani, che stranamente – legittimamente, ci mancherebbe, ma stranamente – entrambi, dai curriculum, che sono pubblici, risultano essere stati collaboratori dell'ex Ministro Sacconi, all'epoca del Governo Berlusconi ter (o quater, giù di lì).

Quindi, questa è oggi la situazione in essere, a seguito di una serie di deliberazioni che si sono susseguite.

Al di là della riforma in sé, che doveva, fra l'altro, portare a dei risparmi; al di là delle grandi enunciazioni, anche nel DEFR appena messo a disposizione e deliberato, rispetto alla riduzione dei costi che la Regione intende ottemperare – almeno questo sembrerebbe, a parole scritte – sembra esserci, sicuramente c'è, un aumento dei costi delle figure dirigenziali.

Quindi, con l'interrogazione sono a chiedere se questi costi ci sono e quanto è il loro aumento; in particolar modo, chiedo in merito alla presenza fisica dell'avvocato Nicastro, visto che si legge all'articolo 19, comma 2, della legge regionale istitutiva di ARPAL, come l'incarico è disciplinato con contratto di diritto privato, con carattere di esclusività e a tempo pieno, per sapere se l'avvocato Nicastro svolge la sua funzione presso la sede di ARPAL – sottolineo – in maniera continuativa, così come previsto dalla normativa vigente, oppure no. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Fioroni, prego.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Devo dire che, per la prima volta, provo un po' d'imbarazzo nel rispondere a questa domanda contenuta nell'interrogazione, con una serie di premesse: sottolineare che due persone, che integrano l'organico di questa Regione, abbiano collaborato con un Ministro ha un che di paradossale. Anzi, devo rendere merito alle opposizioni, in questo caso, che hanno saputo apprezzare che finalmente in questa Regione le scelte vengono fatte su base curricolare. Forse ignorano che, oltre il Ministro Sacconi, la dottoressa Nicastro, ad esempio, ha lavorato con i Ministri Salvi, Maroni, Damiano, Fornero, Giovannini, Catalfo e anche con il Ministro Orlando, oltre ad essere stata Direttore Generale di INAP e dell'Agenzia Nazionale per il Lavoro.



Se vogliamo fare polemica, possiamo farla. Ma se prendiamo come elemento di particolarità questi due dirigenti – sottolineo, due – prendiamo tutto il merito, finalmente, di aver fatto delle scelte su basi curricolari e di avere qualcuno che ha lavorato nei Ministeri ed è stato collaboratore stretto di un Ministro. Questo è un elemento di merito, non è un elemento di sospetto, come si potrebbe evincere dall'interrogazione fatta dal Consigliere Bettarelli.

Non solo, questo tradisce una cultura un po' tipica, se vogliamo, dei regimi autoritari, nella quale i funzionari pubblici, in particolare i dirigenti, sono a servizio di qualcuno. I dirigenti pubblici, voglio ricordare, sono a servizio delle Istituzioni e per contratto – anche questo tradisce una cultura un po' impiegatizia della dipendenza pubblica – hanno delle attribuzioni e degli obblighi legati al raggiungimento degli obiettivi. Per quanto ci riguarda, rispetto alla dirigenza pubblica, le persone coinvolte sono da considerarsi in servizio 24 ore su 24, sette giorni su sette.

Faccio notare che, relativamente ad ANPAL, nel giro di poche settimane siamo riusciti ad avere, finalmente, nel piano di potenziamento delle strutture pubbliche dei Centri per l'impiego, quello che cercava il Governo, la stabilizzazione del personale interno e finalmente è stato steso il Regolamento dei concorsi – sottolineo: il regolamento dei concorsi, perché è un tema fondamentale – ed entro l'anno ci saranno gli avvisi per i concorsi. Quindi, finalmente, si sblocca un piano di potenziamento che era rimasto per troppo tempo fermo, nonostante le nostre sollecitazioni.

Relativamente agli stipendi, ricordo bene che il compenso del Direttore generale di ANPAL era per legge equiparato a quello di un Direttore regionale; ma ricordo anche bene che i Dirigenti regionali, laddove ricoprano la funzione di Direttore, non sono posti in aspettativa e fuori ruolo, con conseguente necessità di attribuire ad altri Dirigenti le posizioni rese disponibili. Quindi vorrei capire, in questo caso, quale sarebbe l'aggravio regionale.

Io ritengo che ogni tanto serva un po' di correttezza e un po' di coerenza. Questa interrogazione ha più che altro il sapore della velina, quasi. Onestamente, rimango perplesso quando non si comprende, ad esempio, rispetto a un Direttore regionale come Paolo Reboani, di comprovata esperienza – vi invito a leggere il curriculum sia della dottoressa Nicastro, che del dottor Reboani – che la complessità in capo a una Direzione che ha il coordinamento di tutto il PNRR e della nuova programmazione comunitaria ha necessariamente bisogno di una diversa pesatura, perché siamo di fronte a una stagione storica, in cui ci troveremo a gestire una quantità di finanziamenti mai visti in precedenza.

Se permettete, una cosa non banale: in precedenza avevamo una struttura composta da un numero più elevato di dirigenti, cinque Direttori, a fronte dei nostri quattro, quindi con un aggravio di costo di 150 mila euro. Siamo stati la Regione che ha avuto una capacità di spesa fra le peggiori d'Italia! Noi stiamo cercando di dotarci di una struttura per poter finalmente...

(Interventi fuori microfono)



Assessore Paparelli, mi dispiace che forse le sia venuto a mancare qualche riferimento, ma noi cercheremo di portare all'interno di questa agenzia le migliori professionalità possibili, cercheremo di far sì che...

PRESIDENTE. La prego, faccia finire l'Assessore Fioroni, Consigliere Paparelli. Consigliere Paparelli, c'è un Question Time in corso; faccia finire l'Assessore, per favore.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Ribadisco anche le scelte fatte per cercare di portare finalmente questa Regione, come già sta succedendo, a delle performance di spesa sui fondi comunitari – e vi assicuro che le performance di ARPAL sulla spesa degli FSE è piuttosto mediocre – sono per migliorare la capacità di spesa. Su questo vorremmo essere giudicati, non sul fatto che un Direttore ha collaborato con un Ministro. Ma Dio sia beato per questo, perché veramente non possiamo che essere contenti se finalmente le scelte vengono fatte su criteri curriculari!

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Per cortesia, Consigliere Paparelli, deve permettere all'Assessore di finire la risposta, altrimenti non è nelle condizioni di rispondere.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Se qualcuno è nervoso per queste cose, io chiudo così!

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, per favore.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Consigliere Paparelli, lei è una persona molto maleducata. Glielo posso dire? Lei è una persona molto maleducata.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, faccia finire l'Assessore, non lo interrompa! È un Question Time. Per cortesia, non si può interrompere l'Assessore.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Ma è maleducazione!

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Prego. È un fatto personale in Aula, non sulla...

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Ma se lei parla mentre intervengo!



PRESIDENTE. Prego, Assessore.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Io non ho più niente da dire, perché non riesco a parlare con un Consigliere che ogni due secondi mi parla sopra. Io smetto, quello che avevo da dire l'ho detto. I numeri e i titoli ci sono.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Devo dire che, per essere una velina, l'Assessore si è estremamente arrabbiato e irrigidito. Assessore, che una velina la faccia innervosire in questo modo e, dei cinque minuti circa del suo intervento, lei ne dedichi quattro e mezzo a deviare l'oggetto dell'interrogazione, facendo finta che il problema sia la collaborazione con il Ministro Sacconi – che è stato citato, ma avrei potuto citarne altri – piuttosto che le spese, che effettivamente sono aumentate, mi fa pensare che questa velina abbia forse un po' colpito nel segno della Giunta, rispetto ai dati che si trovano nel DEFR: tutti questi risparmi sul personale, studiando il Documento di Economia e Finanza, non li riscontro. Non li riscontro.

Quindi, ripeto: a parole, molto bravi; in pratica, un pochino meno.

Sono soddisfatto che le persone, come è sempre avvenuto, vengano scelte non con metodi di regimi autoritari, come lei ha detto – non credo che ci siano mai stati metodi di regimi autoritari – ma per il merito. È un caso che i due collaboratori abbiano collaborato pure con il Ministro, come abbiano collaborato con altri. Mi fa anche piacere che si dia la programmazione comunitaria a chi magari se n'è occupato poco in passato, ma sicuramente ci sono le competenze e le qualità per farlo.

Il problema è quello delle spese. C'è un CdA, c'è un Direttore, ci sono delle spese che aumentano e credo sia anche interessante valutare una questione: è vero che un direttore fa il suo lavoro 24 ore al giorno, sette giorni alla settimana; ma magari la presenza, con tutto il personale, credo sia doverosa per mandare avanti le pratiche, sia doverosa rispetto a un servizio come quello, ma come ce ne sono stati altri in Regione, che tutto sommato, le risposte le hanno sempre date, in passato.

Quindi, queste figure hanno vinto una selezione correttissima, ci mancherebbe altro, e forse lo spostamento da Roma a Perugia li mette un attimo in ambascie; c'era bisogno di qualche forma superiore di investimento, magari la possibilità o la volontà di utilizzare sedi non proprio perugine, ma sedi romane della Regione, per cui si svolge la propria attività non vicino a coloro che quotidianamente stanno nel loro posto di lavoro e che magari hanno anche necessità e bisogno di indirizzi, per dare risposte alle tante domande che arrivano, piuttosto che spostarsi quotidianamente o settimanalmente, dal lunedì al venerdì, in un'altra città che, peraltro, è Perugia, non parliamo di una città qualsiasi.



Quindi, concludo con la considerazione che non parliamo di chissà quali cifre, effettivamente non parliamo di cifre esorbitanti, ma c'è un aggravio di costi e questo aggravio, messo all'evidenza pubblica con un'interrogazione, crea forte disagio.

PRESIDENTE. L'Assessore Agabiti lascerà i documenti per gli interroganti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Si può vedere che non c'è stato un aggravio di costi, ma una diminuzione di 150 mila euro rispetto alla Giunta precedente, quando c'erano cinque Direttori. Lasciamo tutto agli atti.

PRESIDENTE. Va bene. Lo lascia qui, così possono avere anche l'integrazione della risposta, con la riduzione dei costi.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Il tabellare base dei Direttori era 132 mila euro.

(*Voci fuori microfono*)

Avete interrotto e adesso lei lascerà gli atti.

OGGETTO N. 41 – VACCINAZIONI PERSONALE SANITARIO REGIONE UMBRIA – Atto numero: 1120

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Paparelli

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Paparelli, prego.

Sono gli ultimi due *question time*, poi c'è il Bilancio consolidato.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Com'è noto, dall'aprile 2021 è in vigore il decreto legge n. 44, che prevede l'obbligo vaccinale per il personale sanitario, tanto più per quelli che operano a contatto diretto col pubblico, quindi gli operatori sanitari. Mi pare che tra qualche giorno ci sarà anche l'obbligo per gli amministrativi, però per tutto il personale sanitario l'obbligo era già in vigore dall'aprile 2021.

Abbiamo assistito – almeno io sono a conoscenza di episodi accaduti nell'Azienda ospedaliera di Terni, ma mi riferiscono anche di altre situazioni – al fatto che, a un certo punto, qualcuno ha deciso di nominare dei referenti per controllare a ogni piano dell'ospedale il Green Pass. Solo che il Green Pass si ottiene anche con il tampone, come lei ben sa. Quindi, com'è possibile che l'accesso in un ospedale sia regolato dal Green Pass e non si sia fatto tutto quanto il possibile, a distanza di più di sei mesi – aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre – per sapere qual è il personale sanitario ancora non vaccinato, quante sono le unità che non hanno rispettato l'obbligo vaccinale e, ovviamente, i provvedimenti assunti per quelli che



non lo hanno rispettato. Continuare a consentire la modalità di accesso tramite Green Pass significa, nelle Aziende, far entrare personale che probabilmente non è vaccinato, con le conseguenze che questo può determinare.

Tra l'altro, mi piacerebbe sapere – ovviamente, nel rispetto della privacy, non chiediamo certamente i nominativi, ma il numero – quanta parte del personale sanitario non ha ancora assolto l'obbligo vaccinale; quante persone sono state sospese e quante sanzioni elevate a oggi. Ci piacerebbe saperlo anche per le figure apicali: direttori generali, amministrativi e sanitari, che sono quelli che dovrebbero dare l'esempio. Nel frattempo, abbiamo ancora, anche rispetto alla discussione di oggi, qualche Direttore che telefona dicendo che smantella strutture, perché ci sarebbero dirigenti ospedalieri amici di Tizio e Caio – quindi, questo è il parametro che utilizza – e anche oggi abbiamo assistito al fatto di dire una verità banale, di “catalana” memoria: se prima all'ARPAL c'erano due dirigenti della Regione e adesso c'è un Consiglio d'amministrazione esterno, la favoletta che i costi sono diminuiti neanche ai bambini dell'asilo la si può raccontare.

Ma la cosa più grave che anche oggi ho sentito, in linea con quello che ho detto prima rispetto a qualche Direttore sanitario delle Aziende ospedaliere e delle Aziende territoriali, è che noi facciamo le interrogazioni per difendere qualche dirigente di riferimento o meno, perché non ci risulta che sia stato licenziato qualche dirigente, anzi, sono ottimi collaboratori anche dell'attuale Giunta, perché il dirigente fa il lavoro che gli dice la Giunta e non è riferimento di nessuno. Ma se questa è la cultura e lo stile con cui qualche Assessore e qualche Direttore fa le cose, vorremmo assicurare la popolazione che, almeno nelle Aziende sanitarie, c'è l'Assessore alla Sanità che vigila affinché l'obbligo vaccinale sia rispettato per tutti, a cominciare da chi dovrebbe dare l'esempio.

Quindi, interroghiamo per sapere le questioni che ho elencato: quante unità di personale non hanno rispettato l'obbligo, quanti provvedimenti di sospensione sono stati assunti e se l'Assessore è a conoscenza del fatto che abbiano completato il ciclo vaccinale tutti i Direttori che operano nelle nostre Aziende.

PRESIDENTE. Assessore Coletto, prego.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Per quanto riguarda l'interrogazione del Consigliere Paparelli, c'è la massima attenzione da parte del sottoscritto nell'andare a verificare in maniera puntuale, a maggior ragione adesso, con il Super Green Pass e tutti i provvedimenti collegati. È già in itinere una richiesta di verifica e ulteriore approfondimento nei confronti delle Aziende, e delle Aziende nei confronti di tutti i dipendenti, evidentemente.

Posso dire, però, che gli operatori in servizio nelle Aziende sanitarie regionali ammontano a 10.400 unità, comprensive dei Direttori generali, amministrativi e sanitari, oltre ai 1.749 medici convenzionati. Il numero di operatori nei confronti dei quali sono stati emessi provvedimenti di sospensione dal servizio è pari a 75 unità. Si



precisa al riguardo che i dati sono in continuo monitoraggio, anche in relazione all'andamento dell'adesione della campagna vaccinale, nonché alla produzione di eventuali certificazioni di esenzione.

Nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative 87, 127 e 139 del 2021 e tenuto conto della rispettiva autonomia organizzativa, ciascuna Azienda sanitaria regionale si è dotata di appositi protocolli per il controllo degli accessi di tutto il personale, a garanzia della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini. Ciò non toglie, come suggerito appunto dal Consigliere Paparelli, che queste persone debbano essere vaccinate.

Quindi stiamo provvedendo, come già detto, ma lo sottolineo, a sollecitare le Aziende, che sono i datori di lavoro; ma successivamente ci saranno anche, se non ricordo male, gli Ordini dei Medici a verificare che i medici, ma più in generale, tutti gli operatori sanitari, siano vaccinati. Ripeto, sta per essere approvato un ulteriore provvedimento, che irrigidisce ulteriormente la situazione del personale sanitario all'interno delle strutture sanitarie, per quanto riguarda la vaccinazione. Noi saremo parte diligente nel farlo osservare, attraverso le Aziende sanitarie e chiedendo anche l'aiuto, evidentemente, dell'Ordine dei Medici.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Paparelli per la replica.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sono soddisfatto del fatto che l'Assessore Coletto oggi ci annunci che presterà la massima attenzione al tema. Sono un po' stupito del fatto che, a fronte di una legge dell'aprile del 2021, nessun Direttore Generale delle Aziende, soprattutto degli ospedali, chi dirige gli ospedali e i presidi, abbia pensato di stipulare un'intesa con l'Ordine dei Medici per farsi dare, periodicamente, i nominativi di coloro che non avevano assolto l'obbligo vaccinale. Mi auguro che, allo stesso modo, oggi assuma provvedimenti per chi opera negli ospedali, per trovare una soluzione diversa per consentire l'accesso solo agli operatori sanitari vaccinati, non attraverso il Green Pass; anche il Super Green Pass potrà essere utilizzato, perché anche quello prevede il tampone. Bisognerà trovare uno strumento – voi siete anche nella Conferenza Stato-Regioni – per controllare che chi accede negli ospedali ed è operatore sanitario, adesso anche amministrativo, vi acceda perché è stato vaccinato; altrimenti quello che facciamo risulta inefficace e mettiamo a rischio la nostra popolazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

Ultima question time, poi passiamo all'ordine del giorno,

Chiamo l'oggetto n. 42.

OGGETTO N. 42 – IMPLEMENTAZIONE DEL NUOVO “PIANO SANITARIO REGIONALE” MEDIANTE IL CONFRONTO E PARTECIPAZIONE CON I



RAPPRESENTANTI DELLE PROFESSIONI SOCIO-SANITARIE, UTENTI E LE AUTONOMIE LOCALI – Atto numero: 1121

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione, come accade, per quanto mi riguarda, con cadenza ormai quasi semestrale, riguarda il Piano sociale sanitario regionale.

Il 17 novembre, la Giunta ha preadottato il Piano, che, a mio avviso, come ho sempre rappresentato in quasi un anno e mezzo, purtroppo nasce con un peccato originale: l'assenza di un confronto e di una partecipazione seria, in tutta la nostra regione, di quei mondi che, in prima linea, si trovano a operare nella Sanità e a vivere a contatto con i servizi della Sanità. Parlo di sindacati, di Autonomie locali e di associazioni dei pazienti.

Il precedente Piano sociosanitario, anzi il Piano sanitario, tolgo "socio" perché questo è un elemento di novità molto apprezzato, per quanto mi riguarda, era composto di oltre 400 pagine, mentre questo è composto di 84 pagine. La sintesi, per carità, è un dono; però, quando si esagera con la sintesi, si rischia di aprirsi all'improvvisazione o alla discrezionalità, che genera sempre rischi o fraintendimenti, e anch'essi possono essere un rischio. Questo Piano sociosanitario rappresenta una dichiarazione di principi, molti dei quali sono assolutamente condivisibili: si parla di medicina a misura d'uomo e di medicina di territorio. Come non essere d'accordo? Ma poi, quando questi principi devono essere trasformati e fatti atterrare all'interno della nostra regione, non si capisce dove, come e quali. Su questo, poi, nasce il vero confronto e nascono anche i problemi di ordine campanilistico e, chi più ne ha, più ne metta, se non si legge poi una risposta concreta.

Forse – questa è la mia speranza e posso dirle, Assessore, che sarebbe un elemento, per quanto mi riguarda, di grande sorpresa e di grandissima strategia – se a questo Piano, che elenca i principi, seguisse adesso una grande e intensa stagione di confronto e partecipazione con i sindacati, con le Autonomie locali, con le associazioni che rappresentano i pazienti, con gli operatori tecnici che sono in prima linea, allora sì che ci troveremmo di fronte a qualcosa di innovativo. Vuol dire la rappresentazione di principi generali che vengono poi trasformati in azioni puntuali, a valle di una stagione, ripeto, seria, intensa, con un metodo di confronto e partecipazione. Voglio sperare che sia questa la strategia. Voglio sperare che questo avvenga da oggi, da domattina, altrimenti ci troviamo di fronte a delle carenze che, ripeto, aprono a molte preoccupazioni.

Per esempio, si è voluti essere molto coerenti, invece, nella riduzione del numero dei Distretti (da 12 a 5), dando una spiegazione. Ma non basta per esprimere un giudizio di merito, perché poi non si sa dove, come, con quali servizi alcuni di questi Distretti potranno operare. I nostri Distretti sanitari regionali non sono tutti uguali, hanno



delle peculiarità e delle caratteristiche decisamente diverse. Quindi, andrebbero date delle risposte, perché sorge, in questo periodo, grande paura e preoccupazione in chi opera nella Sanità e in chi vive, specialmente le classi più deboli, di un rapporto con la Sanità intenso e continuativo.

Sul rapporto, poi, tra Sanità pubblica e privata, non c'è scritto molto, ma lei sa benissimo quali sono le paure che aleggiavano nella nostra regione. Su questo forse andava spesa qualche riga in più, forse andava chiarito quale rapporto si immagina tra Sanità pubblica e privata, con quale peso, perché così si sarebbero spazzate via una volta per tutte quelle paure che continuano a essere delle nuvole grigie sulla percezione pubblica. Ci voleva magari un numero: 70%, 20%; qualcosa in più.

Mancano poi riferimenti concreti alle politiche sanitarie di genere, alla riabilitazione, alla telemedicina, all'informatizzazione dei DEA. Questi sono temi importanti che ci saremmo aspettati di trovare lì dentro, con risposte sorprendenti per il bene dell'Umbria. Le aree marginali non possono vedere sguarnire ulteriormente i servizi di base, che sono già al minimo, nei loro ospedali, che saranno trasformati forse in qualcos'altro. Dare qualche informazione in più avrebbe sicuramente alleviato di molto le preoccupazioni. Non parlo poi della crisi delle risorse umane, della perdita di 20 milioni di euro per la Sanità passiva, non entro in questo tema.

Caro Assessore, io faccio il tifo per l'Umbria e per gli umbri, ovunque essi vivano in questa regione, sono convinto e voglio sperare che lei faccia altrettanto. Per questo l'interrogazione di oggi riguarda i seguenti temi: quando verrà presentato all'Assemblea legislativa il nuovo Piano sanitario regionale 2021/2025; se e quando intende istituire una Consulta permanente delle professioni sociosanitarie, così come è avvenuto a livello nazionale, in altre regioni; se e quando intende avviare una concertazione e partecipazione con le Autonomie locali, le associazioni che rappresentano gli utenti, i sindacati e le rappresentanze delle professioni sociosanitarie, al fine di orientare meglio l'utilizzo dei fondi del PNRR e la messa a punto del Piano sanitario regionale, al fine di creare una Sanità regionale sostenibile e priva di discriminazioni tra territori. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Per quanto riguarda lo schema di Piano regionale sanitario 2021/2025, preadottato con delibera 138 di quest'anno, esso prevede significativi elementi di innovazione rispetto al passato, di notevole impatto sul servizio sanitario.

Il documento mutua i suoi contenuti non solo dall'analisi del contesto del sistema sanitario e sociale umbro, effettuata, appunto, dagli Uffici della Direzione Salute e Welfare e formalizzata nel Libro Bianco. Il Libro Bianco fa un rilievo, una fotografia



dello stato di salute della Sanità umbra, rilevando le criticità, ma anche le professionalità che hanno portato, in determinati ambiti, all'eccellenza.

Quindi, la Giunta regionale ha preso atto del Libro Bianco con delibera 134, ma anche, diversamente da quanto asserito dall'interrogazione, della situazione che la pandemia da Covid-19 ha contribuito a creare.

Proprio in ragione di ciò, dei fondi che perverranno in conseguenza di quanto previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dalla relativa tempistica di attuazione, è stata prevista la modifica del periodo di vigenza del Piano sanitario da tre a cinque anni. Tale elemento di innovazione, unitamente a ulteriori novità, quali, a titolo non esaustivo, le nuove articolazioni della rete sanitaria territoriale, con l'introduzione dei cosiddetti Distretti, la previsione del Comitato regionale di Valutazione (il famoso CREVA), l'istituzione di un IRCSS eccetera, deve essere trasfuso anche nelle modifiche del Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali, sia per adeguare le disposizioni esistenti, incompatibili tra loro, sia al fine di rendere le disposizioni più aderenti alla filosofia del Piano sanitario regionale cui sottende.

Inoltre, per rendere più strutturali tali interventi innovativi, lo schema di Piano sanitario verrà legato a un disegno di legge, anziché essere approvato con atto di alta amministrazione.

Evidentemente, la diminuzione del numero dei Distretti, che citava poc'anzi, da 12 a 5, è dovuta anche a un indirizzo a livello nazionale, dove si prevedono Distretti che abbiano almeno 100 mila abitanti. Quindi, non c'è nessuna volontà, da parte di questa Amministrazione, di minimizzare e sottovalutare le problematiche, ma è semplicemente una presa d'atto rispetto a un indirizzo nazionale, contenuto nel PNRR. Ciò detto, la volontà non è quella di sopprimere le identità territoriali, tant'è che i Piani di zona manterranno la stessa identità.

Ci saranno gli stessi Distretti, che verranno coordinati da un unico ambito, che sarà il nuovo Distretto. Quindi, non c'è nessuna volontà di far perdere l'identità e di perdere il lavoro che è stato fatto fino adesso, ma quella di fare economia di scala sì, riducendo il numero dei Distretti, come da indicazione nazionale, non tanto per risparmiare, ma per rendere più agevole il lavoro di coloro che dovranno pensare a gestire la Sanità all'interno del Distretto, che è il cuore pulsante, in funzione di cosa? In funzione delle Centrali operative territoriali, indicate anch'esse nel PNRR, che verranno distribuite a livello regionale. Saranno 7, sovrapponibili ai nuovi Distretti; più ci saranno i due coordinatori, uno per ASL, rispettivamente, per queste nuove Centrali operative territoriali, che avranno un compito fondamentale e importantissimo: gestire in particolare i pazienti fragili, prendere in carico questi pazienti e gestirli durante tutto il percorso di cura. Quindi, è un'ulteriore agevolazione, che ci è stata permessa da cosa? Ci è stata permessa dal PNRR, che investirà circa 48,5 milioni per quanto riguarda Ospedali di comunità, Centrali operative e territoriali e Case della salute, o Case di comunità, che dir si voglia.

L'inserimento all'interno di un disegno di legge, perché? Perché dovrà integrare, con queste novità, l'attuale Testo Unico: oltre ai Distretti, ci sarà il CREVA, che è la Commissione di valutazione degli investimenti. Sopra i 200 mila euro di spesa verrà



fatta una valutazione a livello centrale, cioè a livello regionale, se effettivamente questo investimento serve e se è appropriato per il tipo di obiettivo che dovrà soddisfare l'Azienda; non rallenterà la gestione della Sanità, ma la renderà certamente molto più appropriata. C'è l'opportunità dell'istituzione di un IRCSS, che non era mai stata valutata sino ad ora. Successivamente, a fronte di questa integrazione con disegno di legge, il Piano sarà un allegato al disegno di legge e integrerà la normativa vigente all'interno dell'attuale normativa.

Per la Consulta permanente stiamo già elaborando la delibera per adeguarci alle direttive nazionali. Qualche tempo fa, il Ministero ha approvato la Consulta permanente delle professioni sanitarie; è in elaborazione, all'interno delle strutture della Sanità, questa delibera e, se non alla prossima Giunta, alla successiva anche l'Umbria avrà questa Consulta per le professioni sanitarie.

Per quanto riguarda la concertazione, premesso che, nell'intento di realizzare un servizio sanitario sostenibile e privo di discriminazioni territoriali, proprio come si diceva, quindi omogeneizzarlo, anche diminuire i Distretti significa omogenizzare e rendere più appropriate le prestazioni da erogare sul territorio, oltre che accorciare la catena di comando. Sappiamo che il successo di qualsiasi impresa, di qualsiasi operazione, di qualsiasi prestazione, è legata non solo, ma anche, alla catena di comando e quindi alla celerità con cui si mettono in campo le risposte.

Quindi, al di là delle logiche campanilistiche, che costituiscono un principio condivisibile, se vogliamo, che ha ispirato i contenuti anche di questo Piano – marginalmente, evidentemente – però bisogna tener conto della vicinanza delle prestazioni da erogare. Evidentemente, se queste prestazioni non possono essere erogate vicino casa, ci sarà l'opportunità anche di sfruttare ben due Aziende ospedaliere che esistono e che hanno la maggioranza degli specialisti che possono erogare queste cure.

Questo Piano è stato preadottato con la delibera 1138. Sarà attivato il confronto con le Autonomie locali – è previsto proprio nella delibera – che è stato avviato, trasmettendo con nota PEC alle Autonomie Locali, il 23 novembre 2021, lo schema di proposta del Piano sanitario regionale 2021/2025, ai fini del rilascio dei pareri di competenza, al Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), ai due Presidenti delle Conferenze dei Sindaci e all'Università degli Studi di Perugia. Gli ulteriori stakeholder, organizzazioni di categoria, Ordini, Collegi professionali, associazioni di malati e degli utenti, Terzo Settore eccetera, saranno coinvolti nel percorso di concertazione partecipativa, sociale ed istituzionale, ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo 502/1992 e del Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali, che si ritiene opportuno realizzare in Terza Commissione consiliare permanente, presso cui si stanno già calendarizzando le audizioni.

Credo che con questo percorso possa esserci la massima trasparenza e la massima partecipazione da parte degli stakeholder, oltre che delle Istituzioni poc'anzi citate, e che ci possa essere la partecipazione anche da parte delle associazioni e di tutti coloro che intendono portare il loro apporto all'interno di quella che è una delle



programmazioni, non dico la più importante, ma fra le più importanti che ha in capo il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bianconi per la replica. La prego di essere veloce, perché abbiamo sfiorato tutti i tempi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Intanto la ringrazio, Assessore, per la risposta. La inviterei, Assessore, nella concertazione di cui ha fatto menzione poc'anzi, ad andare, se potrà, anche oltre il *minimum standard* previsto dalla legge, perché quello rappresenta il minimo, ma si può andare anche oltre il minimo.

Personalmente credo che, se da una parte è condivisibile e ragionevole il fatto che una nuova governance regionale necessitasse di tempo e della conoscenza della complessa macchina sanitaria (è legittimo e normale), dall'altro questo tempo si può ulteriormente ridurre se ci si aprisse di più all'ascolto e al coinvolgimento dei tanti che operano in prima linea. Le posso dire che, nel mio piccolo, ho avuto modo di incontrare tantissime persone che darebbero la vita e il tempo per poterla aiutare, per potervi aiutare. Viviamo un disagio sociale crescente, palese, figlio dei nostri tempi; non dico che sia colpa vostra, ma è una presa d'atto, e l'attenzione alla persona deve diventare sempre più centrale.

Quindi, credo che si debba costruire una comunità più forte e più stabile. Una comunità dove l'attenzione alla persona cresce, è una comunità dove anche l'economia viaggia a un altro livello. A un'economia stabile è collegata un'attenzione stabile alla persona.

Il Libro Bianco risale a prima della pandemia, molto è cambiato dopo il Libro bianco. Mi appresto a concludere, quindi ripeto il mio appello, Assessore: l'ascolto cambierà il risultato del lavoro che state facendo. Quindi è il momento di non perdere questo treno. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Dichiaro chiuso il Question Time.

Quando la base sarà pronta, riloggatevi tutti. Perfetto.

Dichiaro aperta la sessione straordinaria.

Volevo dire a tutti che, se sfioriamo così in tanti sul Question Time, le ultime non vanno in tv, la Consigliera Porzi lo sa bene. Io richiamo ai termini perché, se tutti sfioriamo nel Question Time, che deve andare in televisione, le ultime due o tre interrogazioni sistematicamente non ci vanno. Quindi, lo dico per chi ha necessità di comunicare le proprie interrogazioni e le proprie risposte.



OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 16 novembre 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Non ci sono comunicazioni. L'unica comunicazione riguarda l'assenza giustificata del Consigliere Mancini.

Il Consigliere Paparelli ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Purtroppo, abbiamo appreso della scomparsa del Consigliere regionale Roberto Carpinelli, che è stato Consigliere per tre legislature in questo Consesso e vanta una lunga militanza nella Sinistra umbra, oltre a essere dipendente della Provincia di Perugia. Per anni è stato segretario regionale del Partito dei Comunisti Italiani, facendo parte anche del Comitato centrale e della Direzione nazionale. Questa scomparsa, così prematura, Presidente, ci addolora tutti.

Io chiedo che sia ricordato da quest'Aula con un minuto di raccoglimento.

PRESIDENTE. Concordo. Propongo un minuto di raccoglimento e invito chi sta sugli spalti e dietro, per favore, a fare silenzio, perché sembra di stare allo stadio.

Quindi accolgo la richiesta del Consigliere Paparelli, di fare un minuto di raccoglimento in memoria dell'ex Consigliere regionale Carpinelli. Prego.

L'Aula osserva un minuto di raccoglimento.

OGGETTO N. 3 – BILANCIO CONSOLIDATO DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO 2020 AI SENSI DELL'ARTICOLO 68 DEL D.LGS. 118/2011 e S.M.I. – Atti numero: [1108 e 1108/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1114 del 10/11/2021



PRESIDENTE. Come sapete, per questo atto amministrativo c'è la votazione unica, con maggioranza semplice. Do la parola al Consigliere Nicchi per la relazione di maggioranza. Poi, alla Consiglieria Porzi per quella di minoranza.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Il Bilancio consolidato è lo strumento di rappresentazione dei dati patrimoniali economici e finanziari di un Gruppo, inteso come un'unica entità economica, distinta dalle singole società e/o enti componenti lo stesso, e assolve a funzioni essenziali di informazione, sia interna che esterna, che non possono essere rappresentate dai bilanci separati degli enti o società componenti il Gruppo. È anche uno strumento volto a rendere più efficace l'attività di programmazione, gestione e controllo. Tale Bilancio si inserisce nel quadro della riforma normativa relativa al consolidamento dei costi, per il controllo della finanza pubblica.

Il Bilancio consolidato rappresenta, in sostanza, una fotografia della situazione del Gruppo Regione che, oltre alla Regione stessa, comprende 15 enti strumentali, 2 società controllate e 4 società partecipate che, insieme, costituiscono il Gruppo di Amministrazione Pubblica.

L'individuazione degli enti e delle società da inserire nel perimetro di consolidamento è stata effettuata con riferimento al concetto di rilevanza. Sotto l'aspetto economico-patrimoniale, sono considerati irrilevanti i bilanci degli enti e società che presentano un'incidenza inferiore al 3% sul totale dell'attivo, del patrimonio netto e del totale dei ricavi caratteristici della Capogruppo, al netto, ovviamente, dei ricavi della gestione sanitaria.

Sono considerati, comunque, rilevanti gli enti e le società totalmente partecipate dalla Capogruppo, le società *in house* e gli enti partecipati titolari di affidamento diretto da parte dei componenti del Gruppo, a prescindere dalla quota di partecipazione.

Il numero di società ed enti rientranti nell'area di consolidamento è rimasto uguale rispetto al 2019, con 15 soggetti da consolidare per l'anno 2020: Umbria TPL, Umbria Digitale, Sviluppo Umbria, Parco 3A, ATER, ADISU, ARPA, Agenzia Forestale Regionale, AUR, Centro per le pari opportunità, ARPAL, Gepafin, Villa Umbra e Umbria Salute e Servizi.

Alla luce di quanto esposto, è stata effettuata, di concerto con gli enti e le società interessati, un'operazione di riclassificazione delle singole voci di bilancio, al fine di uniformare i dati di bilancio per la successiva operazione di consolidamento. Va evidenziato, infatti, che la Regione consolida il proprio bilancio con enti tenuti al rispetto di principi contabili differenti.

Il risultato del bilancio consolidato dell'esercizio 2020 evidenzia un utile pari a circa 29 milioni di euro; il decremento rispetto al 2019, sostanzialmente riconducibile alle risultanze reddituali della Regione, è essenzialmente dovuto all'aumento dei costi per trasferimenti e contributi.

I componenti positivi della gestione ammontano a 2.534 milioni di euro e il 77 per cento degli stessi è costituito dai proventi da tributi e da fondi perequativi, attribuibili



esclusivamente alla Regione. I componenti negativi della gestione ammontano a 2.480 milioni di euro e la voce più consistente risulta essere quella dei contributi e trasferimenti, l'88 per cento del totale delle componenti negative.

Il totale dell'attivo consolidato esercizio 2020 è pari a 2.964 milioni di euro, così composto: totale immobilizzazioni, 1.128 milioni di euro; totale attivo circolante, 1.836 milioni di euro, e mezzo milione di euro sono costituiti da ratei e risconti attivi.

In sintesi, dal conto consolidato emergono delle risultanze finali estremamente significative della solidità dei bilanci dei soggetti consolidati. Infatti, il patrimonio netto complessivo è pari a 549 milioni, oltre ad accantonamenti per 128 milioni di euro di risorse destinate a fondi rischi ed oneri. Le risultanze finali del consolidato 2020 sono estremamente significative e dimostrano la solidità dei bilanci di tutto il Gruppo, risultato non scontato, visto che il 2020 è stato un anno difficile, a causa della pandemia, e non era facile riuscire a chiudere dei bilanci in equilibrio.

La Prima Commissione ha esaminato il presente atto nella seduta tenutasi in data 22 novembre ultimo scorso e ha deciso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, di esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Relazione di minoranza, Consiglieria Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Abbiamo appena ascoltato la relazione del Presidente Nicchi, dalla quale si evince, appunto, che in Commissione il nostro è stato un voto contrario. Di fatto, questa fotografia dei 15 Enti, delle 2 controllate e delle 4 partecipate adesso non vorremmo sviscerarla tutta, ma ricordare alcuni degli aspetti sui quali nel corso dell'anno abbiamo puntato la nostra attenzione e le nostre osservazioni, che non sono state spesso – anzi, mai – tenute in considerazione. Anche la discussione che c'è stata prima, nel Question Time, ci ha dato una dimostrazione di quanto diverse possano essere le nostre posizioni.

Ma andando a toccare alcuni aspetti e alcune di queste realtà, parto subito dal tema della Sanità: abbiamo appreso, anche dalla relazione della Corte dei Conti, che c'era stato un differimento della presentazione dei dati del bilancio e la Corte aveva sottolineato la non presentazione di alcune cifre e di alcuni dati che erano stati richiesti.

In altre occasioni, in quest'Aula, mi ero permessa di sottolineare come si era dovuto far ricorso ai fondi europei per sostenere le spese per il Servizio sanitario pubblico, per pagare le prestazioni sanitarie, cosa sulla quale siamo assolutamente d'accordo, perché il personale sanitario, in questi due anni di pandemia, ha dato veramente dimostrazione di abnegazione, di essere al servizio della nostra comunità, di non essersi risparmiato e meritava assolutamente questo riconoscimento, che era stato stabilito a monte con la dirigenza e con l'attuale Giunta e che, in realtà, viene coperto con fondi comunitari che vengono sottratti ad altre situazioni, cosa legittima e prevista anche da ciò che le direttive europee, durante il corso di questa pandemia, ci hanno permesso.



Il debito del 2021 viene spostato sul 2022. Rispetto a questo buco, si è parlato di una richiesta fatta sulle colonne dei giornali, un mese e mezzo fa, credo, dall'Assessore Coletto, che chiede, appunto, dei fondi straordinari, forse 20 milioni, per chiudere questo buco. Ci siamo accorti che quanto chiedevamo sul piano della verifica costante e continua, durante il corso dell'anno, anche attraverso alcuni atti, non ci è stato mai fornito. Alle interrogazioni, con le quali chiedevamo di sapere qual era il monitoraggio, il tendenziale, come si stava evolvendo la situazione economica per quanto concerneva la Sanità, non abbiamo potuto avere risposte perché, durante gli atti, è sempre stato rimandato. Abbiamo scoperto, poi, dalla relazione della Corte dei Conti che, probabilmente, questi atti non c'erano.

Qui mi collego alla polemica che c'è stata poc'anzi, quando, rispondendo all'interrogazione del Vicepresidente Bettarelli, l'Assessore Fioroni ha rivendicato il sacrosanto diritto di scegliere la dirigenza sulla base del curriculum, delle qualifiche e del valore che queste persone, che vengono scelte anche da altri contesti, possono portare nel nostro sistema umbro. Mi pare di verificare – perché si può ragionare soltanto a posteriori e non fare delle analisi di previsione – che, almeno nella Sanità, da quanto è accaduto, anche con la presenza di un dirigente che firma un contratto per cinque anni e, dopo un anno, si accorge di dover andare in pensione, probabilmente queste grandi personalità e queste grandi competenze che vengono scelte per sanare le difficoltà della situazione umbra, non hanno prodotto gli effetti magari sperati, auspicati.

Pertanto, pur riconoscendo il legittimo diritto di scegliere, attraverso qualsiasi forma di selezione e di valutazione del curriculum, mi permetto di sostenere che i dirigenti e i direttori che si sono avvicendati in questi anni nella gestione della Regione hanno dimostrato una grande competenza, un grande valore, che gli è sempre stato riconosciuto anche in campo nazionale ed europeo, per competenze e capacità.

Infatti la polemica, sempre riferita ad ARPAL, è che l'avvicendamento di un nuovo Direttore probabilmente avrà momentaneamente fermato alcune pratiche, alcune azioni relative ai bandi per la spesa dei fondi del FSE, che risultano essere comunque pronti dal mese di ottobre e ancora non sono stati pubblicati.

Voglio passare ad altre situazioni che, sul piano del personale, hanno accompagnato la vostra attività: nel corso di questi due anni, abbiamo sempre sentito dire che vi sareste mossi nell'ottica della riduzione, della razionalizzazione, ed è giusto che questo sia. In realtà, quando vi siete insediati, avete trovato una pianta organica con 44 dirigenze, di cui forse una trentina occupate, che oggi risultano occupate per 55. Questo si evince dal DEFR; poi l'Assessore magari mi dirà, visto che scuote la testa, se abbiamo letto male questo dato o se, invece, corrisponde a verità, con un aggravio dei costi del personale piuttosto significativo. Ma se ci siamo sbagliati in questa valutazione, siamo pronti a fare ammenda.

Parlando, poi, di altre situazioni, se pensiamo all'agenzia di Umbria Mobilità, che era pronta per essere messa in campo già da due anni, ci sono voluti, appunto, due lunghi anni per vedere la luce di questa importante agenzia, che dovrà regolare uno dei servizi più importanti della nostra regione, che determinerà un risparmio



importante, di circa 10 milioni – mi pare sia stato quantizzato così – da reinvestire, speriamo, sul nostro sistema dei trasporti, in una regione che, come prima indicava in una risposta la Presidente Tesei, è molto diffusa sul nostro territorio, con piccoli centri e piccoli borghi, che noi intendiamo valorizzare e che siamo contenti vengano valorizzati, perché la presenza dei servizi rappresenta e determina quella qualità della vita per cui le persone rimangono, se stanno a vivere lì, o possono scegliere questi luoghi per trasferirsi, anche alla luce delle valutazioni del post pandemia, quelle per le quali territori più piccoli e più sicuri hanno rappresentato una grande attrazione, non soltanto per il turismo, ma anche per una scelta di vita. C'è chi ha fatto questo tipo di scelta.

Vorrei ricordare un'altra piccola nota su una realtà della nostra Regione, Sviluppumbria, che, se non vado errata, si trova scoperta della funzione del Direttore, cosa, invece, prevista dallo Statuto. Non so se in questa fattispecie sia stato fatto qualcosa, nell'ultimo periodo, che non abbiamo saputo; però si tratta di una realtà sulla quale vorremmo avere dei chiarimenti, perché ha generato qualche perplessità.

Inoltre, vogliamo fare una piccola considerazione su quanto accaduto con SASE, dove, a fronte di una difficoltà nella gestione degli aeroporti, che è generalizzata a tutti gli aeroporti d'Italia e mondiali, perché abbiamo assistito veramente a uno stop totale, differentemente rispetto ad altre realtà, qui si è scelta – coraggiosamente, perché la Regione passa dal 30 per cento, credo, all'80 per cento – l'acquisizione delle quote private, che in qualche modo rappresenta la pubblicizzazione di un debito. Evidentemente, si tratta di una scelta sulla quale potremmo ragionare soltanto a posteriori, rispetto a quelli che saranno gli effetti.

Di sicuro l'aeroporto è qualcosa di molto interessante, è un servizio dal quale non possiamo prescindere, sul quale sono stati fatti degli investimenti molto importanti anche in passato, su cui c'è stata una *governance* con cui, per quel che ci risulta, con operazioni più o meno azzeccate, si è tentato di procedere. Però non sfugge ai Consiglieri presenti in quest'Aula che abbiamo ricevuto una lettera, tutti, credo, una decina di giorni fa, dove la vecchia *governance*, tra l'altro formata non soltanto da esponenti della nostra parte politica, si sentiva in qualche maniera...

(Intervento fuori microfono)

Ha risposto lei, benissimo, perché la nota che ci è stata consegnata rappresentava un po' del loro malumore per quanto espresso.

Magari su queste cose ribadisco un concetto: a posteriori si fa tanto presto a criticare, ma chi ha la responsabilità di prendere delle decisioni, nel momento in cui deve operare, deve valutare quello di cui dispone e quali sono le prospettive. Abbiamo visto che, per esempio, Ancona è riuscita a far entrare nella gestione dell'aeroporto dei privati, che hanno fatto un loro investimento; quindi, pensare anche a una condivisione credo che possa essere una riflessione sulla quale potersi muovere.

Comunque, alla luce di queste osservazioni, che sono quelle che abbiamo consegnato alla Giunta nel corso di questo lungo anno, ci siamo espressi in maniera negativa rispetto al bilancio della stessa.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca, non ho visto la prenotazione.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Quanto meno, vorrei spiegare un attimo il voto.

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere De Luca, non avevo visto.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

No, ci mancherebbe, forse sono io che ancora non sono entrato nel metodo della prenotazione in termini digitali.

Vorrei spiegare e ripetere quanto detto all'interno della Commissione, in merito al voto contrario che esprimeremo su questo Bilancio consolidato. Parlo di quella che è una situazione sicuramente annosa, che va avanti da diverso tempo e, indubbiamente, non riguarda esclusivamente questa Amministrazione, ovvero una delle osservazioni poste dalla Corte dei Conti nel giudizio di parifica riferito al 2020, riguardante la non riconciliazione delle partite debitorie e creditorie, che hanno un impatto non proprio marginale all'interno del bilancio. Ribadisco, è una situazione che si perde nel tempo e, rispetto al dialogo che c'è stato in Commissione, prendiamo atto che si sta lavorando verso questa direzione e che per il prossimo consolidato, sicuramente, avremo una situazione complessivamente più chiara.

La cosa su cui non ci troviamo d'accordo riguarda uno dei rilievi più importanti, a nostro parere, sollevati dalla Corte dei Conti all'interno del giudizio di parifica: veniva fatto notare che già nel consolidato 2019 c'è stato il mancato inserimento, nel processo di consolidamento portato avanti, di alcune società, nella fattispecie SASE e Umbria Fiere. Parliamo di partecipate di secondo livello, partecipate indirette, rispettivamente per il 33,19% e il 46,15%, tramite Sviluppumbria. Poi, nel corso del 2021, l'assetto societario sta cambiando, leggiamo di operazioni di ricapitalizzazione che in questi giorni stanno andando avanti. Questo mancato consolidamento all'interno del documento, oltretutto, a nostro modo di vedere, non viene adeguatamente specificato.

La Corte dei Conti ha segnalato ulteriormente che anche Sviluppumbria non ha presentato un suo bilancio consolidato, anche quest'anno – leggo letteralmente – nonostante quanto previsto dall'articolo 68 del decreto legislativo 118/2011 e relativo allegato 4.4, principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato". Quindi, non è presentato alcun bilancio consolidato. Al di là della doppia interpretazione delle norme, che sostanzialmente implica, da una parte e dall'altra, l'indicazione da parte della Corte dei Conti, che era stata chiara, comunque questo rappresenta un *vulnus* nell'approccio di trasparenza a questo documento.

Inoltre, pagina 10 della Nota integrativa: "A tal fine, Umbria TPL, Sviluppumbria e Gepafin, pur detenendo partecipazioni societarie, non sono tenute alla redazione del bilancio consolidato, ai sensi della normativa vigente", viene specificato, mentre la stessa Corte dei Conti ha ribadito (leggo testualmente): "Tali discordanze, che in termini generali potrebbero essere ricondotte alla diversità dei sistemi contabili



adottati dalla Regione nel rendiconto finanziario e dagli organismi consolidati, secondo regole civilistiche ispirate al criterio della competenza economica, determinano disallineamenti temporali e metodologici nella registrazione degli accadimenti economici, che impediscono la riconciliazione delle relative poste contabili e si riflettono conseguentemente sulla congruità dell'operazione di consolidamento e delle relative poste di debito e credito".

Quindi, sostanzialmente, in maniera specifica, ci aspettiamo un approccio diverso nel prossimo Bilancio consolidato; ma di fronte a questa situazione, non possiamo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Consiglieri Paparelli e Pastorelli, prego, si vota l'atto.

Pongo in votazione l'atto di Bilancio consolidato della Regione Umbria, 1108/bis.

Apro la votazione. Dovete pigiare "presente" e poi votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Bilancio consolidato è stato approvato.

OGGETTO N. 4 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA LEGGE REGIONALE 21 GENNAIO 2015, N. 1 (TESTO UNICO GOVERNO DEL TERRITORIO E MATERIE CORRELATE) – APPROVAZIONE – Atti numero: 1008 e 1008/bis

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore: Consr. Pastorelli (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o Proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 689 del 21/7/2021

PRESIDENTE. Ricordo che, per prassi, il termine per la presentazione degli emendamenti è la chiusura della discussione generale.

Quindi, do la parola al Consigliere Pastorelli per la relazione.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*) – Relatore.

Grazie, Presidente.

Dall'approvazione del Testo Unico sul governo del territorio, avvenuta nell'anno 2015, con la legge regionale n. 1, si è avuta la possibilità di effettuare un monitoraggio sulla sua applicazione, sia nel confronto con gli operatori privati che in quello con le strutture pubbliche, preposte all'attuazione della stessa. Il confronto è avvenuto sia in applicazione del tavolo di cui all'articolo 251 del Testo Unico, sia in rapporto alle varie esigenze messe in evidenza in questa sede, ovvero dai Consiglieri regionali all'interno dell'Assemblea legislativa.

Già con la legge regionale 8/2018 la Regione ha operato alcune modifiche dispositive, dovute alla necessità di adeguarsi al decreto ministeriale 2 marzo 2018 e alla sentenza



della Corte costituzionale n. 68/2018, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcuni articoli, non coerenti con le norme nazionali. Recentemente, nel corso dell'anno 2019 e soprattutto nel corso dell'anno 2020, sono state apportate modifiche alle norme nazionali, con vari provvedimenti che hanno determinato ricadute anche a livello regionale, aventi natura di principio fondamentale.

L'emergenza sanitaria verificatasi a seguito della pandemia da Covid-19 ha determinato una nuova crisi economica, anche nell'ambito dell'attività edilizia, purtroppo, rendendo necessario un intervento per attuare delle misure che consentano la ripresa. Infatti, il Governo ha ritenuto la straordinaria necessità e urgenza di realizzare un'accelerazione degli investimenti e delle infrastrutture, attraverso la semplificazione delle procedure. Ha emanato il decreto legislativo 76/2020, poi convertito in legge 11 settembre 2020, n. 120, recante: "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale", contenente anche modifiche al DPR 380/2001. Tali modifiche sono riportate agli articoli 10 e 10-bis della legge 120/2020 citata.

Il Servizio Segreteria di Giunta, Attività Legislativa, con proprio parere protocollo n. 163151 dell'11 novembre 2020, ha comunicato la sostanziale applicazione, a livello regionale, delle suddette norme di semplificazione, in quanto contenenti principi fondamentali nelle materie di potestà concorrente, ragione per cui le stesse si sono ritenute operative anche nei confronti della legislazione regionale.

Viste, però, le numerose richieste pervenute in merito all'applicazione delle modifiche del DPR 380/2001 a livello regionale, principalmente in rapporto agli interventi previsti dal cosiddetto Superbonus 110%, che è una misura di incentivazione introdotta dal DL Rilancio del 19 maggio 2020 n. 34, si è ritenuto necessario predisporre un adeguamento alla legge regionale 1/2015.

Complessivamente, dunque, l'obiettivo è di chiarire i contenuti di alcune disposizioni della legge regionale che risultano di applicazione incerta o, comunque, di modificare gli stessi al fine di renderli più efficaci. L'impianto normativo, attuato con il Testo Unico, rimane inalterato; però sono inevitabili adeguamenti e correzioni conseguenti alle sopraggiunte esigenze.

Oltre a quanto già descritto, si è provveduto ad adeguare il Testo Unico al riordino istituzionale effettuato con la legge regionale 10/2015, con la quale sono state riallocate presso la Regione alcune funzioni, affidate a suo tempo alle Province. Inoltre, sono stati formulati adeguamenti alla disciplina relativa alla pianificazione paesaggistica, al fine di aggiornarne i contenuti alla più recente rielaborazione del Piano paesaggistico regionale, esito del lavoro di copianificazione con il Ministero per i Beni e le Attività culturali e il Ministero per l'Ambiente e la tutela del territorio e del mare.

La disciplina regionale relativa all'attività edilizia, inoltre, è stata aggiornata e allineata con la vigente normativa statale in materia paesaggistica, il Regolamento recante: "Individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", chiarendone i relativi rapporti, con particolare riferimento all'operato della Commissione per la qualità architettonica



e il paesaggio. In aggiunta, si è provveduto ad adeguare anche la parte del Testo Unico inerente la materia sismica, a seguito delle modifiche apportate al DPR 380/2001 dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, di conversione del decreto legge 32/2019 (il Decreto Sblocca Cantieri), con particolare riferimento alle disposizioni dell'articolo 94-bis e delle relative linee guida nazionali, di cui al decreto 30 aprile 2020, nonché dalla legge 11 settembre 2020, n. 120 (ovvero il Decreto Semplificazioni).

Infine, è stato modificato l'articolo 51, inerente la determinazione della premialità per interventi in materia di sostenibilità ambientale degli edifici, al fine di renderlo più chiaro e facile nell'applicazione.

Inoltre, mi preme sottolineare, in qualità di membro della Seconda Commissione e di delegato a relazionare sulla proposta di legge per il Presidente Mancini – che saluto e al quale auguro una pronta guarigione – che, in sede di esame della proposta di Commissione, il 12 novembre scorso, è stato approvato un emendamento aggiuntivo, votato all'unanimità dei Consiglieri presenti: nello specifico, l'articolo 10-bis, che apporta modifiche all'articolo 91 del Testo Unico sul governo del territorio.

Quindi la proposta di emendamento è volta a consentire, nel caso di fabbricati esistenti al 1997, la possibilità di realizzare un ampliamento, sempre nei limiti massimi di 100 metri quadri, come stabilito al comma 1 dell'articolo 91, senza la necessità di doverlo costruire necessariamente in collegamento con l'edificio esistente, analogamente, del resto, a quanto avviene per gli edifici di cui agli articoli 89, comma 1, e 91, comma 4.

La proposta di emendamento ha lo scopo sia di prendere atto di diffuse situazioni esistenti nel territorio regionale, sia di continuare a consentire gli ampliamenti, come sempre, limitatamente alle zone agricole, anche evitando corpi di collegamento, che non sempre rappresentano elementi architettonicamente funzionari e gradevoli.

Questo in sintesi. Ho illustrato abbastanza brevemente, ci sarebbe tanto altro, ma penso che all'interno della discussione, Presidente, avremo la possibilità, esaminati gli articoli e i vari emendamenti, di approfondire o sviscerare anche punti oscuri che, magari, potessero sorgere nella discussione dell'Assemblea di oggi.

PRESIDENTE. Siccome è una legge molto, molto tecnica, come avrete capito, dove non ci sono questioni di carattere politico, Consigliere Pastorelli, mi è stato chiesto – so che già l'hanno detto a lei – dal Vicepresidente Bettarelli e dal Consigliere Paparelli se è possibile sospendere cinque minuti per confrontarvi su quella lettera che la Rete delle professioni vi ha mandato ieri sera e se c'è la possibilità di ulteriori emendamenti.

Quindi, se siete tutti d'accordo, faccio una sospensione di un quarto d'ora. Sono le 12.40 circa, riprendiamo alle 13.00. Prego tutti di rimanere in Aula, perché poi iniziamo subito con il disegno di legge.

Consigliere Pastorelli e Consiglieri Bettarelli, ci sono anche il Segretario e la Giunta, vedete questi emendamenti, prego.

La seduta è sospesa alle ore 12.43 e riprende alle ore 13.24.



PRESIDENTE. Avendo aperto la discussione generale, do la parola all'Assessore Melasecche. Poi, Bettarelli ha chiesto di intervenire, dopo l'Assessore Melasecche. Prego, Assessore.

ENRICO MELASECCHES GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Dall'approvazione del Testo Unico sul governo del territorio, avvenuta nell'anno 2015, con la legge regionale n. 1, si è avuta la possibilità di effettuare un monitoraggio sulla sua applicazione, sia nel confronto con gli operatori privati e il mondo professionale, anche attraverso il tavolo delle infrastrutture che abbiamo istituito all'inizio della legislatura, proprio per avere un rapporto costante con il mondo delle costruzioni, sia con le strutture pubbliche preposte all'attuazione della stessa legge.

Recentemente, nel corso dell'anno 2019, ma soprattutto nel corso degli anni 2020 e 2021, sono state apportate modifiche alle norme nazionali, con vari provvedimenti, che hanno determinato ricadute, anche a livello regionale, aventi natura di principio fondamentale, che hanno reso necessario, da parte dell'Assessorato, emanare apposite circolari interpretative.

Ma per dare risposte più concrete alle richieste degli operatori del settore e alle disposizioni statali, è stato intrapreso il percorso di modifica della legge regionale 1/2015, finalizzato prevalentemente a superare alcune criticità, dovute anche a differenti definizioni tra la norma statale e quella regionale, anche al fine di consentire più agevolmente di accedere alle agevolazioni del Superbonus 110%.

L'impianto normativo attuato con il Testo Unico rimane invariato. Sono inevitabili, però, adeguamenti e correzioni, conseguenti alle sopraggiunte esigenze, nonché per chiarire i contenuti di alcune disposizioni delle leggi regionali che risultano di applicazione incerta. Tale percorso è stato condiviso con il mondo professionale, in particolare con la Rete delle professioni tecniche dell'Umbria e ha attinto dalle esperienze più significative di altre Regioni, ad esempio l'Emilia Romagna, che hanno già superato il vaglio di costituzionalità, per quanto riguarda lo stato legittimo degli immobili e le tolleranze costruttive.

Si è provveduto ad adeguare il Testo Unico al riordino istituzionale effettuato con la legge regionale 10/2015, con il quale sono state riallocate presso la Regione alcune funzioni affidate a suo tempo alle Province, provvedendo anche alla modifica dell'allegato A della legge regionale 10/2015.

Il decreto legge è stato adottato dalla Giunta regionale con DGR 689 del 21 luglio e, con i pareri necessari del Servizio bilancio e del CAL, è stato inviato all'Assemblea legislativa per intraprendere l'iter per la sua definitiva approvazione, attraverso i lavori della Seconda Commissione consiliare e con un confronto costruttivo con la Rete delle professioni, che ha suggerito la necessità di emendare l'atto originariamente adottato, per accogliere ulteriormente – perché alcune già erano state accolte – le osservazioni presentate e rendere maggiormente efficace il testo di legge, rispetto alle esigenze dei cittadini e degli operatori.



Ne è conseguita, da parte della Seconda Commissione consiliare, l'approvazione dell'atto 1008/bis, denominato: "Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 21 gennaio 2015 n. 1, Testo Unico del governo del territorio e materie correlate", e alla legge regionale 2 aprile 2015 n. 10: "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali – Conseguenti modificazioni normative".

Le novità più rilevanti sono contenute negli articoli 2, 9, 20 e 27 del DDL 1008/bis.

L'articolo 2 introduce modifiche all'articolo 7 del Testo Unico: vengono introdotte, al fine di allinearsi ai contenuti del DPR 380/2001, come novellato dall'articolo 10, comma 1, lettera b), della legge n. 120/2020, nuove definizioni relativamente agli interventi di manutenzione straordinaria e agli interventi di ristrutturazione edilizia e viene sostituito il punto 5 della lettera e) del comma 1, relativamente alla specificazione delle ipotesi in cui l'installazione di manufatti leggeri sia da considerare quale intervento di nuova costruzione.

In particolare, con riferimento alla definizione dell'intervento di manutenzione straordinaria, ci sono due rilevanti novità: la prima è la possibilità di considerare interventi di manutenzione straordinaria anche quelli che comportano mutamenti delle destinazioni d'uso, qualora non ne conseguano mutamenti urbanisticamente rilevanti, secondo la definizione data dal comma 4 dell'articolo 155 della legge regionale 1/2015, e sempre che tale passaggio a una diversa categoria funzionale non comporti un aumento del carico urbanistico. Inoltre, la possibilità di far rientrare in questa categoria di interventi edilizi anche la modifica dei prospetti, qualora necessaria, per mantenere o acquisire l'agibilità di un edificio, legittimamente realizzato, ovvero per l'accesso allo stesso.

L'articolo 9 – che andiamo a cambiare – introduce modifiche all'articolo 89. La Corte Costituzionale, con sentenza n. 175 del 20 giugno 2019, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 89, nella parte in cui escludeva nelle zone agricole ogni forma di recinzione. È stata, pertanto, introdotta la possibilità di realizzare recinzioni a protezione delle colture agricole, delle attività zootecniche e degli edifici.

Articolo 20: inserisce l'articolo 139-bis, introducendo, per la prima volta, la definizione di "stato legittimo dell'immobile", in conformità anche a quanto previsto dall'articolo 9 bis, comma 1-bis, del DPR 380/2001, introdotto dall'articolo 10, comma 1, lettera d), della legge 120/2020. Tale definizione di "stato legittimo dell'immobile" risulta quanto mai opportuna per chiarire nell'ambito di dette verifiche e, di conseguenza, anche per perseguire gli abusi. In base a detto articolo, si stabilisce che è "stato legittimo dell'immobile" o "dell'unità immobiliare" è quello stabilito dal titolo abilitativo che ne ha previsto la costruzione, o da quello che ne ha disciplinato l'ultimo intervento edilizio.

Per gli immobili costruiti in epoca antecedente l'obbligo del titolo edilizio, lo stato legittimo si può desumere dalle informazioni catastali di primo impianto o da altri documenti probanti: riprese fotografiche, estratti cartografici, documenti d'archivio, altro atto pubblico o privato. Inoltre, tali indicazioni sono valide anche nei casi in cui



si possa provare l'esistenza di un titolo abitativo del quale, tuttavia, non sia più reperibile una copia. Quindi, si allarga la possibilità di dichiarare la legittimità dell'immobile.

Articolo 27: viene introdotto l'articolo 147-bis. La modifica riguarda l'introduzione di uno specifico articolo dedicato alle tolleranze costruttive, analogamente all'introduzione nel DPR 380/2001 dell'articolo 34-bis; in particolare, si ribadisce il precedente valore del 2% rispetto alle misure indicate nel titolo edilizio, entro il quale non si ha violazione edilizia, ed è specificato che costituiscono tolleranze esecutive le irregolarità geometriche e dimensionali di minima entità, la diversa collocazione di impianti e delle opere interne e la modifica alle finiture degli edifici eseguite durante i lavori di attuazione dei titoli edilizi.

Costituiranno, altresì, tolleranze costruttive le parziali difformità realizzate nel passato, durante i lavori per l'esecuzione di un titolo abilitativo, cui sia seguita, previo sopralluogo o ispezione da parte di funzionari incaricati, la certificazione di conformità edilizia e di agibilità. Tutto ciò è valido solo se non comportino violazioni della disciplina dell'attività edilizia, non pregiudichino l'agibilità dell'immobile e non interessino edifici sottoposti a tutela, ai sensi del decreto legislativo 42/2004.

Le tolleranze esecutive di cui sopra, non costituendo violazioni edilizie, si potranno regolarizzare con dichiarazioni del tecnico nella modulistica relativa a nuove istanze presentate, oppure con una dichiarazione asseverata, allegata agli atti di trasferimento e/o modifica di diritti reali. La definizione è già contenuta in parte nella legge regionale.

Questo è, più o meno, il quadro generale della normativa che andiamo a cambiare. Non faccio l'elenco dei numerosi articoli sui quali andiamo a incidere, perché è questione sostanzialmente di pura burocrazia; ma, ai fini del concetto fondamentale, ritengo che il quadro sia abbastanza chiaro.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Finalmente ci accingiamo a votare un atto così importante, su cui i nostri concittadini e tecnici ci hanno molto sollecitato, ma soprattutto i proprietari, oltre che tutto il mondo del lavoro e dell'impresa. Credo che l'iter sia stato – l'Assessore, in sintesi, lo ha ricordato – piuttosto complesso e articolato. Nella realtà dei fatti, per questa riforma era stata chiesta anche la somma urgenza; in realtà, sono stati tempi estremamente più lunghi, non che non fosse una materia articolata, complicata, fra l'altro c'erano da rivedere diversi aspetti, l'Assessore li ha illustrati bene nella relazione. Credo che però ci siano stati molteplici passaggi, a mente ricordo almeno otto o dieci Commissioni. Abbiamo ascoltato – come era doveroso – vari soggetti, vari interlocutori, la rete delle professioni, ma non solo. Quindi, è stato un lavoro impegnativo, importante, che finalmente oggi trova compimento.

Ci tengo a sottolineare che, nell'ambito della Commissione, a mio avviso, abbiamo svolto anche un lavoro di responsabilità. In modo particolare, più di una volta,



insieme ai colleghi Bianconi e Paparelli, nel corso delle varie sedute, abbiamo garantito la presenza del numero legale, anche quando le sedute si protraevano a lungo, proprio perché il documento che ci accingiamo a votare era importante. Questa serietà e responsabilità l'abbiamo dimostrata soprattutto nel corso dell'ultima Commissione, in cui si è dato il via al testo, quando in un'ennesima seduta fiume, mattina e pomeriggio, nel pomeriggio due Consiglieri di minoranza hanno garantito non solo la presenza del numero legale, per diversi articoli, ma anche la votazione sull'atto finale. Senza quella votazione e la nostra presenza, probabilmente sarebbe slittata la data odierna e, quindi, non ci saremmo trovati nella condizione di dare risposte ai nostri concittadini.

Per quel che mi riguarda e per quello che è il lavoro fatto, credo che questo sia un buon testo, soprattutto nella misura in cui dà risposte a chi le aspetta da tanto tempo. Ci sono delle semplificazioni. Sono emerse una serie di questioni, che vanno incontro – ovviamente, nel rispetto totale della normativa, che è molto articolata – alle esigenze legittime di cittadini, imprese, tecnici. Credo, quindi, anche con l'accoglimento di alcuni emendamenti, che sono stati sollecitati da più parti e che presenteremo di qui a breve, ci siano le condizioni per avere un documento veramente rispondente alle esigenze dei nostri concittadini.

Perciò sarà importante anche il lavoro sui singoli emendamenti, alcuni dei quali mi auguro che siano addirittura a firma congiunta con il collega Stefano Pastorelli e il portavoce Paparelli, o chi per lui, a fronte del fatto che oggi non è purtroppo presente il Presidente di Commissione, Valerio Mancini, che avrebbe potuto dare conto, anche meglio di noi, del lavoro svolto in Commissione. Credo, comunque, che ci siano le condizioni, finalmente, per dare risposta alle tante esigenze che ci sono, con l'approvazione di questo testo.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente.

Brevemente, per esprimere un commento positivo al lavoro svolto in questi mesi dalla Commissione, dalla Giunta e dall'Assessore Melasecche, in relazione a un atto che, ricordo, viene discusso in Consiglio regionale a seguito della riforma costituzionale e dell'attribuzione delle competenze relative non solo all'edilizia, ma anche al governo del territorio, alla Regione Umbria.

Il lavoro che è stato fatto, volto soprattutto a cogliere celermente le opportunità straordinarie messe a disposizione dal Governo relativamente al Superbonus, credo sia assolutamente positivo. Credo anche che le modifiche che introduciamo oggi, con questa legge, vadano incontro alle tante richieste che abbiamo ricevuto tutti, da parte di professionisti, cittadini e costruttori, per mettere a terra e rendere operative le opportunità offerte dalla legislazione nazionale.

Una legge regionale è importante, sia perché ogni Amministrazione locale non interpreti la normativa in maniera diversa, sia perché alcune delle modifiche



introdotte possono oggettivamente far cogliere alcune opportunità, tra cui le nuove definizioni di interventi di manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia, i mutamenti di destinazione d'uso, il Piano paesaggistico, la modifica dei prospetti, le recinzioni temporanee a difesa delle colture agricole, la definizione di stato legittimo dell'immobile, le tolleranze costruttive.

Ho citato solo alcuni degli elementi che prima ricordava l'Assessore, che sono molto attesi dal settore edile e che, essendo previsioni normative derivanti da problemi concreti e specifici, produrranno velocemente, spero, ricadute positive in tutto il territorio regionale, anche dal punto di vista dell'impatto economico che renderà attuabile questa legge.

Come ha ricordato il collega Bettarelli, non posso non segnalare che anche su questo atto, come del resto è avvenuto su altri, credo si possa misurare concretamente l'atteggiamento responsabile della minoranza, che per molte sedute ha garantito il numero legale, esprimendo anche parere positivo, in funzione del privilegiare l'attuazione di una norma rispetto alle identità e alle appartenenze politiche. Questo è lo stile che ci piacerebbe vedere anche da parte della maggioranza sugli atti che vengono presentati da parte nostra.

Sicuramente in questo tempo si poteva fare più velocemente, ma la materia è molto complessa. Forse si poteva fare meglio, ma in questi casi credo che, in generale, "il meglio è nemico del bene" perché, nel momento in cui si protraggono le cose troppo a lungo, poi si perdono le opportunità. Questa, invece, è un'opportunità che non può essere persa.

In conclusione, esprimo compiacimento per il lavoro svolto. Ringrazio l'Assessore, ringrazio la Seconda Commissione e anticipo il mio voto favorevole all'atto nel suo complesso.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bianconi. Poi, sono pronti gli emendamenti firmati dai Consiglieri Paparelli e Pastorelli, così procediamo al voto.

Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Come Vicepresidente della Seconda Commissione, non ho perso nemmeno una delle tante sessioni importanti di lavoro che Commissione stessa ha tenuto, con grande senso di responsabilità da parte dei Consiglieri che vi hanno partecipato, ma anche per le tante testimonianze che abbiamo raccolto: più volte, quelle dell'Assessore Melasecche, ma moltissime quelle sul territorio, dei rappresentanti della Rete delle professioni, ma non solo, siamo andati anche oltre. Ci tengo a ringraziare anche il Direttore Nodessi per la sua sollecitudine, che abbiamo richiesto in Seconda Commissione.

È un atto complesso, un atto importante. Quando si parla di Testo Unico del governo del territorio e delle materie correlate, si parla di una materia infinita. Credo che si sia fatto un passo avanti. È ovvio, la possibilità di migliorare una materia come questa, anche in questo caso mi ripeto, è infinita e si può sempre fare meglio. Era importante,



poi, arrivare in Aula con dei principi che, secondo me, sono sani: il principio del semplificare, laddove era possibile, la vita di chi lavora in questi mondi, sia dei privati, ma anche delle Istituzioni locali, che spesso si trovano in difficoltà, e regionali; ma allo stesso tempo il principio di tutelare, perché tutelare il paesaggio, tutelare questo patrimonio, che è il valore più grande che abbiamo, è qualcosa che non dobbiamo mai perdere di vista.

Quindi, credo che sia stato fatto un buon lavoro. Ripeto, il buon lavoro è stato frutto della pazienza e dell'ascolto, perché l'ascolto ci permette sempre di andare oltre. Quella che viene definita l'intelligenza collettiva, di cui possiamo tutti beneficiare quando abbiamo l'umiltà di metterci in discussione, spesso può fare la differenza.

Considerando i tempi stringenti, dettati da altre opportunità che il Governo ci ha messo a disposizione (penso ai Superbonus), era il momento di portare in Aula questo Testo Unico, per il quale, come ho fatto in Commissione, voterò favorevolmente.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io faccio la dichiarazione di voto della minoranza; il Partito Democratico o, comunque, i colleghi della minoranza si sono già espressi. Ringrazio il lavoro della Seconda Commissione. Oggi accogliamo in maniera molto favorevole i passi avanti della Commissione, grazie anche al lavoro dei singoli commissari.

È una legge che arriva comunque tardivamente, con circa 7-8 mesi di ritardo rispetto alle sollecitazioni fatte con la nostra interrogazione di marzo; però il tema è talmente attuale che tutti dobbiamo avere il senso di responsabilità di provare a semplificare la vita non solo di chi lavora nel settore, ma anche dei cittadini.

Ovviamente, se oggi arriva in Aula è perché la minoranza ha garantito il numero legale anche nelle Commissioni, ci tenevo a dirlo, anche per senso di responsabilità. Quindi, annuncio il voto favorevole della minoranza.

PRESIDENTE. Chi interviene? De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Anch'io vorrei indicare, in dichiarazione di voto, il nostro voto favorevole.

Parto dal presupposto che in Seconda Commissione, di cui non sono membro, i colleghi hanno fatto un lavoro di approfondimento dettagliato, che è andato a recepire, sostanzialmente, le indicazioni proposte dagli Ordini e dai soggetti tecnici. In questo momento, ci troviamo di fronte alla necessità di semplificare e velocizzare le procedure, che vanno intorno a quella che è stata una misura rivoluzionaria: il Superbonus, di cui il Movimento di cui faccio parte è stato il promotore decisivo.

Mi auguro che a livello nazionale ci sia la sensibilità, nelle prossime occasioni di intervento a livello parlamentare, di correggere alcune ostruzioni che vengono poste: in particolar modo, mi riferisco al tetto ISEE, per quanto riguarda le proroghe, che va



oggettivamente a bloccare una misura che ha una portata rivoluzionaria, in primo luogo per quanto riguarda la riqualificazione del patrimonio immobiliare del nostro Paese, la messa in sicurezza sotto il profilo antisismico e, soprattutto, il tema dell'efficienza energetica.

Questo dà risposta a due questioni. Da una parte, l'autosufficienza, quindi andare quanto più possibile nella direzione dell'indipendenza energetica, per quella che è una delle criticità più grandi, sotto gli occhi di tutti: in primo luogo, il costo dell'energia, poi un reale sostegno e un cambio di paradigma anche all'interno del bilancio familiare. Dall'altra parte, c'è la questione ambientale e la riduzione delle emissioni, sia sotto il profilo della sfida climatica, che ci viene posta anche dai nuovi obiettivi dell'Unione Europea, ma proprio sotto il profilo della qualità ambientale, se è vero che, per quanto riguarda l'incidenza della parte che contribuisce al particolato, per quanto riguarda le polveri, non stiamo ovviamente all'80% che viene posto come "balla" all'interno dei documenti della Regione, ma parliamo comunque di una quota importante. Nella fattispecie, nella Conca Ternana parliamo del 20%. Comunque, ragionare sull'efficienza energetica, ad esempio con la sostituzione degli impianti, anche attraverso le pompe di calore, per quanto riguarda l'Ecobonus, diventa realmente determinante in questa partita.

Quindi, con la fiducia nei confronti del lavoro svolto dalla Commissione, non ci si può esimere dall'esprimere un voto favorevole rispetto a questa legge.

PRESIDENTE. Gli Uffici stanno sistemando gli emendamenti consegnati, stanno facendo l'ultima correzione. Gli emendamenti li avete tutti, ce n'è solo uno dei Consiglieri Pastorelli e Paparelli che deve essere visto.

(Gli Uffici procedono all'esame degli emendamenti)

PRESIDENTE. C'è l'altro emendamento corretto, che sostituisce il n. 1. Per l'emendamento 1 dovete tenere conto della copia che vi stanno consegnando e, quindi, togliere la copia di prima.

Iniziamo con la votazione.

Siccome la legge è composta da tanti articoli – un attimo di attenzione, prego – con l'Ufficio di Presidenza, sentendo anche il Capogruppo Pastorelli e il Consigliere Paparelli, se siete d'accordo, procediamo votando in blocco quegli articoli sui quali non sono stati presentati gli emendamenti, ad eccezione dell'articolo 38.

Quindi, chiedo all'Assemblea se concorda su questa modalità di votazione. Ci sono dei contrari? No, perfetto. Assessore, posso procedere con la votazione?

Poniamo in votazione gli articoli dall'1 al 9.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Gli articoli dall'1 al 9 sono stati approvati.

Ora chiamo l'articolo 10, su cui c'è un emendamento aggiuntivo. Quindi, prima pongo in votazione l'articolo 10.

Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono)

No, gli emendamenti li avete. Li avete dati gli emendamenti? Al Consigliere Paparelli non avete dato gli emendamenti? Okay, aspetti, intanto votiamo l'articolo 10; l'emendamento è aggiuntivo.

Quindi, adesso votiamo l'articolo 10, poi c'è l'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 10 è stato approvato.

Emendamento aggiuntivo n. 3, a firma del Consigliere Pastorelli. Avete tutti l'emendamento n. 3? Consigliere, vuole illustrarlo? Il Consigliere non lo vuole illustrare, avendolo già depositato. Ci sono interventi?

Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Non è che non lo voglio leggere, ci mancherebbe altro; io sono a disposizione per leggere e illustrare. Ovviamente, sono nella disponibilità di tutti i Consiglieri. Se ritengono opportuno ed esaustivo quello che hanno letto, per me lo possiamo dare per letto, nella maniera più assoluta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Adesso pongo in votazione in maniera congiunta gli articoli dal n. 11 al n. 15.

Quindi, votiamo gli articoli dall'11 al 15.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli dal n. 11 al n. 15 sono stati approvati.

Adesso c'è l'articolo 16 – mi correggano gli Uffici – con l'emendamento aggiuntivo n. 4 del Consigliere Pastorelli. Quindi, votiamo prima l'articolo 16.

Pongo in votazione l'articolo 16.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 16 è stato approvato.

Adesso c'è l'emendamento aggiuntivo n. 4, sempre a firma del Consigliere Pastorelli.

Apro la votazione sull'emendamento aggiuntivo n. 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 4 è stato approvato.

Ora pongo in votazione congiunta gli articoli dal 17 al 19.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli dal 17 al 19 sono stati approvati.

Ora c'è – gli Uffici mi correggano – l'articolo 20 e l'emendamento aggiuntivo n. 7, a firma di Paparelli e Pastorelli.

Quindi, votiamo prima l'articolo 20. Pongo in votazione l'articolo 20.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 20 è stato approvato.

L'emendamento aggiuntivo n. 7 volete illustrarlo, o lo votiamo direttamente? Lo votiamo direttamente, va bene. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 7, a firma dei Consiglieri Paparelli e Pastorelli.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 7 è stato approvato.

Pongo in votazione congiunta gli articoli dal n. 21 al n. 26.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli dal n. 21 al n. 26 sono stati approvati.

Adesso c'è l'articolo 27, che ha prima l'emendamento sostitutivo n. 6, a firma dell'Assessore Melasecche.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo n. 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo n. 6 è stato approvato.

Adesso c'è l'articolo 27, poi l'emendamento aggiuntivo.

Pongo in votazione l'articolo 27.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 27 è stato approvato.

Adesso c'è l'emendamento aggiuntivo n. 1, quello che avete visto corretto, a firma: Paparelli, Bettarelli, Pastorelli.

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 1 è stato approvato.

Votazione congiunta, adesso, degli articoli dal 28 al 31.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli dal 28 al 31 sono stati approvati.

Chiamo l'articolo 32.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 32 è stato approvato.



Adesso c'è l'emendamento aggiuntivo n. 2, a firma Bettarelli e Paparelli.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento a firma Bettarelli e Paparelli è stato approvato.
Chiamo gli articoli congiunti dal 33 al 37.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli dal 33 al 37 sono stati approvati.
Chiamo l'articolo 38. Pongo in votazione l'articolo 38.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 38 è stato approvato.
Pongo in votazione congiunta gli articoli 39 e 40.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli 39 e 40 sono stati approvati.
Chiamo l'articolo 41, che ha un emendamento soppressivo, il n. 8, di Paparelli e Pastorelli.
Pongo in votazione l'emendamento soppressivo n. 8.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento soppressivo n. 8 è stato approvato.
Pongo in votazione l'articolo 41, come emendato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. L'articolo 41, come emendato, è stato approvato.

Chiamo gli articoli dal 42 al 55.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli dal 42 al 55 sono stati approvati.

Adesso chiamo l'emendamento n. 5, aggiuntivo del capo 2-bis, articolo 55-bis, 55-ter, a firma dell'Assessore Melasecche.

Apro la votazione sull'emendamento n. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 5 è stato approvato.

Pongo in votazione l'atto finale, come emendato.

Dichiarazioni di voto, prima.

Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come anticipato dalla collega Meloni, anche se non siamo completamente soddisfatti, però possiamo dire che è stato fatto un discreto lavoro. Quindi, noi voteremo a favore del testo, così come lo abbiamo emendato.

Il buon lavoro è dovuto, essenzialmente, al lavoro della Commissione consiliare. Hanno già ricordato i colleghi che mi hanno preceduto che la presenza oggi in Aula del testo, addirittura, è stata resa possibile grazie alla minoranza, che ha mantenuto il numero legale in Commissione consiliare. Ma io voglio ringraziare i commissari della maggioranza, perché hanno lavorato insieme a noi nell'interesse dei cittadini.

Ricordo che su questo atto feci un'interrogazione a marzo del 2021, per cercare di sollecitare la Giunta a facilitare, in qualche modo, come avevano fatto altre Regioni, l'accesso e le possibilità relative al Superbonus 110, che è una grande misura, che si sta rivelando un volano di sviluppo per la ripresa del settore edilizio e per la ripresa economica in generale.

Abbiamo avuto la legge in Commissione alla fine di luglio, un testo che non apportava alcuna modifica significativa, a nostro avviso, all'impianto normativo attuale. Grazie al lavoro della Commissione, a una lunga discussione e, ovviamente, anche al lavoro dei tecnici, è stato reso possibile un maxi-emendamento, che ha sostituito l'intero impianto che era stato presentato e lo ha migliorato in diversi passaggi. Poi, grazie al lavoro della Commissione e di tutti i commissari, con gli emendamenti che abbiamo votato oggi, lo abbiamo reso un testo che ha un qualche significato nella logica dell'attuazione del 110. Quindi, giudico il lavoro positivo. Oggi



abbiamo eliminato ulteriori complicazioni che, invece di semplificare, il testo avrebbe introdotto, grazie al lavoro unanime di quest'Aula.

Dico questo non perché vogliamo sollevare le solite polemiche, però è un dato di fatto, basta guardare i verbali della Commissione: a parte la prima riunione, l'Assessore competente non l'abbiamo più visto. Quindi, se non fosse stato per il lavoro congiunto dei commissari, credo che questo disegno di legge non avrebbe mai visto la luce. Io ne sono contento, come gli altri, perché credo che comunque un passo avanti vada fatto.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Melasecche)

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Molto brevemente, per unirmi anche alle considerazioni fatte poco fa dal portavoce dell'opposizione, il Consigliere Paparelli, perché questa è la dimostrazione che, se si riesce, in alcuni frangenti, a sotterrare l'ascia delle ideologie politiche, poi, nell'interesse dei cittadini, dei tecnici, dei professionisti – degli umbri, direi – riusciamo a fare qualcosa di buono.

Quindi, anche il voto unanime che uscirà dall'Assemblea legislativa riguardo alle modifiche di legge, che andranno in direzione della semplificazione per tutti quegli interventi previsti dai Decreti Semplificazioni, Bonus, Superbonus e quant'altro, è la dimostrazione che, a volte, la buona politica esiste ancora.

Poi, non entro nel merito delle critiche del Consigliere Paparelli, ma mi limito solo a ringraziare, oltre ai Consiglieri della Commissione, che hanno lavorato alacremente, il Presidente Mancini, che oggi non è presente per motivi personali, che ringrazio nuovamente per la dedizione che dedica alla conduzione e allo svolgimento della Seconda Commissione. Ovviamente, ringrazio anche tutti i tecnici, da quelli dell'Assemblea legislativa a quelli della Giunta regionale, il Direttore Nodessi e i vari ingegneri presenti, che sono sempre stati estremamente disponibili con tutti noi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto 1008/bis, come emendato. Votazione finale.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato, come emendato.
Votiamo l'autorizzazione al coordinamento formale dell'atto.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. È stata votata all'unanimità l'autorizzazione al coordinamento formale dell'atto.

Adesso, visto che mi scrivono in diversi, facciamo la pausa pranzo. Di quanto la volete fare? Un'ora? Posso proporre tre quarti d'ora, una via di mezzo?

Vi posso chiedere la puntualità alle 15.15? Bene, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 14.23 e riprende alle ore 15.33.

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, colleghi.

OGGETTO N. 5 – ESENZIONE TARIFFA TRASPORTO PUBBLICO REGIONALE E LOCALE PER LE PERSONE CON DISABILITÀ O A MOBILITÀ RIDOTTA –

Atto numero: 1089

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Carissimi (primo firmatario) e Fioroni

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

La mozione riguarda, appunto, l'esenzione della tariffa del trasporto pubblico regionale e locale per le persone con disabilità o a mobilità ridotta. Infatti, dal rapporto Istat: "Conoscere il mondo della disabilità", pubblicato a dicembre 2019, emerge che le persone diversamente abili, con limitazioni gravi, in Italia sono 3,1 milioni, ovvero il 5,2% della popolazione.

I dati raccolti evidenziano, altresì, che in Italia l'accesso ai mezzi di trasporto è percepito dalle persone con disabilità come fortemente problematico e ciò limita la potenziale fruizione dei servizi di cittadinanza e l'accesso al lavoro. A conferma di ciò, dai dati raccolti risulta che ogni giorno 300 mila lavoratori disabili si spostano verso il luogo di lavoro e di questi solo il 7,4% utilizza un mezzo pubblico.

A livello territoriale, l'Umbria è la regione che registra la quota più elevata di persone con disabilità in Italia, pari all'8,7%.

Dal documento "Programma d'azione regionale 2019/2021", licenziato dall'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità, emerge che, tra le persone con restrizione nella mobilità, il 74,3% ha difficoltà nell'uscire di casa, il 71,3% ha problemi ad accedere agli edifici e il 61,1% ha difficoltà a usare i mezzi di trasporto pubblici.

Il trasporto pubblico regionale e locale, urbano ed extraurbano, dovrebbe rappresentare uno dei servizi maggiormente efficienti e accessibili alle persone con



disabilità, assicurando loro la possibilità di spostarsi nei luoghi prescelti in modo autonomo e sicuro.

L'articolo 352 del Testo Unico in materia di sicurezza sui servizi sociali ha istituito l'Osservatorio regionale umbro sulla condizione delle persone con disabilità e ha stabilito la necessità, appunto, della loro integrazione.

La legge regionale 37/1998, che prevede: "Norme in materia di trasporto pubblico regionale e locale in attuazione del decreto legislativo 422/1997", ha stabilito il principio della pari opportunità di spostamento e di accesso ai servizi e ai luoghi di lavoro e di studio; accanto a questo, ha previsto un accantonamento annuale di una quota di risorse ai fini dell'erogazione di contributi ai Comuni per l'applicazione di tariffe speciali in favore di persone disabili, nonché di categorie socialmente deboli, per l'accesso ai mezzi del trasporto pubblico regionale e locale.

In attuazione delle predette disposizioni normative, la Giunta regionale riserva annualmente una quota parte del Fondo regionale dei trasporti per l'erogazione, ai Comuni che ne fanno richiesta, di contributi da destinare al finanziamento di misure atte ad introdurre agevolazioni e scontistiche sulle tariffe del trasporto pubblico locale in favore di soggetti disabili e a mobilità ridotta.

Tale meccanismo, che vede i Comuni farsi parte attiva nella richiesta alle Regioni delle risorse necessarie per finanziare tali misure, presenta una serie di criticità, in quanto pone in capo ai Comuni l'iniziativa di avviare l'iter necessario per ottenere i fondi regionali necessari al finanziamento delle misure di agevolazione ed esenzione in favore dei soggetti disabili e a mobilità ridotta, nonché i relativi oneri procedurali, con la conseguenza che, in caso di inerzia degli stessi, le somme del Fondo regionale dei trasporti destinati a tal fine restano inutilizzate. Rende disomogenea l'applicazione delle misure di agevolazione ed esenzione all'interno del territorio regionale, stante la competenza dei Comuni a stabilire l'entità delle scontistiche sulle tariffe. Priva, per ultimo, di stabilità le misure di agevolazione ed esenzione in ragione della loro dipendenza dalla disponibilità ed entità dei fondi regionali di anno in anno stanziati e dalle conseguenti scelte operate dai Comuni.

Alla luce della ricostruzione svolta, nonostante i molteplici strumenti messi in campo dalla Regione, le persone con disabilità continuano a incontrare ostacoli nella loro partecipazione alla società, in termini di integrazione sociale ed economica. Infatti, un gran numero di persone con disabilità vive in condizioni di povertà. A questo proposito, è fondamentale affrontare l'impatto negativo della loro condizione di disagio economico con misure concrete e tangibili. L'accessibilità alle strutture fisiche, sociali, economiche e culturali, alla salute, all'istruzione, all'informazione e alla comunicazione, che consente alle persone con disabilità di godere pienamente di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali, passa anche e soprattutto attraverso la loro capacità di muoversi in modo autonomo e indipendente.

A tal fine, per superare – in parte, ovviamente – le problematiche descritte, rendere omogenea su tutto il territorio l'applicazione dell'esenzione del pagamento delle tariffe per il trasporto pubblico locale per tutte le persone con disabilità e a mobilità ridotta, sopperire all'eventuale inattività dei Comuni e rendere stabili tali misure nel



tempo, si chiede alla Giunta di inserire le esenzioni tariffarie, in favore di tali categorie di soggetti, quale requisito o criterio premiante all'interno dei futuri bandi di gara per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale, indetti dalla Regione.

Secondo punto: introdurre strumenti volti a semplificare l'iter procedurale che i Comuni devono compiere per ottenere le risorse del Fondo regionale dei trasporti destinate al finanziamento di tali misure; per ultimo, l'introduzione per i Comuni richiedenti i contributi regionali di vincoli al rispetto di criteri uniformi nella definizione delle misure di esenzione tariffaria, al fine di rendere omogenea l'applicazione delle stesse sul territorio regionale.

Le esenzioni possono essere estese anche all'accompagnatore, nel caso di invalidità pari al 100%, e nei confronti di coloro i quali hanno disabilità gravi, così come spiegate all'interno della mozione presentata.

PRESIDENTE. Ho prenotati nell'ordine: De Luca, Fioroni, Peppucci, Fora.

Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Non so se la Consigliera Fioroni, essendo proponente, vuole illustrare, altrimenti non ho problemi. Quindi, se non è un intervento di illustrazione, intervengo io.

Con molta tranquillità, vorrei ragionare insieme a voi. La Lega, il Consigliere Carissimi e la Consigliera Fioroni, che oltretutto è anche Presidente dell'Osservatorio sulla disabilità, presentano un atto nelle premesse cui attestano e verificano un problema legato all'accessibilità del trasporto pubblico locale delle persone con disabilità. Quindi, per le persone con disabilità – poi, parliamo di tante tipologie di disabilità, perché l'accessibilità è strutturata in maniera diversa – gli impegni di questo atto prevedono, come soluzione, che alle persone con disabilità venga applicata un'esenzione tariffaria per il trasporto pubblico regionale e locale, che consenta di viaggiare gratuitamente.

Ora, io non riesco minimamente a capire il criterio che sta dietro questo atto, non riesco a capire per quale motivo una persona con disabilità, che lavora e ha una propria indipendenza economica, anzi ha successo, debba avere la gratuità per l'accesso al trasporto pubblico. Non so se capite quello che voglio dire. Io credo che, come Assemblea legislativa, dovremo impegnarci per imporre, all'interno del contratto di servizio, in questo caso con Busitalia...

Devo constatare comunque che, al di là della presenza dell'Assessore Agabiti, che l'Assessore Melasecche, l'Assessore competente sul tema del trasporto pubblico locale, e l'Assessore Coletto, che dovrebbe essere competente sul tema dell'accessibilità, non sono presenti. Posso dire, da Presidente del Comitato per il controllo e la valutazione, che ogni volta che gli Assessori vengono in audizione per verificare l'adempimento degli impegni che, come Assemblea, poniamo loro in capo, ci troviamo spesso in forte imbarazzo. Infatti, ci ritroviamo senza un lavoro di



concertazione, da questo punto di vista, e spesso ci si ritrova con un totale scollegamento.

Tornando a noi, vorrei capire per quale motivo lavoriamo sulla gratuità dell'accesso al trasporto pubblico locale e non lavoriamo, invece, per imporre che ci sia un approccio di accessibilità e una revisione della mobilità e soprattutto non lavoriamo sul tema della nuova gara: nella nuova gara credo che l'accessibilità dovrebbe essere il punto centrale dello sviluppo della programmazione, non la gratuità dell'accesso per le persone con disabilità.

La gratuità dell'accesso potremmo pensarla per tutti i cittadini, in virtù dell'articolo 3, senza distinzione di condizione personale, di razza ed etnia, tutti quei cittadini che, per condizione economica, oggettiva, hanno una situazione che impedisce loro di fruire del servizio, a prescindere dal fatto che siano persone con disabilità o meno.

Quindi, in base a questa analisi, mi permetto di dire, dal mio punto di vista – poi provate a convincermi magari del contrario – questo provvedimento nasce con un approccio sbagliato alla radice, perché avere una disabilità non vuol dire essere poveri, non vuol dire necessitare di concessioni o di trattamenti di favore, ma significa essere titolari di alcuni diritti, che la legge prevede e che troppo spesso vengono dimenticati da chi governa, a partire dal fatto che ormai da anni sia disatteso il Programma di azione biennale, la Legge 328, in particolare l'articolo 14, e quanto previsto dalla Convenzione ONU per i Diritti delle persone con disabilità.

Questo è il problema, non che noi dobbiamo rendere gratuito il servizio a persone che potenzialmente non hanno bisogno di avere un accesso gratuito, perché hanno la propria indipendenza, la propria vita, il proprio lavoro. Ripeto, il criterio dell'accesso gratuito, qualora volessimo incardinarlo all'interno di questo presupposto, dovremmo incardinarlo su fattori di condizione economica familiare, individuale, che impedisce la fruizione dell'accesso a quel servizio: non me lo posso permettere, quindi non posso accedere al servizio pubblico locale di trasporto.

Su questo sono pienamente disponibile a lavorare insieme e a incardinare questo discorso all'interno della Commissione. Mi auguro che lei, Presidente dell'Osservatorio della disabilità, prenda atto che è doveroso avviare definitivamente un percorso di partecipazione su questo tema. Capisco che non può farlo da sola, dovrebbe farlo congiuntamente con la Giunta, che poi dovrebbe strutturare definitivamente una legge quanto meno per la vita indipendente, riuscendo a definire gli obiettivi – guardo il Consigliere Bianconi, perché abbiamo condiviso più volte questo percorso – che avete messo sul tavolo, quelli del Progetto di vita indipendente, che noi abbiamo condiviso e che oggi, invece, continuano a rimanere disattesi e che cozzano, a mio modo di vedere, con iniziative come questa.

Quindi lavoriamo insieme per far sì che, insieme ai titolari di diritti e alle loro associazioni, si riesca a costruire un percorso per rendere accessibile definitivamente ed eliminare qualsiasi ostacolo alla fruizione del trasporto pubblico locale.

PRESIDENTE. Vicepresidente Fioroni, prego.



Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto rispondo al Consigliere De Luca, dicendo che la Convenzione ONU, il faro che guida tutti noi nella tutela e nella garanzia dei diritti delle persone con disabilità, parla di costi accessibili, parla di scelta dei tempi; parla, nell'articolo 20, di mobilità, di garantire il diritto alla mobilità delle persone con disabilità e nell'articolo 9 parla di accessibilità.

Accessibilità è un concetto molto ampio, chiaramente, Consigliere, sono d'accordo con lei, perché riguarda tutto, riguarda la mobilità, riguarda anche l'accessibilità a tanti altri servizi, riguarda l'accessibilità al tempo libero, alla comunicazione, all'informazione, l'eliminazione di tutte le barriere e gli ostacoli che impediscono a una persona con disabilità di vivere appieno e in autonomia la propria autodeterminazione e le proprie scelte. Credo che su questo siamo tutti d'accordo.

Lei ha chiamato in causa me, come Vice Presidente in quest'Aula e come Presidente dell'Osservatorio. È ovvio che l'Osservatorio sta procedendo in questo senso, con una partecipazione molto alta, perché tantissime associazioni sono presenti all'interno dell'Osservatorio, con un gruppo specifico che si occupa proprio di mobilità.

La mobilità è un concetto anch'esso ampio, perché riguarda la mobilità personale, quindi l'utilizzo dei mezzi privati, la necessità di permettere alle persone con disabilità di dotare le proprie auto di tecnologia, perché ancora le persone con disabilità devono fare l'esame per la patente allestendo il proprio veicolo privato. In questo il Ministro per la disabilità ci è venuto incontro, con una modalità che magari a qualcuno è sembrata banale, invece è una cosa importante: la gratuità dei parcheggi. C'è la necessità di garantire – e in Italia siamo ancora indietro – l'utilizzo del CUDE, il famoso contrassegno che deve essere universalmente riconosciuto in tutto il territorio. Ci sono tanti concetti legati alla mobilità per il trasporto pubblico: garantire il superamento degli ostacoli e delle barriere per chi ha difficoltà nella mobilità fisica, ma anche sensoriale: ancora non abbiamo dotazioni di semafori con l'allarme sonoro. Ci sono tanti interventi che devono essere fatti in tal senso. Sicuramente deve essere fatta una valutazione globale su un concetto di accessibilità complesso e complessivo, così come sulla mobilità, con interventi a partire dal superamento delle barriere architettoniche. Ricordo, Consigliere, che una delle prime interrogazioni che in qualità di Consigliere feci in quest'aula, appena insediati, è stata proprio sui PEBA, chiedendo a che punto fosse il percorso di superamento delle barriere architettoniche all'interno dei nostri Comuni; purtroppo, siamo ancora molto indietro.

Ci sono tante azioni che devono essere promosse, sollecitate, portate avanti, anche su istanza di questa Assemblea legislativa, perché tutti possiamo essere sicuramente protagonisti del cambiamento, inteso come garanzia e tutela dei diritti delle persone con disabilità. Quindi, da quest'Aula possono partire tanti atti di indirizzo e tante proposte che sicuramente potranno essere efficaci in questo percorso.

Chiaramente dobbiamo anche facilitare un cambiamento culturale, credo sia una delle cose fondamentali, dobbiamo incidere su questo. Io accolgo con piacere il fatto che lei, comunque, sia così attento anche al discorso dell'uguaglianza delle



persone con disabilità, ma dobbiamo mettere la persona con disabilità nella condizione di essere uguale agli altri.

Quindi, con questa mozione non si vuole creare una disparità. Consigliere, lei diceva che dobbiamo far sì che Busitalia possa in qualche modo agevolare l'accessibilità e il trasporto in tanti modi. Come? Garantendo anche le pedane idonee, garantendo la possibilità di entrare all'interno dei mezzi di trasporto pubblici, ma anche l'esenzione, cioè garantire dei costi accessibili alle persone con disabilità, con dei criteri che dovrà stabilire la Giunta, perché non si dice che ci sono criteri già definiti nell'atto. C'è anche un passaggio in cui si dice che deve essere garantita l'equità, deve essere garantito il fatto che le previsioni per i costi dovranno chiaramente tenere in considerazione le varie situazioni. L'ipotesi potrebbe essere una fascia di esenzione? Potrebbe essere uno strumento che, come dice lei, tenga in considerazione il fattore economico, come altri elementi? Certo, nessuno esula da questo. Però, ripeto, la Convenzione ONU dice che, per garantire l'accessibilità e la mobilità alle persone con disabilità si parla di tempi di scelta e costi accessibili. Credo che questo atto d'indirizzo vada in tal senso.

Non credo ci siano delle criticità nel dire l'atto va incontro ai diritti delle persone con disabilità; non parlo né di esigenze, né di bisogni. Parlo di diritti. I diritti includono esigenze e bisogni. È ovvio, questa è una parte, Consigliere De Luca, però è tangibile e operativa. Tutto il resto dovrà essere integrato, ci si dovrà lavorare. Il Consigliere Carissimi ha enucleato la fotografia fatta, nello scorso mandato dall'Osservatorio, sulle necessità di mobilità da parte delle persone con disabilità. È un pezzetto, credo che possa essere utile anch'esso per agevolare la garanzia di un diritto.

PRESIDENTE. Non mi vedete prenotato, perché purtroppo non mi posso prenotare, ma mi ero segnato per intervenire, se siete d'accordo.

Ovviamente, voterò questa mozione. Apprezzo il lavoro che, oltre al Consigliere Carissimi, in tema di disabilità portano avanti la Consiglieria Peppucci e la Consiglieria Paola Fioroni, come Presidente dell'Osservatorio. Però, con la stessa franchezza, dico che sono stato all'opposizione con il collega Mancini – che oggi non c'è, mi dispiace – e apprezzo tutti gli atti di indirizzo possibili, tutte le mozioni possibili; anzi, ho visto che avete votato all'unanimità una legge che, superata la sessione di bilancio, verrà in Aula a gennaio, quella del Garante della disabilità e faccio in primis i complimenti alla Consiglieria Peppucci e a tutti quelli che l'hanno votata.

Però io mi aspetto che sulla disabilità, nei fatti, nel concreto, si faccia veramente qualcosa di più. Io apprezzo le mozioni, apprezzo il lavoro, ci sono Consiglieri di maggioranza e anche di opposizione che ci mettono la faccia; però di battaglie ne ho fatte tante, nella scorsa legislatura. È migliorata la qualità della vita dei disabili oggi, in Umbria? No. Ovviamente c'è stata la pandemia, di scusanti ce ne sono tante, però qui c'è veramente qualcosa che non va, che va affrontato subito.

Mancano tre anni di legislatura. Gli atti di indirizzo: purtroppo io ho fatto per poco tempo il Presidente della Commissione di vigilanza, controllo e garanzia, per due mesi e mezzo, ma l'Assessore Morroni, che l'ha fatto per un anno e mezzo, e il Consigliere De Luca sanno che purtroppo gli atti di indirizzo non vengono recepiti,



quasi mai. Quindi auspico, e non posso esimermi dal fare questa considerazione, che a breve, in tema di disabilità, ci sia veramente una svolta, con azioni concrete.

È difficile, capisco. I soldi non ci sono. Però, a partire dall'autismo, dalla differenza tra disabile grave e gravissimo, tanti problemi, purtroppo, sono ancora a carico delle nostre famiglie; ancora non c'è una scelta concreta sul dare la possibilità alle famiglie di fare la cosiddetta scelta in riferimento al proprio familiare disabile, permettendo di accudirlo personalmente, senza affidarlo a strutture, cosicché chi vuole, può tenerlo con sé. Mancano tre anni e il mio impegno sarà sempre più costante e incisivo.

Quindi, credo che voterò questo atto di indirizzo. Apprezzo il lavoro che hanno fatto per la maggioranza la Consigliera Peppucci e la Consigliera Fioroni; avete approvato una legge, state facendo un grande lavoro. Apprezzo la minoranza per quello che ha fatto, anche per il contributo che ha dato con la legge precedente. Però guardiamoci in faccia: sulla disabilità, c'è tanto, tanto da fare e purtroppo è stato fatto poco. Nella scorsa legislatura, su questo tema ho battagliato insieme al Consigliere Mancini, con tutto me stesso; adesso, per me, è arrivata l'ora dei fatti.

Prego, Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Partiamo dal presupposto che diciamo sempre che viaggiare è un diritto di tutti, poterci spostare è un diritto di tutti. La realtà è che, purtroppo, come è stato evidenziato dal collega Carissimi nella mozione, le difficoltà a livello di mobilità e di trasporto pubblico ci sono, sono evidenti e i numeri parlano chiaro: circa il 74 per cento delle persone ha difficoltà ad uscire di casa, il 71 per cento ad accedere agli uffici, il 61 per cento ad usare i mezzi pubblici.

È un tema sempre molto dibattuto ed è fondamentale per una persona con disabilità potersi muovere, spostare, perché significa vivere la propria vita, significa autodeterminarsi; un vantaggio economico per una persona con disabilità è importante, perché certamente ha anche delle spese relative al proprio stato di salute. Quindi, indubbiamente è importante, non deve passare il messaggio che, se viene dato un beneficio economico a una persona con disabilità, è perché è una persona povera: il disabile non è povero, come giustamente lei diceva, Consigliere, ci mancherebbe altro.

Per questo, ad esempio, a livello nazionale è stato adottato il provvedimento delle strisce blu gratuite per le persone invalide; ciò non vuol dire che un invalido è povero, semplicemente si vuole dare un aiuto, un beneficio a quelle persone che vivono una condizione certamente difficile.

Il problema è che spesso, quando una persona con disabilità non usa i mezzi pubblici, non è perché non può pagare il biglietto o un abbonamento; ma molto spesso – troppo spesso, direi – il problema è che i mezzi pubblici purtroppo non sono accessibili. Ma non sono accessibili solamente i mezzi pubblici perché manca una rampa, troppo spesso non sono accessibili le fermate, non ci sono adeguate informazioni sui mezzi pubblici accessibili e quelli che non lo sono. Troppo spesso



anche il personale non è formato per assistere una persona con disabilità. Quindi, ci troviamo certamente di fronte a un grande problema ed è necessario intervenire.

Il Consigliere Carissimi nell'atto ha riportato diversi riferimenti normativi, ma io ci tenevo a riportare in quest'Aula, perché lo ritengo importante per tutti noi, l'articolo 3 della Costituzione italiana, che dice: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Credo che questo sia un articolo importante, che tutti conosciamo; però era importante oggi ribadirlo in quest'Aula.

Quindi, da una parte, bene certamente la mozione del Consigliere Carissimi, che negli obiettivi generali tende a includere ancora di più le persone con disabilità all'interno della società, con provvedimenti che sono stati assunti già da altre Regioni, ad esempio il Piemonte e così altre. Certo è che, se da una parte dobbiamo lavorare in tal senso, dobbiamo comunque lavorare anche per cercare di includere sempre di più le persone con disabilità all'interno della società, dando loro la possibilità di muoversi, di autodeterminarsi. Certamente, condivido quanto diceva prima il Presidente: tutti insieme dobbiamo cercare di fare sempre più un passo in avanti per migliorare la vita delle persone con disabilità e dei loro familiari.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Io ho profondo rispetto per l'atto che hanno presentato i colleghi della maggioranza. Quello che sto per dire, ovviamente, non è rivolto a voi personalmente, ma voglio condividere con voi una riflessione di carattere culturale, che non ha a che fare con l'atto che avete presentato.

Credo che sulla disabilità, in questi due anni in cui ho partecipato al Consiglio regionale, si sia manifestato il più alto livello di differenza tra la quantità di tempo investita nel parlarne e le cose fatte. Forse è il tema principale sul quale maggioranza e opposizione, tutti insieme, e noi, come Consiglieri, ci siamo adoperati di più nell'evidenziare e nel manifestare la vicinanza e il bisogno di dare risposte, ed è il tema su cui abbiamo dato meno risposte, la maggioranza in questo caso, essendo al governo di questa Regione.

Permettetemi anche di dire, sempre con profondo rispetto, che le volte in cui si affronta il tema della disabilità, a me sembra che in molte occasioni venga fatto più con quella rassicurante compassione, mista un po' a pietismo, del voler fare un po' del bene, piuttosto che lavorare realmente all'esigibilità dei diritti. Ripeto, non è ovviamente una questione di carattere personale, ci tengo a ribadirlo.

È lo stesso discorso che feci quando si parlò dell'istituzione del Ministero sulla disabilità: i disabili non chiedono tutele speciali, non chiedono di appartenere a categorie speciali, a categorie protette; le persone disabili chiedono di essere considerate, di essere messe in grado di accedere agli stessi diritti a cui possiamo



accedere tutti noi. È questo il punto culturale, sul quale credo che dobbiamo fare una riflessione, perché anche oggi, di fatto, stiamo trattando un tema che necessiterebbe di una riflessione molto più ampia, rispetto all'esigibilità reale dei diritti, per ridurlo, con tutto il rispetto, ad agevolare le tariffe per l'accesso ai servizi pubblici.

L'accessibilità ai servizi pubblici non è un problema legato al pagamento, ma eventualmente, è un problema di accessibilità concreta, fisica e logistica, ai servizi pubblici locali, alle fermate, alle strade, ai marciapiedi, alle pedane; un problema di accessibilità complessiva, ma non alle tariffe, per quanto sicuramente nessuna persona disabile disdegnerà un'agevolazione economica. Ma che cosa gli stiamo dando? L'accessibilità reale, che quest'Aula dovrebbe discutere, ha a che fare con cose che sono da due anni stiamo discutendo, cui non siamo riusciti a dare risposta. Ha a che fare con l'aumento delle rette, per favorire, per chi ha la necessità e il bisogno, la possibilità di trascorrere del tempo in spazi diurni o residenziali, per famiglie che non riescono a sostenere autonomamente la pesantezza di un'assistenza. Ha a che fare con l'incentivazione dei progetti di vita indipendente, per chi ha la possibilità di farlo; ha a che fare col sostegno alle famiglie, con l'assistenza domiciliare che in questi ultimi due anni abbiamo ulteriormente tagliato, rispetto a quella che avevamo trovato. Ha a che fare con una serie di politiche, strumenti e percorsi che, permettetemi, hanno una maggiore priorità.

Voi dite: intanto facciamo un pezzetto, tutto il resto lo faremo. No. No, perché le persone disabili e le loro famiglie ritengo si sentano offese dall'essere destinatarie di qualche sconto rispetto alle tariffe per l'accesso ai trasporti pubblici, quando non sono al centro di una reale politica di integrazione.

Io ho rispetto profondo per tutti gli atti che riguardino la possibilità di favorire una migliore qualità di vita delle persone che hanno minori possibilità di altre. Ma per la mia cultura, le minori possibilità si colmano con l'emancipazione e con servizi e politiche che portino tutti ad avere accesso agli stessi diritti e non a catalogare le persone in base alle problematiche che hanno.

PRESIDENTE. Vado alle dichiarazioni di voto. Fioroni e poi De Luca.

Vicepresidente Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

A me fa piacere che in quest'Aula ci sia tutta questa contezza riguardo alla necessità che le persone con disabilità si vedano garantiti i propri diritti a 360 gradi; ma credo che si stia utilizzando, in maniera un po' strumentale, un atto che vuole essere uno strumento che in qualche modo risponde a quello che è il nostro faro: la convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, tanto per dire che non si è fatto nulla.

Credo che qui il tema non sia politico, perché qui non si vuole dire chi è stato bravo, chi non è stato bravo, cosa si è fatto in due anni, cosa non si è fatto. È vero che c'è un grande lavoro da fare per garantire appieno i diritti delle persone con disabilità e, perché trovi applicazione la Convenzione ONU, ora abbiamo una legge delega anche a livello nazionale, i cui decreti attuativi spero che portino a una politica nazionale



veramente più inclusiva per le persone con disabilità, che poi, a cascata, aiuti anche i sistemi sociosanitari delle nostre Regioni a porre in essere tutta una serie di azioni che veramente garantiscano, in maniera fattiva, operativa e concreta, i diritti delle persone con disabilità.

Se dobbiamo pensare a quello che serve, serve tutto, serve tantissimo. C'è un percorso da fare molto difficile. Sicuramente, dopo la pandemia, sono usciti fuori tutta una serie di vulnus e distorsioni del nostro sistema che devono trovare una risposta, devono veder colmati tanti gap, che sicuramente implicheranno una revisione molto profonda del nostro modo di includere le persone con disabilità.

Credo però che questa mozione non vuole essere un pezzettino, Consigliere Forca, non è un pezzettino; è un atto di indirizzo su una proposta concreta, per andare incontro ai diritti delle persone con disabilità: misure di vita indipendente, fondamentali; assistenza domiciliare, fondamentale; tante altre proposte, tanti altri atti di indirizzo che sono già stati discussi in quest'Aula e che sicuramente troveranno attuazione, o che verranno discussi in quest'Aula e che troveranno attuazione, saranno pezzi importanti per garantire i diritti delle persone con disabilità.

Non credo però che demonizzare un atto di indirizzo che vuole essere uno strumento, anch'esso, per andare incontro ai diritti delle persone con disabilità, per agevolare la mobilità delle persone con disabilità, sia utile nel processo e nel percorso di garanzia dei diritti. Credo piuttosto che qualsiasi opinione, qualsiasi punto di vista sia accettabile e legittimo, che parlare qui dentro di accessibilità a 360 gradi, di inclusione attiva, di vita indipendente, di autodeterminazione e di possibilità di scelta sia sempre fondamentale, perché qui dentro noi speriamo anche di fare un po' di cultura, affinché fuori qualcosa di positivo e virtuoso possa uscire, anche per agevolare sempre più l'ambiente inclusivo che le persone con disabilità devono vivere.

Prima non ritrovavo il passaggio in cui parlavo del regime tariffario con il Consigliere De Luca: in questa mozione si impegna la Giunta "a trovare dei criteri uniformi nella definizione delle misure di esenzione tariffaria, al fine di rendere omogenea l'applicazione delle stesse sul territorio regionale". Anche l'omogeneità è una garanzia di diritti per tutti; sapere che ci sono dei criteri che valgono per tutto il territorio regionale, per tutte le persone con disabilità, che garantiscono equità, credo sia anch'esso uno strumento importante.

Ripeto, c'è tanto da fare. C'è un percorso che, sicuramente, dovremo fare tutti insieme, al di là delle differenze politiche, perché non credo che questo argomento sia divisivo in quest'Aula. Ma credo, ripeto, che questa mozione, sia stata usata in maniera un po' troppo strumentale. Non è sicuramente conclusiva, esaustiva della garanzia di un diritto. Ci sono da percorrere tante altre strade; ma credo che anche questo possa essere uno strumento per agevolare, in qualche modo, la garanzia dei diritti delle persone con disabilità.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.

Consigliere De Luca, prego.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Il diritto alla mobilità delle persone con disabilità si garantisce, in primo luogo, intervenendo sui contratti in essere fra la Regione Umbria e i gestori del servizio del trasporto pubblico locale, verificando che siano rispettate tutte le normative in merito all'accessibilità, imponendo ai Comuni di fare i PEBA, di verificare che il rispetto della legge venga realmente attuato. Quindi noi, Regione, dobbiamo verificare, in primo luogo, che le leggi vengano attuate per garantire il diritto alla mobilità delle persone con disabilità.

Va aperto un percorso partecipativo con i titolari dei diritti, mettendoli intorno a un tavolo e facendo sì, anche utilizzando strumenti diversi di consultazione pubblica, che siano direttamente i cittadini a comunicare quello che non va, quello che non viene rispettato, ripeto, nella verifica dei contratti, nella verifica degli adempimenti di legge. Mentre il diritto all'accessibilità economica va garantito a tutti i cittadini che non possono, per condizione personale, economica, fruire di servizi necessari per vivere la propria vita. Se io voglio trovare un lavoro, a prescindere dal fatto che io sia una persona con disabilità, a prescindere dal fatto che io sia una persona, devo avere la possibilità di muovermi e, se non ho un mezzo privato, devo poter utilizzare i mezzi pubblici.

Quindi, senza alcun tipo di demonizzazione di questo atto, non posso votare a favore, ma devo votare contrario per un semplice motivo: dal momento in cui voto a favore di questo atto, faccio passare il concetto che, attraverso la gratuità dei mezzi pubblici, risolvo il problema del diritto alla mobilità, costituzionalmente garantito, per le persone con disabilità. Questo è il motivo per cui non posso votare a favore e devo votare contrario. Non posso fare diversamente, altrimenti liquiderei una questione che deve essere posta su un piano, quello di garantire realmente l'esigibilità dei diritti. Voglio fare una conclusione su un tema: una persona con disabilità ha diritto di voto, ma vi posso dire che una delle persone che si è candidata con me alle Amministrative del 2014, con una disabilità fisica, una persona non udente, una persona paraplegica, non avrebbe mai potuto svolgere il proprio mandato, perché le Istituzioni non sono accessibili. Le Istituzioni non sono accessibili. Non potrebbe essere eletto. Può votare, ma non può essere eletto. Facendogli la scontistica o l'esenzione, non risolviamo il problema.

Per tale motivo – capitemi, non c'è nulla di personale, ripeto – farò una cosa impopolare, probabilmente prenderò un sacco di insulti, ma non posso fare altrimenti: devo votare contro questo atto.

PRESIDENTE. Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi riporto anche alle parole delle colleghe Fioroni e Peppucci, che hanno contraddetto nei contenuti quanto è stato detto; quindi vorrei solo aggiungere qualcosa, perché ritengo che le parole della mozione possano essere state, a questo



punto, male interpretate, oppure ci si è creata sopra una speculazione che forse nessuno di noi ha diritto di fare, o ha voglia di fare; forse è più giusto dire così.

Vengo al Consigliere De Luca, di cui rispetto ampiamente quanto detto, però volevo far soffermare la sua attenzione su un punto di cui lamentava l'assenza. Nelle ricette che indicava, c'era quella di intervenire nei confronti del contratto di Busitalia. Apro e chiudo una parentesi, velocemente: non è stato semplice costruire gli impegni di questa mozione, in ragione del fatto che, giuridicamente, per far assumere impegni alla Giunta su una problematica di questo genere, c'è stato un confronto piuttosto serrato con gli Uffici, perché le competenze sono molto diverse. Chiaramente, la Regione può intervenire sui suoi strumenti, sulle sue società, sui suoi servizi e non anche sui servizi di competenza di soggetti diversi. Per cui proprio al primo punto dell'impegno, in quanto il contratto di Busitalia è in essere e, ovviamente, non può essere modificato da nessuno; se legge con attenzione il primo punto, c'è l'inserimento di questa esenzione tariffaria proprio come requisito e criterio premiante all'interno dei futuri bandi di gara per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico regionale. Quindi, il punto che lei ha indicato è esattamente quello scritto nel primo impegno.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

No, questo è un altro discorso. All'accessibilità ci arriviamo. Però, intervenire proprio affinché Busitalia o chi per lui, nel prossimo contratto, preveda al suo interno condizioni di esenzioni o agevolazioni tariffarie nei confronti dei disabili, è proprio quello che è scritto lì.

Secondo punto: ho avuto modo di verificare, in occasione dell'istruttoria di questo documento, che i Comuni non accedono – non sta a me stabilire il motivo – a queste esenzioni; allora, si sollecitano gli stessi Comuni proprio ad intervenire.

Nelle finalità del provvedimento non c'era senz'altro, come è stato detto, quella di ritenere che con l'approvazione di una mozione di questo genere si possano superare le difficoltà della disabilità. Non ha minimamente la pretesa, una mozione di questo genere, di andare in quella direzione; la Consiglieria Peppucci ha ben spiegato quali possono essere le finalità e come può essere apprezzata. Senz'altro una mozione di questo genere – concordo con quello che dice il Presidente Squarta: gli atti di indirizzo, poi, rimangono atti di indirizzo, purtroppo – che può consentire di avere una gratuità, è sicuramente qualcosa, a mio avviso, di non ipocrita. È vero, non è salvifico; però, allo stesso tempo, dà un indirizzo che, a mio avviso, dovrebbe rappresentare un segnale importante, che dovrebbe travalicare gli schieramenti politici.

Confermo che il problema dell'accessibilità è una cosa diversa. Qui stiamo parlando di una gratuità o di esenzioni riguardo al trasporto pubblico locale; risolvere questo problema non risolve l'accessibilità, come risolvere l'accessibilità non risolve questo problema. Ritengo che siano due problemi distinti, inevitabilmente collegati, ma che questa mozione non sarebbe in grado di risolvere.

PRESIDENTE. Consiglieria Peppucci, prego.



Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Semplicemente per dire che voterò questo atto, perché ne riconosco la bontà e riconosco l'intenzione di agevolare una determinata condizione. Parallelamente a questo punto e riconoscendo anche la difficoltà di mobilità dovuta all'accessibilità ai mezzi pubblici per le persone con disabilità, invito magari i colleghi di opposizione a collaborare per approfondire, in Commissione o separatamente, la situazione della Regione Umbria, per capire dove stanno le problematiche, anche con le associazioni rappresentanti le persone con disabilità, per poi sottoporre delle proposte concrete alla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non ho compreso bene l'ultimo passaggio della collega Peppucci, perché mi stavo confrontando con il collega De Luca: ha parlato di un eventuale approfondimento in Commissione? No. Questo lo volete votare. Pardon.

Torno a quella che era la mia intenzione, rispetto all'intervento, avendo sentito il dibattito che la vostra proposta ha maturato. La proposta sicuramente è lodevole, per certi versi, ma non esaustiva del problema e – lasciatecelo dire – appare un po' demagogica perché, obiettivamente, è un tema che si può prestare a tante interpretazioni e a tante forme di speculazione, che nessuno di noi vuole fare sulla pelle di soggetti che hanno delle difficoltà e a cui dobbiamo prestare la massima attenzione.

Però mi pongo una domanda, ecco perché pensavo che la collega Peppucci avesse avuto magari un attimo di riflessione per approfondire meglio il tema, perché noi potremmo essere veramente efficaci e utili alla causa di tanti soggetti, partendo da quella che può essere la mappatura, nei nostri 92 Comuni, attraverso il confronto con le associazioni, delle persone che si trovano in una condizione di difficoltà rispetto alla fruizione e alla possibilità di muoversi autonomamente e di permettersi un mezzo pubblico.

Con questa realtà, offriremmo – ammesso che riuscissimo ad ottenere l'obiettivo – una scontistica ad una larga categoria, che magari neanche usufruisce del mezzo pubblico: è questo il bisogno che abbiamo registrato? È questa la realtà con la quale abbiamo avuto l'interlocuzione, per cui ci sentiamo di dire che questa proposta, ammesso che poi la Giunta riesca a mettere in campo e a mettere a terra il dispositivo proposto, è esaustiva rispetto al problema?

Visto che si tratta di un atto di indirizzo, che tiene conto di tutte quelle osservazioni che la Vicepresidente Fioroni ci ha ricordato, che sono nostre, sono di tutti, come facciamo a non condividere alcune prerogative? Nessuno di noi è contro qualcosa, ma proviamo a dare una risposta, magari la più pertinente possibile, cercando anche il coinvolgimento di quelle Amministrazioni locali dove magari non esiste il trasporto che può essere utilizzato da soggetti con particolari difficoltà di movimento.



Magari potremmo capire e valutare che, più che di quel meccanismo di scontistica, noi abbiamo bisogno di altro, di una soluzione un po' più articolata e ragionata, che ci consenta di dare la risposta più pertinente alla situazione della nostra regione e alla situazione della nostra comunità. Quella potrebbe apparire una proposta, una valutazione seria, fatta veramente sulla raccolta dei bisogni.

Certo, è molto più complicato, è un percorso molto più impegnativo, sul quale dovremmo spendere diverso tempo e più risorse per cercare di raccogliere tutti gli elementi, ma magari potremmo riuscire ad offrire una risposta più compiuta e più pertinente, per evitare che poi, se si esce da questo voto con una non partecipazione, non ci sia la soddisfazione di chi magari si è reso conto che questa è una proposta che risolve veramente poco e che potrebbe non andare incontro ai bisogni dei più.

Non è una critica nei confronti della maggioranza, che vuole mettere una medaglietta: non è questo, assolutamente. Proviamo a ragionare meglio, se possiamo offrire qualcosa di più, qualcosa di più pertinente ai bisogni della nostra comunità e ai bisogni di chi magari ha necessità altre, rispetto a quelle previste con questa scontistica, che può riguardare gli abitanti di una determinata realtà rispetto agli abitanti di altre realtà, dove magari il servizio non è presente.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliera, un inciso: l'Osservatorio fa questo, analizza e fotografa la situazione. Quindi, fa un lavoro di concertazione.

PRESIDENTE. Però non si può fare, non si può parlare al Consiglio. Può replicare, prego, replichi alla Consigliera.

(*Intervento fuori microfono*)

Se vuole replicare, la Consigliera Fioroni ha parlato, può replicare.

(*Intervento fuori microfono*)

Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Innanzitutto comincerei riprendendo un passaggio di quanto detto dal collega Fora, che secondo me è molto rilevante. Mi rivolgo agli attuali partiti che, mi va di ricordare, sono al governo della Regione: a volte sembra che voi siate passati per caso e che non stiate governando questa Regione. Vi informo che state governando la Regione. Certo, è difficile ricordarlo, dato che registriamo in maniera puntuale l'assenza di larghissima parte della Giunta, anche oggi; in particolare l'Assessore Coletto e la Presidente Tesei sono soliti disertare ogni tipo di dibattito, tranne quando c'è il voto di qualcosa che interessa loro.

Quindi, vi ricordo che siete al governo di questa Regione, perché le cose che chiedete sembra quasi che vengano da Consiglieri di minoranza. Voi avete impiegato tantissimi atti, giusti, condivisibili, ma a volte anche un po' propagandistici perché, se ogni volta continuate in maniera costante a trattare il tema della disabilità come se



non foste al governo di questa Regione, è un problema. Voi avete prodotto una quantità di atti, che chiedono cose che devono fare i vostri Assessori, sinceramente imbarazzante. Io concordo con quanto detto dal Presidente Squarta, che, quando era in minoranza, a sua volta aveva un'iperproduzione sul tema della disabilità, salvo poi, quando siete andati al governo, non solo non avete cambiato nulla, ma vi informo che avete peggiorato la situazione.

Il tema della disabilità non può diventare un tema di propaganda. Condivido quanto sostenuto dal Consigliere De Luca. Parliamo di abbattimento delle barriere architettoniche e di tutte le questioni che nel tempo avete sollevato, non ultima questa del trasporto urbano. Io vengo da uno dei Comuni che, con noi al Governo, hanno esentato dal pagamento o ridotto fortemente il pagamento per chi era portatore di disabilità o ridotta mobilità. Lo abbiamo fatto perché, quando uno governa, fa le cose, non c'è bisogno di chiederle. Voi, invece, in maniera puntuale, continuate a chiedere ai vostri Assessori.

Consigliera Peppucci, non so cosa ci trovi da ridere. Va bene.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Peppucci)

No, lei deve presentare, ma dovrebbe anche lavorare e possibilmente ottenere qualcosa. Le segnalo questo. Il Consigliere di maggioranza fa questo. Altrimenti, se si vuole iscrivere a un Gruppo di minoranza, ne prendiamo atto.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere Bori. Non interrompiamo.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Presidente, la Consigliera Peppucci può urlare, mentre gli altri parlano? No.

Tornando al tema, voi siete la prima forza politica che ha nominato a presiedere l'Osservatorio sulla disabilità un Consigliere regionale. Mai visto prima. Siete l'unica forza politica che è al governo, ma sente la necessità di chiedere in Consiglio regionale le cose che dovrebbe fare. Mai visto prima. Ora ci troviamo con un atto, qui, e questa rappresenta un'altra anomalia, che per me è chiaro che richieda un approfondimento. Per cui, Consigliera, le chiedo di portarlo in Commissione e di trattarlo in Commissione, come suggerito anche dalla Consigliera Porzi, con le associazioni. Vedo già che scuote la testa. Questa è l'altra anomalia. Centrato il punto.

Io non ho mai visto che qualunque proposta venga dalla minoranza richiede la necessità di un approfondimento; ce n'era uno anche su cosa, l'ultima volta? Su tutto, qualunque tema proposto dalla minoranza richiede un approfondimento. Qualunque tema portato dalla maggioranza, che sia la riforma del Catasto o l'esenzione per le tariffe, senza nemmeno averle mai confrontate in audizioni con le associazioni nella Commissione competente, deve diventare subito un atto da votare. Io registro tante anomalie da parte vostra. Come le registro io, le registrano i cittadini umbri.

La mia richiesta rimane. Direte di no. Perfetto. Registreremo anche questo ennesimo sgarbo istituzionale, questo paradosso per cui tutto ciò che arriva dai vostri banchi



deve essere approvato subito, mentre qualunque cosa arrivi dagli altri, necessita di passaggi o paludi in Commissione: ne prendiamo atto. Se voi rifiuterete di portarlo in Commissione, come mi sembra evidente che vogliate fare, non parteciperò al voto, perché non mi interessa ritrovarmi nella vostra “Bestia”, il giorno dopo.

E qui prendo un minuto per spiegare ai Consiglieri di maggioranza che quella roba che fate sui *social network*, mistificando la realtà, fa schifo! È chiaro? Avete scritto che il Partito Democratico vorrebbe dar da mangiare gli insetti agli umbri: questa cosa fa schifo. E che il Partito Democratico sarebbe contro il *made in Italy*, perché non vota i vostri atti, e anche questo fa schifo. Ma queste schifezze alla fine si pagano: lo insegna il livello nazionale. Ve lo ricordate? È successo poco tempo fa. Quindi vi consiglio di correggere il tiro. Ma a questa roba, alle vostre “Bestie”, macchine del fango e di diffamazione *social*, non mi presto.

PRESIDENTE. Devo porre in votazione la richiesta del Consigliere Bori di rinviare l'atto in Commissione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta è stata respinta.

Quindi, pongo in votazione l'atto 1089. Pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Se non partecipate al voto, basta scrivere “non voto”, altrimenti siete assenti. Scusate, o uscite o non votate, pigiando “non voto”. Avete disconnesso? Perfetto. Tranne De Luca, De Luca ha votato contro. Consigliere De Luca, lei conferma il voto contro? Perfetto.

12 presenti, 11 favorevoli e un contrario.

La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 6 – IMPEGNI DELLA GIUNTA REGIONALE UMBRIA PER IL FUTURO DI AST E L'AUMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DELL'UMBRIA –

Atto numero: [1126](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Paparelli (primo firmatario), Bettarelli, Bori, Meloni, Porzi, De Luca, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Paparelli, prego.



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come diceva prima il collega Bori, questo è uno di quegli atti che non si sa perché sia stato rinviato in Commissione, perché la Commissione non lo ha mai preso in esame; era stato un escamotage procedurale utilizzato per rinviare una mozione sulla quale avevamo chiesto un Consiglio straordinario.

Noi abbiamo ripresentato in maniera rimodulata la mozione, perché abbiamo preso atto delle novità che ci sono state su alcuni versanti, abbiamo anche accolto quella modifica che ci aveva chiesto il Consigliere Carissimi, l'altra volta, che poi è stato costretto, con violenza da parte della Giunta, a ritirare. Ma riteniamo che tutte le motivazioni, in gran parte riformulate, siano ancora del tutto valide.

Ricordiamo che, non avendo prodotto martedì 16 novembre alcun atto significativo, anche per la produttività dei lavori del Consiglio, volto a garantire un impegno costante e continuo della Giunta regionale sulla vicenda AST, sulla quale ci si continua a lavare le mani, noi già abbiamo approvato una serie di atti diversi. Ieri ho partecipato, per la prima volta, sostituendo il collega Bori, alla Commissione di garanzia e controllo e mi sono reso conto – non so se alla maggioranza interessa – che di tutti gli atti che regolarmente vengono votati in quest'Aula, la Giunta se ne infischia, non le interessano. Insomma, la massima Assemblea sovrana dell'Umbria produce atti, all'unanimità, molto spesso, ma anche quelli che avete votato solo a maggioranza, vi rendo edotti del fatto che non producono alcun atto. Se percepissimo il gettone, lo dovremo restituire, perché è totalmente inutile quello che accade in quest'aula, molto spesso.

Eppure oggi vi chiediamo di occuparci di una questione fondamentale per l'economia della nostra regione; più volte insieme abbiamo chiesto alla Presidente della Regione di chiedere un tavolo con le parti sociali e le Istituzioni locali presso la Presidenza del Consiglio, non per fare, come qualcuno grossolanamente ha detto in quest'aula, il piano industriale, che spetta esclusivamente ai privati.

Peraltro il fatto che, quando si discute di AST, non ci sia l'Assessore allo Sviluppo economico, in altre fasi della vita della nostra Regione, sarebbe bastato per chiederne immediatamente la rimozione. Si discute politicamente, in Aula, di una mozione che riguarda un sito produttivo, che produce quello che produce sul PIL umbro, che tutti sappiamo, che fa gli occupati che sappiamo e il Presidente non c'è. L'Assessore deputato non c'è, io voglio capire di cosa si occupa: forse passa il suo tempo col vocabolario d'inglese, per cercare di cambiare i titoli dei bandi, degli incentivi alle imprese e delle politiche attive del lavoro che si facevano prima. Questo mi pare che sia il suo esercizio.

Fatto questo inciso, mi scuserete, anche un po' goliardico, la stessa Assemblea legislativa ha approvato, dicevamo, diversi atti. Lo scorso mese di marzo, una mozione presentata impegnava l'Assessore allo sviluppo economico ad avviare presso il MISE il percorso per una nuova stesura dell'accordo di programma. Lo dico ai colleghi soprattutto del territorio ternano-narnese, ma interessa ovviamente tutta la collettività: si viene in Aula a dire che il Governo, finalmente, dopo il sollecito del nostro atto, mette a disposizione ulteriori 10 milioni, a valere sulla legge 181, per



continuare il processo di reindustrializzazione del sito produttivo, comparto chimico e siderurgia, nell'ambito ternano-narnese e dei 17 Comuni del sistema del lavoro.

Alla firma dell'accordo, il Governo mise 20 milioni, ma contestualmente la Regione annunciò che ne metteva altri 38. Io vorrei sapere, accanto a quei 10 milioni, cosa ci mette la Regione, cosa ci mette dei fondi strutturali, delle politiche del lavoro, delle altre cose, per dare corpo a un nuovo accordo di programma che dia continuità alla riconversione e alla riqualificazione industriale di questa parte dell'Umbria.

Poi, si decide di fare una Conferenza regionale e di ascoltare gli stakeholder della regione, i sindacati, le parti sociali, le associazioni dei dirigenti d'azienda, che ci dicono di fare delle cose e che è necessario che la Regione svolga un ruolo proattivo, in raccordo col MISE, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per monitorare non solo che il *closing* avvenga senza impatti negativi sull'integrità del sito, con un piano industriale all'altezza della competizione globale, mantenendo integra la rete commerciale, gli investimenti in campo ambientale. Ci si risponde che i piani industriali li fa il privato? Certo, in un contesto territoriale, il privato li fa in un percorso in cui tiene insieme la complessità sociale che vive su quel territorio e, soprattutto, lo fa con un'azione propositiva del Governo regionale, se ha delle politiche industriali, che mi pare non abbia, e del Governo nazionale, tese a fare sinergia su alcune partite. Se c'è un problema di energia a Terni e, nel frattempo, Enel riacquista la centrale di Galleto, forse è questo il momento di intervenire, prima che si faccia il piano industriale, o mentre si sta interloquendo. È proprio questa la fase per intervenire e per vedere se è possibile costruire delle sinergie, che consentano l'approvvigionamento energetico di energia pulita che sta a qualche metro a fianco delle Acciaierie. Oppure no?

Allo stesso modo, è questo il momento in cui si deve discutere di come viene gestita la fase di transizione in tema di sicurezza del lavoro, in tema di continuità di investimenti in campo ambientale e tecnologico; di verificare le incertezze che esistono sul Tubificio, sul futuro di Aspasiel, sulle Società delle Fucine, sull'eventuale produzione del Magnetico, se c'è e quali sono le basi reali, cosa possiamo fare anche con lo strumento di Area di crisi complessa, oggi, dentro queste questioni.

A suo tempo, facemmo un accordo di innovazione con le Acciaierie, che comunque dava una possibilità di investimento sull'area e questo, a maggior ragione, in un momento in cui ci sono delle crisi che ancora devono essere risolte nel campo della chimica, come dimostra la vicenda di Treofan sul versante della riconversione industriale, perché anche la vicenda di Treofan va seguita in maniera costante, senza aspettare che le cose accadano e, per grazie divina, succeda qualche miracolo.

Se è vero che la questione ambientale è centrale per il futuro di AST e delle Acciaierie, se è vero che i temi della circolarità e della sostenibilità sono fondamentali, bisogna capire come ci inseriamo dentro la vicenda e come portiamo questa parte di ragionamento che stiamo facendo dentro le opportunità del Piano nazionale di Ripartenza e Resilienza sul tema, ad esempio, della transizione ecologica, facendo diventare l'ambiente un ulteriore *driver* di sviluppo.



Sulle infrastrutture voi snobbate il fatto che noi diciamo che le Regioni del centro Italia devono costituire un tavolo interregionale formale, non a chiacchiere, non con incontri del tipo: io ti telefono e poi ci incontriamo. Deve essere un tavolo formale, con tanto di atti deliberativi, per condividere le opere strategiche perché, se tutto quello di cui abbiamo ragionato qui dentro e tutti gli annunci roboanti che leggo sui giornali portano a una velocizzazione del tratto Roma-Ancona (traduco: Orte-Falconara) di soli 15 minuti – di soli 15 minuti, perché di questo si tratta degli annunci roboanti – ma di cosa stiamo discutendo? Mentre sulla Roma-Pescara i vantaggi sono molto più consistenti.

Se non c'è questa volontà politica di fare queste cose, poi la montagna può partorire qualche comunicato di qualche pagina, o enciclopedie di comunicati, ma la sostanza rimane questa. Parliamo di Alta Velocità quando velocizziamo il tratto di 15 minuti? Poi parliamo della Terni-Spoleto come se avessimo conquistato il mondo? Ci sono queste cose, ma sant'Iddio, servono e serviranno se saremo in grado di fare questo; se saremo in grado, per esempio, di fare la bretella ferroviaria tra Orte e Civitavecchia: è quella che serve a AST per camminare sempre su rotaia. E con cosa la discuti, se non c'è una Conferenza interregionale che metta al centro le strategie fondamentali, magari col Governo presente, che possa trovare sbocco anche nel PNRR?

Quindi, oggi è il momento in cui ci dobbiamo impegnare su queste questioni.

Stiamo discutendo e litigando sull'idrogeno, ma se la produzione futura di idrogeno è stimata in 100 mila tonnellate e a Gualdo Tadino ne produrremo solamente due, perché non candidarsi con la presenza di un idrogeno-dotto importante per raggiungere i bisogni futuri, stimati? C'è un progetto, c'è una mozione depositata in Consiglio comunale a Terni. Apriamo una discussione su questa questione, se l'abbiamo a cuore. Io presenterò una mozione su questo tema.

Torniamo a dire che è necessario non rifuggire dalle nostre responsabilità, dalle responsabilità proprie di un'Istituzione regionale, e svolgere conseguentemente un ruolo attivo, oggi, facendolo in maniera formale, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le Istituzioni Europee, non con la telefonata all'amico Ministro, perché ci conosciamo. Le relazioni si tengono a livello istituzionale, anche con chi appartiene alla propria parte politica, perché un conto sono le relazioni politiche e personali, un conto sono le relazioni istituzionali, verbalizzate, con tanto di verbale, in modo tale che si capisca quello che sta accadendo.

Chiediamo di monitorare da subito la fase di transizione, coinvolgendo le parti sociali. La Presidente può convocare le parti sociali anche qui, in Regione, ogni tanto, per metterle al corrente di quello che si sta facendo.

Chiediamo che le risorse dell'Area di crisi complessa, per quello che valgono le mozioni, siano accompagnate da adeguate risorse, come abbiamo fatto noi in passato: accanto ai 20 abbiamo messo 38 milioni. Vorremmo aprire la discussione su questo e chiedere ai Presidenti delle Regioni Lazio, Marche e Toscana di convocare una conferenza stabile sulle infrastrutture.

Ci sembra che siano cose di buonsenso, se vogliamo davvero cogliere le opportunità del prossimo settennato di fondi europei. Se mettiamo da parte qualche egoismo e



pregiudizio personale di qualche Assessore, probabilmente riusciamo a produrre un atto che sia utile per la comunità regionale, sul quale credo che non ci dovremmo tirare indietro.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'atto.
Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Intervengo in quanto sono stato chiamato in causa dal Consigliere Paparelli, rispetto al percorso seguito nella scorsa sessione dell'Assemblea legislativa. Non corrisponde al vero quanto da lui detto, cioè che la sua mozione non è stata convocata in Commissione, atteso che chiaramente ha rinunciato alla stessa pochi giorni dopo, perché, giustamente, aveva nelle sue prerogative politiche, immagino, l'intenzione di ripresentarne una nuova, quindi non ci sarebbero stati neanche i tempi sufficienti.

Ma, a prescindere da questa, che è solo un'annotazione di cronaca, per quello che invece mi riguarda direttamente, lo posso tranquillizzare che non mi costringe nessuno, né ho subito violenze, almeno fino adesso. Poi, per carità, potrebbe accadere, ma non è stata questa l'occasione, tanto meno da parte della Giunta.

A prescindere da questo, parlando del presente e non più del passato, io non vedo grossi elementi di novità nella sua mozione rispetto agli impegni che la Giunta ha già preso, o che comunque il Consiglio le ha già posto. Mi riferisco all'atto 263 e all'atto 1048, rispettivamente del 26 maggio 2020 e del 14 settembre 2021, con i quali la Giunta è stata impegnata, in primo luogo, a rifinanziare l'Area di crisi complessa; questo è stato fatto, il Consigliere lamenta in misura insufficiente, però quanto meno è un impegno già presente e in una certa misura è stato già portato avanti; allo stesso tempo, la convocazione dei tavoli che lamenta, quanto meno, è stata celebrata non ultimo a Terni, con la sessione specifica cui abbiamo partecipato, la Conferenza Regionale dell'Economia e del Lavoro, in cui tutti ricordiamo essere intervenuti, sia le parti sociali, sia le associazioni di categoria, che molto opportunamente ci hanno rappresentato la situazione presente in azienda.

Così come la stessa mozione, firmata dallo stesso Consigliere l'anno scorso, ha indicato giustamente che la legge istitutiva dell'Area di crisi complessa, comunque, ha attivato tre tavoli. Poi, probabilmente, di questo non sono a conoscenza, sono tavoli fermi. Questo non lo metto in dubbio; quindi, senz'altro cosa va sottolineata e ripresa.

Personalmente ritengo che l'attenzione della Giunta su questa problematica sia congrua e ritengo che sia già stata parte attiva, perché quanto è già stato fatto – mi riferisco alle occasioni che ho già citato, rispetto agli incontri già avvenuti, rispetto a rifinanziamenti dell'Area di crisi complessa – siano tutte attività che giustamente vanno portate avanti con grandissima attenzione, nell'attesa, comunque, del pronunciamento dell'Antitrust, che potrebbe rendere, di fatto, anche improduttive certe iniziative.



Concordo pienamente, rispetto alle politiche energetiche, che in questo caso sono stati incidentalmente portate all'attenzione rispetto al problema AST, ma ritengo che debbano essere messe al centro della politica regionale anche sotto ogni altro punto di vista. Quindi, un Piano regionale energetico senz'altro è una cosa di cui si parla troppo poco. Su questo mi unisco all'appello. Volevo solo evitare speculazioni politiche rispetto a un tema così importante.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione la mozione.

Dichiarazioni di voto? Qualcuno vuole intervenire?

Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Questa è la seconda volta che riportiamo la mozione sull'AST, dopo averne parlato a Terni più volte, ma non ho ancora capito cosa farà oggi la maggioranza in merito a questa mozione, anche perché poi abbiamo, se non erro, un'altra mozione, a firma del Consigliere Carissimi, in merito al ruolo della Regione nella transizione di AST verso modelli di sviluppo sostenibile e inclusivo. Non è che questa mozione sarà in sostituzione di quella che abbiamo presentato noi, perché affronta lo stesso tema? Non siamo riusciti a far convergere le nostre intenzioni su un tema delicato come quello del lavoro. Non si parla più, in quest'Aula, di vertenze da due anni, da quando ci siamo insediati.

L'AST è un'eccellenza, una realtà umbra di respiro nazionale e internazionale. Abbiamo chiesto, come minoranza, una sorta di conferenza programmatica a Terni, in cui abbiamo parlato tutti e fatto quella pantomima sull'acciaio, il lavoro, i fabbisogni, ma poi sentiamo che il piano industriale si farà, ma quando? Il piano industriale si fa prima. Nella testa di un imprenditore il piano industriale c'è prima dell'acquisizione, perché dove vuole andare lo sa prima di acquisire, altrimenti siamo qui e ci raccontiamo le favole.

Io penso che su un tema come questo non siamo riusciti a costruire una mozione unitaria, in cui sia dimostrato che il lavoro e i lavoratori in Umbria sono di interesse collettivo. Penso che questo sia un fatto molto grave. È la terza volta che portiamo una mozione in Consiglio regionale e la lasciamo in sospeso; anzi, no, dopo ne dobbiamo discutere un'altra che va nella stessa direzione di questa. E poi ci racconteremo che sicuramente i contenuti dell'altra mozione saranno la transizione ecologica, il rispetto dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile e inclusivo. Perché? La nostra di cosa parla? Di cosa parliamo, se non di mettere tutte le bandierine e poi queste mozioni rimangono veramente carta straccia. Da due anni stiamo facendo un lavoro per vedere quello che è stato approvato e quali azioni ha procurato: zero! Ma veramente, siamo seri!

PRESIDENTE. Solo su una questione che, per onestà intellettuale, sicuramente mi riconosceranno il Consigliere Paparelli e la Consigliera Porzi: quando presiedevo la Commissione di vigilanza, nella scorsa legislatura, il tasso di mozioni che venivano



applicate dalla Giunta è un problema che c'è in tutti i Consigli regionali d'Italia, quindi ce l'avevo anch'io.

Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, evidentemente mi ero illuso, prima, con l'approvazione snella della Legge 1. Ma poi ci incardiniamo su questioni importanti, ovviamente, perché stiamo parlando di lavoro, di sviluppo, di sostenibilità e anche marginalmente, ma non troppo, di ambiente e quant'altro. Ho sentito dire: siamo seri. Prima ho sentito dire che facciamo anche schifo. A mio avviso, lo schifo l'ho visto negli anni precedenti, ma questa è una mia visione, quindi la tengo per me.

Mi riallaccio anche alle considerazioni fatte nell'intervento del collega Daniele Carissimi, che ha bene enucleato quali sono le nostre convinzioni, tant'è che poi, nella mozione che lo stesso collega Carissimi ha portato all'attenzione dell'ordine del giorno, al prossimo punto, ci sono degli impegni che vanno nella direzione di cosa noi intendiamo, qual è il nostro approccio. Non è uguale, Consigliera Meloni, non sono le stesse cose, quelle che dice il collega Carissimi, poi, sugli impegni, rispetto alle vostre. Non sono assolutamente uguali.

Questo mistificare sempre la realtà, come se qui ci fosse una parte che copia, che non ha voglia di far nulla, che è inascoltata da parte della Giunta. Per carità, ci saranno delle volte che la Giunta non ci ascolta, molte, per carità, ma ci sono altre volte in cui magari si lavora bene con la Giunta, anzi, si crea un lavoro in sinergia, tra quello che deve essere, ovviamente, dell'Assemblea legislativa e invece la parte amministrativa, che è in capo alla Presidente e alla Giunta. Sono due aspetti diversi. Noi cerchiamo di fare il meglio che si può, con tutti i limiti, per carità di Dio.

Io sto mantenendo dei toni pacati, anche se prima ho sentito delle parole che non mi sono piaciute molto, che rigetto, ovviamente, al mittente, con forza. Con questo, ovviamente, vorrei preannunciare il voto contrario del Gruppo Lega.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Lo dico al collega Pastorelli: se la maggioranza tenesse il corretto atteggiamento che ha tenuto sul voto della legge dell'urbanistica – l'ha fatto lo stesso Pastorelli nella dichiarazione di voto, quando ha totalmente riconosciuto la totale assenza dell'Assessore Melasecche ai lavori della Commissione – noi ci comporteremo con uguale correttezza. Ma quando volete fare i difensori dell'indifendibile, onestamente è una parte che vi riesce un pochino peggio.

Io sono esterrefatto. I fatti non si possono cambiare: la scorsa volta, abbiamo prodotto una mozione, si sono avvicinati ai miei banchi i Consiglieri Carissimi e Pastorelli – lo ricorderà la Consigliera Pace – ci è stata chiesta una modifica, abbiamo firmato un emendamento io e il Consigliere Carissimi; dopodiché, qualcuno ha chiesto la



sospensione, le urla della riunione del Gruppo Lega le abbiamo sentite fino a Piazza Partigiani.

(Intervento fuori microfono)

Tu magari non c'eri, però ti assicuro che le urla della vostra riunione si sentivano fino a Piazza Partigiani, non a Piazza Italia, di qualche Assessore che evidentemente non intende... Lo abbiamo visto anche dal comunicato di oggi: sembra che la legge sull'urbanistica l'ha fatta lui, ma non ha mai partecipato, non ci ha messo penna.

Detto questo, abbiamo condiviso un testo. Uso il termine "violenza" perché siete tornati in Aula e avete utilizzato un artificio procedurale con cui ve l'hanno fatto ritirare, tant'è che il Gruppo di Fratelli d'Italia era assente alla votazione, giustamente, perché come si fa a votare contro una mozione di questo genere, i cui contenuti li abbiamo sempre condivisi? Sempre condivisi. Quindi il giochino è stato di sospendere il Consiglio, ritornare sulle proprie posizioni, perché vi ci hanno fatto ritornare; avete ripresentato una mozioncina che è fuffa, che non vale nemmeno la pena di discutere, perché non c'è nessun impegno concreto.

Se vogliamo, la riscriviamo, ma noi chiediamo due cose sulle quali voi non siete d'accordo: chiediamo un ruolo attivo della Giunta, e non passivo, su questa vicenda. Poi scriviamolo in tutte le forme che vogliamo. Accanto ai 10 milioni che stanziava il Governo per l'Area di crisi complessa, vogliamo sapere cosa ci mette per il nuovo accordo di programma la Regione: sono due domande a cui non rispondete. L'Assessore è assente. Voi siete costretti, per tenere in piedi con la colla questa maggioranza, a difendere l'indifendibile.

È vero, Presidente Squarta, che a molte mozioni, non tutte (come questa volta non le ho viste mai), non veniva dato seguito; ma è anche vero che il sottoscritto, lei ricorderà, non è mai stato chiamato in causa nelle Commissioni perché, rispetto alle mozioni e agli atti che mi avete fatto – questo me lo riconoscerà, per la stima reciproca che c'è, pur da posizioni avverse – non ho mai mancato di rispetto al volere e ai dettami del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Grazie, Presidente. Innanzitutto, volevo ringraziare il capogruppo Pastorelli perché, dopo aver visto il post su Instagram, ho capito quanto devo diffidare dei colleghi del Partito Democratico, che vogliono farmi mangiare gli insetti. *(Ndt: Ride)* Avendo visto questo post, considerando anche che non nutro molta simpatia per gli insetti, al di là del loro aspetto biologico ed eco-sistemico, a livello personale, questo è.

Perdonatemi la battuta, ma rispetto al dibattito che si è venuto a creare, volevo fare una proposta: sospendiamo un attimo e cerchiamo di fare un atto unitario, cercando di coniugare gli impegni contenuti nell'atto del Consigliere Carissimi e quelli che stanno all'interno dell'altro atto, se è possibile.

PRESIDENTE. Devo porre in votazione la proposta.



Il Consigliere De Luca, se non erro, ha chiesto una sospensione per valutare un atto unitario tra le due mozioni. Giusto, Consigliere? Consigliere De Luca, scusi, lei propone una sospensione per far sì che tra questo atto e quello successivo si possa arrivare a un atto unitario. Okay. Quindi, è d'accordo il Consigliere Pastorelli. Sospendiamo dieci minuti, restate qui in Aula.
Sospendo per dieci minuti.

La seduta è sospesa alle ore 17.11 e riprende alle ore 17.23.

PRESIDENTE. Si vota l'atto del Consigliere Paparelli. Riepilogo: non c'è l'accordo, per cui si vota l'uno e l'altro. Perfetto.

Pongo in votazione l'atto del Consigliere Paparelli, il n. 1126.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

OGGETTO N. 7 – IN MERITO AL RUOLO DELLA REGIONE NELLA TRANSIZIONE DI AST VERSO MODELLI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E INCLUSIVO – Atto numero: 1122

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Carissimi

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Il futuro di gran parte del reparto produttivo ternano-narnese attende il positivo esito del passaggio del controllo societario di AST al Gruppo Arvedi e della transizione verso modelli di sviluppo sostenibile ed inclusivo.

Com'è noto, l'AST è da sempre uno dei più importanti siti siderurgici europei, fiore all'occhiello nazionale nella produzione dei laminati piani e acciaio inox. La transizione sostenibile di AST è un'occasione irrinunciabile per consentire all'impresa di mantenere un ruolo di protagonista sul mercato europeo internazionale, ma anche sul fronte della riconversione in chiave sostenibile del territorio e della valorizzazione delle sue risorse...

(Interventi fuori microfono)

Presidente, se mi aiuta...

PRESIDENTE. Vi prego di far finire il Consigliere Carissimi, per cortesia.



Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

... sia dal punto di vista tecnologico che imprenditoriale, sia in termini occupazionali. Ambiente, infrastrutture e lavoro: queste sono le direttive in cui l'AST deve muoversi, attuando nuovi modelli di produzione sostenibile, come ho già avuto modo di ricordare nell'intervento della scorsa seduta.

Il tema non è nuovo, ma nuovi sono gli impegni richiesti alla Giunta con questo atto. Quest'Aula, infatti, si è espressa in più occasioni su AST e ritengo che le mozioni già fatte siano più che sufficienti a non scavalcare il limite che dovrebbe, a mio avviso, contenere la politica. Infatti, ricordo che lo scorso 14 settembre quest'Aula ha già approvato all'unanimità una mozione che ha già impegnato la Giunta a richiedere, in considerazione della strategicità di AST e delle sue produzioni, l'immediata convocazione delle parti sociali e delle Istituzioni locali alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di assicurare ai massimi livelli che il piano industriale, in divenire, e la credibilità del gruppo Arvedi siano capaci di assicurare il mantenimento dell'integrità del Gruppo, il rispetto dei termini dell'accordo ponte e le prospettive di investimento in campo ambientale e tecnologico. Impegni, ancora una volta, replicati nell'ennesima mozione di cui agli atti, la 1088, poi rinunciata in seguito al rinvio in Commissione, e nella 1126; senza dimenticare che in data 8 ottobre 2021 si è tenuta la Conferenza regionale dell'economia e del lavoro per discutere sul tema: "Il futuro di AST e lo sviluppo industriale e occupazionale della Conca Ternana", cui hanno dato il loro contributo le associazioni e le parti sociali e ai cui lavori ha partecipato tutta la Giunta regionale.

Successivamente, la Presidente ha già avuto modo di ricordare che lo scorso 4 novembre 2021, assieme all'Assessore allo sviluppo economico, Michele Fioroni, e al Sindaco di Terni, Leonardo Latini, ha incontrato il Cavaliere Arvedi a Palazzo Donini, il quale in tale occasione ha confermato il proprio impegno verso la sfida che lo attende in Umbria, che vede al primo posto il rilancio del sito di Terni, nel rispetto dell'ambiente e del territorio.

Con questa mozione chiedo l'impegno alla Giunta non tanto a fare quello che sicuramente farà, in ragione degli impegni già assunti, nei tempi e nei modi tempestivi, bensì a spingersi oltre, rispettando tuttavia le prerogative dell'Ente, senza snaturarne i compiti. Quindi, chiediamo loro di stimolare la ricerca e gli investimenti in nuove tecnologie, per garantire un rapporto sinergico tra ricerca e industria nel settore dell'acciaio *green*; sviluppare iniziative utili a incentivare infrastrutture materiali e immateriali, finalizzate all'attrazione di talenti e alla formazione di nuove figure professionali altamente specializzate, nonché alla valorizzazione delle professionalità già presenti all'interno di AST; sostenere, nei limiti delle proprie prerogative e funzioni, la riconversione in chiave sostenibile di AST, attraverso la promozione di iniziative che perseguano gli obiettivi di decarbonizzazione ed economia circolare; infine, a farsi parte attiva nella gestione delle potenziali situazioni di conflitto tra l'impresa, i lavoratori e i sindacati, nella fase di trasferimento della proprietà, subordinata all'approvazione dell'Antitrust.



La grande sfida che il nostro territorio ha davanti è andare oltre l'Area di crisi complessa, non solo rifinanziarla, come già la Giunta è impegnata a fare sin dal 9 febbraio 2021, con l'atto 677. L'obiettivo è conseguire un rinnovato tessuto urbano, in cui la fabbrica sia perfettamente integrata con ambiente e società e non rappresenti più una minaccia ambientale, ma un esempio di sostenibilità. Come già detto, Terni deve diventare la città *green* per eccellenza, ribaltandone l'immagine e la riconoscibilità, nel segno della salvaguardia ambientale.

Tale mozione si distingue e integra le precedenti per lo scatto che chiede alla Giunta nel campo delle competenze e delle funzioni in cui deve muoversi per aiutare AST: impegni su ricerca, incentivi, investimenti in nuove tecnologie, infrastrutture materiali e immateriali, nuove figure professionali, specializzazioni, riconversione, sostenibilità, e non solo mediazione o riedizione di impegni già presi o mera promotrice di convocazione di tavoli. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Di fronte alla bocciatura della mozione precedente, presentata dalla minoranza, di cosa vogliamo parlare? All'interno degli impegni di questa mozione non ci sono questioni stringenti, che possono afferire direttamente alla competenza della Regione, se non sotto il profilo istituzionale.

Quindi, con quello che avete contestato prima alla nostra mozione, non riesco a capire per quale motivo volete farci votare una mozione che rimane del tutto... Sì, si parla di ambientalizzazione: in che modo, come e perché? Soprattutto si parla di decarbonizzazione e io, quanto meno, avrei inserito un accenno al tema non solo della CO₂, ma anche a quello riguardante le emissioni sulla città, che è diretta competenza della Regione.

Ricordo che l'Assessore Morroni, due anni fa, è venuto ad annunciare le prescrizioni dell'AIA e quello che doveva essere adempiuto, ma sostanzialmente siamo rimasti a quella conferenza stampa, in particolar modo per quanto riguarda la (*inc.*), per quanto riguarda l'impianto di riciclo, poco è stato fatto.

Quindi, la cosa migliore che credo si possa fare su questa mozione, da parte nostra, è di astenerci. Mi chiedo come si possa pensare di riuscire ad avere un esito diverso, quando avete bocciato la nostra precedentemente, che chiedeva semplicemente un impegno istituzionale, politico, da parte di una Presidente e di un Assessore che nella scorsa seduta hanno detto che i piani industriali li fanno gli imprenditori e la politica non deve occuparsi di come questi piani industriali poi vengano fatti, in virtù delle ricadute che hanno sul territorio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 8 – COSTITUZIONE DELLA CONSULTA REGIONALE PERMANENTE DELLE PROFESSIONI SANITARIE E SOCIOSANITARIE – Atto numero: 1080

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Sarò brevissimo, perché ormai siamo giunti a un orario abbastanza improbo e, per la verità, abbiamo già parlato di questo argomento, quindi lo riassumo in maniera veramente molto sintetica.

Siamo a luglio 2021, ormai diversi mesi fa, quando gli Ordini delle professioni sanitarie della nostra regione hanno comunicato a tutte le Istituzioni umbre che, in seguito al DM 7 gennaio 2020, che prevedeva la costituzione della Consulta Nazionale delle Professioni Sanitarie umbre, a seguito della costituzione della Consulta nazionale, anche in Umbria tutte le professioni sanitarie hanno istituito, in maniera molto responsabile e, peraltro, anche molto lungimirante, la Consulta regionale permanenti delle professioni sanitarie e sociosanitarie.

La Consulta, che è stata costituita in quasi tutte le regioni italiane e ha l'obiettivo di essere un luogo di sintesi di tutte le professioni sanitarie pubbliche – in larga misura, peraltro, lo sottolineo – oltre che private della nostra regione, è quanto mai necessaria in un momento storico così importante come quello che stiamo vivendo, perché rappresenta un luogo attraverso il quale le politiche pubbliche, in questo caso in particolare la Regione, possano attivare un confronto permanente in relazione alla programmazione e all'attuazione delle politiche sociosanitarie della nostra Regione.

In particolare, è abbastanza scontato pensare che, visto che siamo nella fase di programmazione del nuovo Piano sanitario regionale, la Consulta sia uno strumento fondamentale per avviare un confronto strutturato intorno alla rilevazione dei bisogni della popolazione medica e sociosanitaria della nostra regione e le conseguenti risposte.

Ho appreso questa mattina, anzi tutti noi abbiamo appreso questa mattina che, anche a seguito di un *question time* fatto dal collega Bianconi, l'Assessore Coletto ha confermato che è in corso di predisposizione una delibera per la costituzione della Consulta. Ho appreso con molto piacere questa informazione, visto che è stata chiesta l'attivazione della Consulta da sei mesi e non è stata ancora attivata, nonostante ripetute richieste e sollecitazioni pervenute dalla Consulta stessa e dal sottoscritto in più occasioni, anche attraverso richieste scritte fatte all'Assessore Coletto.



Pertanto riterrei che, anche a seguito della risposta, l'approvazione della mozione vada sostanzialmente quasi in automatico, personalmente, visto che questa mattina l'Assessore l'ha detto, altrimenti la non approvazione della mozione sconfesserebbe quanto anche stamattina l'Assessore ha pubblicamente dichiarato.

Evidenzio solo un fatto e lo dico senza polemica: un mese fa, lo stesso Assessore Coletto ha dichiarato in quest'Aula che si stava provvedendo a deliberare un progetto importante, gratuito per la Regione Umbria, in relazione a sostegni alla Palestina, dentro un progetto promosso da organizzazioni non governative e dal Ministero della Sanità. Ha detto pubblicamente che l'avrebbe fatto in Giunta nei giorni successivi, ma ad oggi mi risulta che ancora non sia stato fatto, per cui magari l'impegno della mozione ci aiuta tutti ad essere responsabili, anche in relazione ai tempi.

Io ho terminato, vi avevo detto che sarei stato breve, come breve ritengo che possa essere la discussione e l'approvazione di questo atto.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ovviamente, anche questo è un tema significativo, come ha detto il Consigliere Fora, lo abbiamo sentito anche dalle parole dell'Assessore Coletto prima; è un tema sul quale è arrivato con una tempistica leggermente tardiva, per carità, ma siamo contenti perché poi, dalle stesse parole dell'Assessore...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fora)

Va bene, era per dire che, comunque, anche se si scrive dall'altra parte, comunque dalla parte opposta c'è sempre qualcuno che non sempre non ascolta, ma magari sta facendo, sta lavorando e sta portando avanti delle questioni, come in questo caso, dove verrà messa a terra, come diceva l'Assessore Coletto, sembra in una delle prossime Giunte, se non nella prossima Giunta regionale.

Quindi, comprendiamo e sposiamo le ragioni della mozione presentata dal Consigliere Fora. Chiediamo, Consigliere Fora, di sottoscrivere la presente mozione e di poterla condividere con lei.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fora)

PRESIDENTE. Chiedono se possono firmarla anche loro.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Qualcuno mi ha tolto l'audio, non so.

Quindi, chiediamo ufficialmente di sottoscrivere l'atto, anche perché, ripeto, la Giunta e l'Assessore lo sta facendo, lo porterà in Giunta; quindi condividiamo in toto. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi, se il Consigliere Fora è d'accordo, mi pare di sì, comunico agli Uffici... La firma lei, come capogruppo, immagino? Va bene.



Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Presidente, a questo punto, come promuovente, posso proporre che venga firmata da tutti i capigruppo, se sono d'accordo.

PRESIDENTE. Va bene, sarà firmata da tutti i capigruppo. Ora non c'è il capogruppo Meloni, immagino che la firmerà. Quindi tutti i capigruppo la fanno propria. Successivamente vi prego di andare, finito il Consiglio, dalla dottoressa Braconi, per firmare, chi vuole integrare.

Quindi pongo in votazione la mozione, così come integrata dai firmatari.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

Ora, c'è un'inversione: facciamo l'oggetto n. 10. La prima firmataria dell'oggetto 9, Consigliera Pace, ha acconsentito, come prima firmataria.

OGGETTO N. 10 – PRESIDIO OSPEDALIERO DELLA MEDIA VALLE DEL TEVERE – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 1051

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: III C.C.P.

Relatore di maggioranza: Consr. Peppucci

Relatore di minoranza: Consr. Bori

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. La risoluzione che oggi portiamo in Aula è quella della Terza Commissione e, per la maggioranza, sono io la relatrice per questo documento. Mi dispiace che, purtroppo, ogni volta che parlo io, non ho capito come mai, l'Aula è sempre mezza vuota. Ringrazio i colleghi di opposizione, che sono restati per la trattazione di questo documento, che reputo importante.

Il documento ha per oggetto: "Presidio ospedaliero della Media Valle del Tevere. Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale". Rispetto a questo documento, voglio iniziare riportando le parole di un cittadino che, seguendo la tematica dell'ospedale della Media Valle del Tevere, ha detto che quello sull'ospedale di Pantalla è diventato davvero un bel teatrino e, sinceramente, non abbiamo l'intenzione di prestarci a dargli visibilità per avere poi un ritorno elettorale.

Vado con ordine, per spiegare come sono andate le cose e come si è evoluta la vicenda rispetto alla risoluzione sull'ospedale di Pantalla.



In data 3 giugno, la Commissione ha ascoltato i Sindaci della Media Valle del Tevere per analizzare le problematiche relative all'ospedale di Pantalla e per ascoltare i suggerimenti per il prossimo Piano sanitario regionale. Le proposte dei Sindaci, sia di centrodestra che di centrosinistra, sono state approvate con i voti favorevoli dei Consiglieri regionali, sia di maggioranza che di minoranza, dopo essere state inserite in un documento e discusse.

A questo punto, però, purtroppo, immaginiamo che sia accaduto qualcosa. Infatti, pochi giorni dopo dall'approvazione di questo documento all'unanimità, sia maggioranza che opposizione, gli esponenti dell'opposizione hanno cambiato totalmente versione, chiedendo delle modifiche su questo documento, vincolanti, poi, per l'approvazione finale dell'atto. È chiaro che, se comunque c'erano delle modifiche così tanto importanti rispetto al testo, queste si sarebbero potute sottoporre prima, avremmo potuto visionarle prima. Abbiamo avuto un mese di tempo, dall'approvazione in Commissione alla trattazione in Aula.

Ma nonostante questo cambio totale di visione da parte dell'opposizione, abbiamo deciso, comunque, in uno spirito di collaborazione e soprattutto per rispetto dei cittadini, di rinviare il documento che avevamo approvato all'unanimità in Commissione, per chiarire e approfondire le richieste dell'opposizione.

Così la Presidente Pace, Presidente della Commissione Sanità, in data 4 novembre 2021, ha riunito la Commissione alla presenza del Direttore Regionale, dottor Massimo Braganti, in grado di fornire delle risposte tecniche rispetto alle proposte presentate dall'opposizione. Nonostante queste modifiche fossero tanto importanti e vincolanti per l'approvazione finale dell'atto, da parte dell'opposizione, in particolar modo – mi dispiace chiamarlo in causa ora che non c'è – il Consigliere Bori, membro della Commissione Sanità, ci ha detto testualmente: diteci velocemente quali accogliete e quali bocciate, tanto noi le ripresentiamo in Aula.

Noi siamo rimasti un po' perplessi rispetto a questa situazione, perché da una parte ci si dice che questi emendamenti e queste modifiche sono tanto importanti; dall'altra, invece, ci si dice: andiamo veloci che tanto, indipendentemente dal contenuto, indipendentemente da tutto, noi comunque li ripresenteremo. Talmente importanti che il Partito Democratico da una parte sul territorio dice: la Sanità, tuteliamo la Sanità, deve essere il primo punto per le prossime amministrative a Todi; ma oggi, purtroppo, abbiamo solamente un membro del Partito Democratico, che sul territorio, invece, fa tutt'altro. Comunque, l'importante era procedere e, se un emendamento veniva bocciato, era molto più facile dire che la maggioranza non l'ha voluto fare.

Supportata da motivazioni tecniche, date anche dal Direttore Braganti, la Commissione ha deciso di bocciare gli emendamenti che sono stati presentati, per diversi motivi: primo, perché in parte rappresentavano richieste non attuabili; alcuni volevano mettere ombre sull'operato della Giunta, quando invece noi abbiamo cercato di costruire un documento che non avesse un colore politico, ma che ricostruisse, dal 2011 a oggi, tutta la storia del presidio della Media Valle del Tevere.

Alcuni emendamenti, alcune proposte erano in contrasto con quello che noi avevamo votato prima in Commissione; altri, invece, sono stati bocciati perché non facilmente



comprensibili, o comunque perché scritti male, tant'è che noi ci chiediamo se, effettivamente, gli emendamenti presentati fossero stati letti.

La maggioranza ha bocciato gli emendamenti e il documento, così come era originariamente predisposto, con le proposte dei Sindaci di destra e di sinistra, è stato rivotato in Commissione, è stato approvato con i voti della maggioranza; l'opposizione, che prima era a favore di quelle proposte, ha deciso di bocciarle. Ma quelle proposte non sono dei Sindaci di centrodestra, ma dei Sindaci di qualsiasi colore politico, che rappresentano i cittadini del territorio.

Comunque, intendo nuovamente sottolineare gli impegni che oggi intendiamo assumerci rispetto al futuro dell'ospedale di Pantalla perché, ripeto, avere un ospedale come era prima del Covid significa non avere un ospedale che risponde in maniera reale alle esigenze dei cittadini. Per questo chiediamo di valorizzare l'ospedale della Media Valle del Tevere, partendo da una valutazione oggettiva dei servizi preesistenti la pandemia, con la possibilità di prevedere nuove e ulteriori prestazioni sanitarie; integrare il polo della Media Valle del Tevere con l'Azienda Ospedaliera di Perugia, nonché principale polo sanitario regionale; mettere in atto tutte le azioni necessarie per mantenere il Punto Nascita dell'Ospedale Media Valle del Tevere, chiedendo la deroga rispetto alla necessità di raggiungere i 500 parti annui, così come più volte fatto negli anni passati; mantenere una parte delle postazioni di Terapia sub-intensiva allestite durante l'emergenza Covid, che sarebbe un grande passo avanti, considerando che l'ospedale di Pantalla non aveva né Terapia Intensiva, né Terapia Sub-intensiva; garantire il fabbisogno di personale medico e infermieristico; ottimizzare, in fase di revisione regionale del servizio di emergenza-urgenza 118, anche il servizio della Media Valle del Tevere; promuovere, in questo momento di emergenza, che comunque sta continuando e speriamo che la situazione possa essere tenuta sotto controllo, un continuo e proficuo confronto con le Amministrazioni comunali.

Ringrazio i presenti, anche le opposizioni che hanno deciso di restare, perché comunque ritengo che questo documento sia davvero importante per i cittadini della Media Valle del Tevere; ma in generale può essere in grado di dare risposte a tutta la comunità umbra. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Questo atto è talmente importante che la minoranza in questo momento sta tenendo il numero legale. Non è presente né l'Assessore Coletto, né la Presidente. Quindi, a questo punto, per fare un favore alla dignità di questo atto, togliamo il numero legale. Mettiamo questo atto come primo punto all'ordine del giorno, visto che la Consigliera lo ha già illustrato, Presidente; il Regolamento prevede che questo atto debba andare come primo punto all'ordine del giorno, e spesso questa cosa non viene rispettata.

PRESIDENTE. Come mozione. Tra le mozioni, ovviamente.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sì, ma l'altra volta, per esempio, fra le mozioni era stato messo altro. Questa, oltretutto, è una proposta di risoluzione della Commissione. Quindi, a questo punto, verrà discusso come primo punto all'ordine del giorno, perché è chiaro, per quanto mi riguarda, che la dignità, al di là dell'Assemblea – ribadisco: io sto qui, ci ho messo la faccia e ci sto mettendo la faccia – debba darla anche l'attenzione da parte di chi questi atti, poi, li deve attuare, perché gli impegni vengono dati nei confronti di un Esecutivo, altrimenti lo facciamo tra di noi.

Quindi, abbandoniamo l'Aula e facciamo cadere il numero legale.

PRESIDENTE. Prego di continuare.

Pongo in votazione la risoluzione n. 1051, oggetto n. 10.

Apro la votazione.

C'è il numero legale e apro la votazione.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

Come sapete, con 10 presenti non c'è il numero legale.

Quindi interrompo per cinque minuti, come prevede il Regolamento. Se fra cinque minuti, i presenti sono sempre 10, l'Aula è sciolta.

Sono le 17.54. Alle 18.00 farò l'appello.

(Interventi fuori microfono)

Non c'è il numero legale, non è respinta, non c'è il numero legale.

Non c'è il numero legale. Se non c'è, si riprende con la votazione come primo punto delle mozioni nel prossimo Consiglio.

Alle 18.00 richiamo la conta.

La seduta è sospesa alle ore 17.55 e riprende alle ore 17.59.

PRESIDENTE. Per la verifica del numero legale, devo fare l'appello.

Chiamo l'appello, prego. 7 presenti e 14 assenti.

Non c'è il numero legale, per cui la seduta è sciolta.

La seduta termina alle ore 18.00.